



**15° OSSERVATORIO CONFARTIGIANATO DONNE IMPRESA
SULL'IMPRENDITORIA FEMMINILE ARTIGIANA IN ITALIA**

***Imprese e lavoro delle donne a 10 anni
dallo scoppio della Grande crisi***

A CURA DELL'UFFICIO STUDI CONFARTIGIANATO

SETTEMBRE 2018

CONFARTIGIANATO
DONNE IMPRESA

**15° OSSERVATORIO CONFARTIGIANATO DONNE IMPRESA
SULL'IMPRENDITORIA FEMMINILE ARTIGIANA IN ITALIA**

***Imprese e lavoro delle donne a 10 anni
dallo scoppio della Grande crisi***

UFFICIO STUDI CONFARTIGIANATO

SETTEMBRE 2018

**15° OSSERVATORIO CONFARTIGIANATO DONNE IMPRESA
SULL'IMPRENDITORIA FEMMINILE ARTIGIANA IN ITALIA**

Imprese e lavoro delle donne a 10 anni dallo scoppio della Grande crisi

CONFARTIGIANATO DONNE IMPRESE - UFFICIO STUDI

Il presente Rapporto del 15° Osservatorio Confartigianato Donne Impresa è stato coordinato da Enrico Quintavalle, Responsabile dell'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese, con la collaborazione di Silvia Cellini ed il contributo di Fabiana Screpante dell'Ufficio Studi di Confartigianato marche e di Carlotta Andracco dell'Ufficio Studi di Confartigianato Vicenza.

Al percorso di analisi ha partecipato Stefania Multari, Direttore Relazioni Istituzionali. Alle analisi di contesto e specialistiche hanno collaborato, per le rispettive aree di competenza, Riccardo Giovani Direttore Relazioni Sindacali, Bruno Panieri Direttore Politiche Economiche e Andrea Trevisani Direttore Politiche Fiscali.

*Il Rapporto è disponibile nell'area riservata 'Ricerche e Studi' del portale Confartigianato www.confartigianato.it
Twitter @Confartigianato
enrico.quintavalle@confartigianato.it
donneimpresa@confartigianato.it*

Il lavoro è stato chiuso per la stampa il 19 settembre 2018

Roma, 25 settembre 2018

Copyright © Confartigianato

I testi e le elaborazioni realizzate per questa pubblicazione sono di proprietà di Confartigianato Imprese. Tutti i materiali, i dati, le immagini, le mappe e le informazioni di questa pubblicazione possono essere riprodotti, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il consenso di Confartigianato, solo dalle Organizzazioni territoriali aderenti a Confartigianato e dalle articolazioni organizzative della Confederazione e dalle relative società controllate, a condizione che ne sia citata la fonte. In alcun modo i testi possono essere ceduti a terzi. I nomi di prodotti, i nomi corporativi e società eventualmente citati nella documentazione possono essere marchi di proprietà dei rispettivi titolari o marchi registrati di altre società e sono stati utilizzati a puro scopo esplicativo ed a beneficio del possessore, senza alcun fine di violazione dei diritti di Copyright vigenti.

INDICE

MERCATO DEL LAVORO, WELFARE E CONCILIAZIONE, pag. 5

Le tendenze del mercato del lavoro, pag. 5

Il mercato del lavoro femminile: un confronto tra regioni italiane e Paesi dell'Unione Europea, pag. 9

Imprenditrici e lavoratrici indipendenti nell'Unione Europea, pag. 13

Figli e lavoro delle donne: analisi italiana e di confronto europeo, pag. 14

Il valore aggiunto al femminile, pag. 23

Gli indicatori di benessere equo e sostenibile (Bes) nel ciclo delle politiche economiche: una analisi di genere, pag. 25

Gli indicatori del benessere nel quadro della finanza pubblica, pag. 33

La bassa spesa per la famiglia, pag. 34

Gli interventi per la famiglia dei Comuni, pag. 38

IL CREDITO ALLE PICCOLE IMPRESE, pag. 45

Le recenti tendenze del credito alle imprese, pag. 45

Prestiti e garanzie alle imprese: alcune evidenze di genere, pag. 47

Accesso al credito e al Fondo di garanzia per le PMI, pag. 50

Il costo del credito in Italia e nell'Eurozona, pag. 52

Costo, qualità e rischiosità del credito: confronto tra piccole e medio-grandi imprese, pag. 53

I prestiti all'artigianato a dicembre 2017 per regione e provincia, pag. 57

La consapevolezza e l'educazione finanziaria, pag. 62

LA PRESENZA FEMMINILE NELLE REALTÀ ARTIGIANE A METÀ 2018, pag. 65

Il trend delle titolari di imprese individuali artigiane, pag. 65

Donne con cariche nelle imprese artigiane e lavoro indipendente, pag. 67

Le titolari di imprese individuali artigiane, pag. 71

I dati provinciali dell'artigianato al femminile, pag. 74

Le imprenditrici artigiane per provincia, pag. 74

Le titolari di imprese individuali artigiane per provincia, pag. 77

Consistenza e dinamica delle donne titolari di imprese individuali artigiane per macrosettore economico e provincia, pag. 80

Nota metodologica – Il valore aggiunto al femminile, pag. 83

FONTI DATI E BIBLIOGRAFIA, PAG. 85

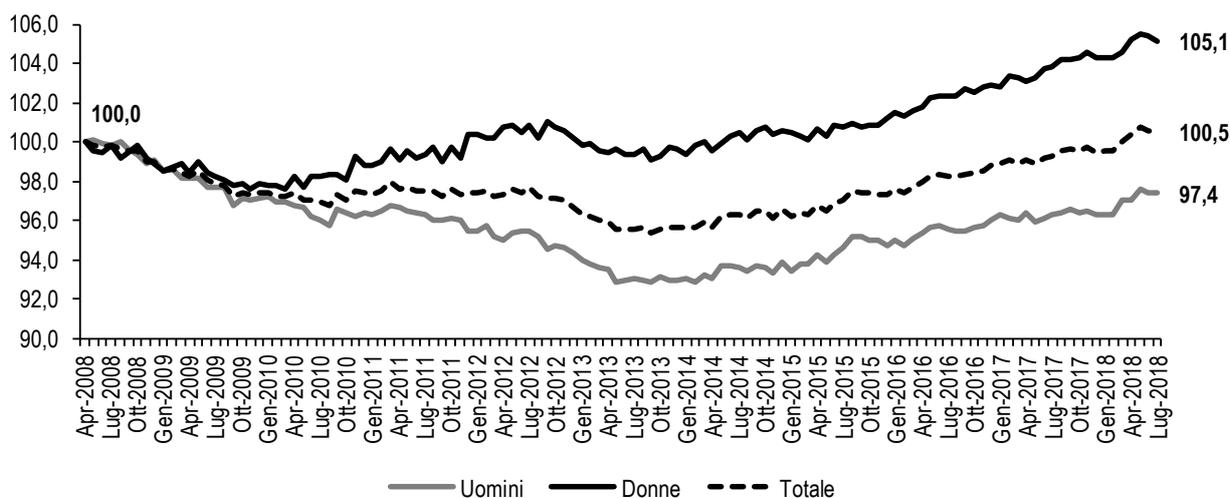
OSSERVATORI CONFARTIGIANATO DONNE IMPRESA DELL'UFFICIO STUDI, pag. 87

MERCATO DEL LAVORO, WELFARE E CONCILIAZIONE

Le tendenze del mercato del lavoro

La successione di due cicli recessivi ha determinato effetti molto pesanti sul mercato del lavoro in Italia, su cui è intervenuta una fase di ripresa, avviata nel 2014: l'occupazione al netto della stagionalità ha recuperato i livelli del picco pre crisi di aprile 2008 a marzo di quest'anno ed i dati più aggiornati relativi a luglio 2018 indicano che il livello è superiore di 0,5 punti percentuali (114.400 unità in più). Nello stesso arco di tempo si evidenzia un'ampia differenziazione di genere con le donne in aumento di 477.300 unità e gli uomini in calo di 362.900 unità: di conseguenza l'occupazione femminile si posiziona su un livello superiore di 5,1 punti percentuali rispetto al picco pre crisi di aprile 2008 mentre l'occupazione maschile è su un livello inferiore di 2,6 punti. Va inoltre segnalato che dall'inizio delle rilevazioni mensili a gennaio 2004 l'occupazione femminile ha toccato a maggio 2018 il livello massimo di 9.826.000 unità ed in aprile 2018 la quota massima sull'occupazione totale di 42,2%.

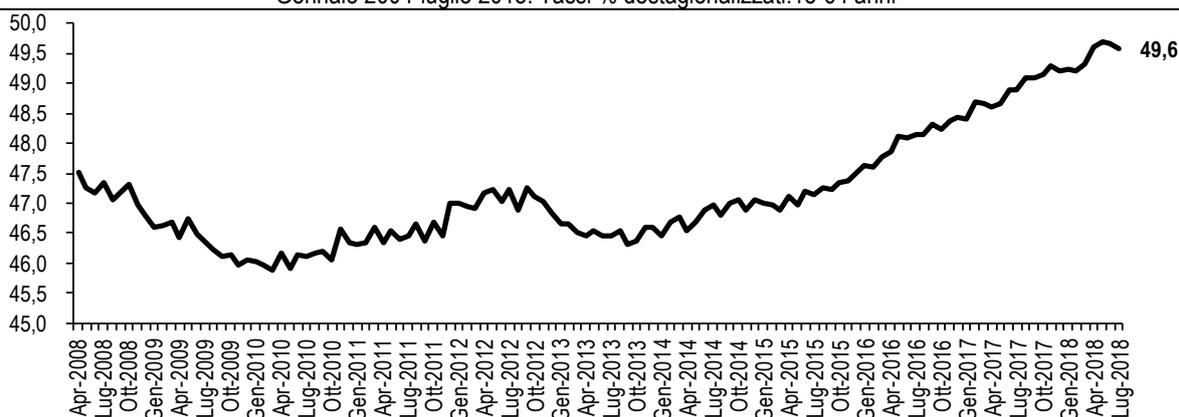
Occupazione per genere tra picco pre crisi ed oggi
Aprile 2008-luglio 2018. Indice aprile 2008=100. Dati destagionalizzati. 15 anni e oltre



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Considerando il tasso di occupazione per la popolazione 15-64 anni si osserva che a luglio 2018 è pari per le donne al 49,6%, valore in linea rispetto al 49,7% raggiunto a maggio e giugno del 2018, che rappresenta il massimo storico dall'inizio delle rilevazioni a gennaio 2004.

Tasso di occupazione femminile ai massimi storici
Gennaio 2004-luglio 2018. Tassi % destagionalizzati.15-64 anni



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

L'analisi della struttura dell'occupazione al II trimestre 2018 - media degli ultimi quattro trimestri - per genere evidenzia 9.750.400 occupate donne, pari al 42,1% del totale; in un anno aumentano dell'1,7%, pari a 158.900 unità in più, il doppio rispetto allo 0,9% osservato per gli uomini (+120.000 unità). In particolare a fronte di una quota del Mezzogiorno sul totale dell'occupazione pari al 26,6% nel caso delle donne scende sul 23,4%.

Occupati per ripartizione e genere

Il trimestre di 2008, 2013, 2017 e 2018. Valori in migliaia media dei 4 trimestri, composizione e incidenza % e var. assolute e %

		Il trim. 2008	Il trim. 2013	Il trim. 2017	Il trim. 2018	Rispetto al pre crisi (Il tr. 2008-II tr. 2018)		Ultimi 5 anni (Il tr. 2013-II tr. 2018)		Ultimo anno (Il tr. 2017-II tr. 2018)	
						Var. ass.	Var. %	Var. ass.	Var. %	Var. ass.	Var. %
Centro-Nord	Donne	7.011,5	7.118,8	7.367,9	7.466,6	455,1	6,5	347,8	4,9	98,8	1,3
	%	42,3	43,6	43,8	44,0	1,7		0,4		0,2	
	Uomini	9.569,5	9.208,6	9.437,9	9.519,2	-50,3	-0,5	310,5	3,4	81,2	0,9
	%	57,7	56,4	56,2	56,0	-1,7		-0,4		-0,2	
	TOTALE	16.581,0	16.327,5	16.805,8	16.985,8	404,8	2,4	658,3	4,0	180,0	1,1
	%	100,0	100,0	100,0	100,0						
Mezzogiorno	Donne	2.196,8	2.203,8	2.223,7	2.283,8	87,0	4,0	80,0	3,6	60,1	2,7
	%	33,9	36,5	36,6	37,0	3,1		0,5		0,4	
	Uomini	4.279,6	3.838,9	3.848,1	3.886,9	-392,7	-9,2	48,0	1,3	38,8	1,0
	%	66,1	63,5	63,4	63,0	-3,1		-0,5		-0,4	
	TOTALE	6.476,4	6.042,7	6.071,8	6.170,7	-305,7	-4,7	128,0	2,1	98,9	1,6
	%	100,0	100,0	100,0	100,0						
ITALIA	Donne	9.208,3	9.322,6	9.591,6	9.750,4	542,1	5,9	427,8	4,6	158,9	1,7
	%	39,9	41,7	41,9	42,1	2,2		0,4		0,2	
	Uomini	13.849,1	13.047,5	13.286,0	13.406,0	-443,1	-3,2	358,5	2,7	120,0	0,9
	%	60,1	58,3	58,1	57,9	-2,2		-0,4		-0,2	
	TOTALE	23.057,4	22.370,1	22.877,6	23.156,5	99,1	0,4	786,3	3,5	278,9	1,2
	%	100,0	100,0	100,0	100,0						
Quota Mezzogiorno	Donne	23,9	23,6	23,2	23,4	-0,5		-0,2		0,2	
	Uomini	30,9	29,4	29,0	29,0	-1,9		-0,4		0,0	
	TOTALE	28,1	27,0	26,5	26,6	-1,5		-0,4		0,1	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nel dettaglio in un anno per quanto riguarda l'**età** si rileva un aumento più intenso per le donne con 35 anni ed oltre (il 78,0% delle occupate) che crescono dell'1,8% a fronte del +1,2% delle under 35. Analizzando il **livello di istruzione** si rileva una crescita del 2,7% per le donne con titoli di studio medio alti - con almeno il diploma di scuola secondaria superiore, i tre quarti (75,7%) delle occupate - mentre sono in controtendenza le donne con istruzione di grado inferiore (-1,4%). Per il carattere della **cittadinanza** si osserva una crescita per le italiane - l'88,9% delle occupate - pari all'1,9% mentre le straniere sono stabili.

Focalizzando l'analisi sul trend negli ultimi cinque anni si osserva che l'occupazione aumenta dell'1,4% trainata dalla componente femminile che cresce del 3,0%, pari a 277.500 unità in più, mentre gli uomini si fermano sul +0,2% (32.600 unità in più). Le variazioni nel periodo hanno fatto aumentare di 0,6 punti percentuali la quota delle donne sul totale degli occupati che attualmente è pari, come visto, al 41,9%. Nel dettaglio è possibile rilevare che l'aumento nei cinque anni delle donne è trainato dal +3,8% (269.700 unità in più) registrato nel **Centro-Nord** mentre il **Mezzogiorno** si ferma sul +0,4% (7.900 unità in più).

Nei cinque anni esaminati per quanto riguarda l'**età** si rileva un aumento dell'8,6% per le donne con 35 anni ed oltre in controtendenza rispetto al calo del 7,4% registrato dalle under 35.

Analizzando il **livello di istruzione** si rileva una crescita dell'8,5% per le donne con titoli di studio medio alti, in controtendenza rispetto alle donne con istruzione di grado inferiore (-6,0%).

Per il carattere della **cittadinanza** si osserva una crescita per le straniere pari al 9,3% a ritmo doppio rispetto al +4,0% delle italiane: va oltretutto segnalato che **la quota delle straniere, pari attualmente all'11,1% è in costante crescita ed è 1,6 volte il valore di 10 anni fa (6,9%)**.

A livello di dettaglio **settoriale** i dati di fonte Eurostat disponibili al I trimestre 2018 - media degli ultimi quattro trimestri - rilevano una crescita tendenziale per le donne dell'1,4%, un ritmo doppio rispetto al +0,7% degli uomini; l'aumento delle donne è trainato dai **Servizi** che crescono dell'1,6% (+130.800 unità), il doppio del +0,8% rilevato per gli uomini (+60.900 unità), mentre il **Manifatturiero esteso** - comprensivo di estrattivi ed energia - e le **Costruzioni** crescono complessivamente dell'1,3% (+16.200 unità), il doppio rispetto al +0,7% degli uomini (+31.400 unità). Rispetto all'Eurozona in Italia le donne occupate mostrano una dinamica leggermente peggiore (+1,4% vs. +1,6% dell'Eurozona) mentre gli uomini crescono la metà (+0,7% vs. 1,5% dell'Eurozona).

Dinamica dell'occupazione per genere e settore economico

I trimestre 2018. Valori in migliaia, var. assolute e percentuali su I trimestre 2017. 15 anni e oltre. Ateco 2007. Media 4 trimestri

Sezione (in grigio var. % donne > var. % uomini)	I trimestre 2018 (media 4 trim.)				Var. su I trimestre 2017 (media 4 trim.)				
	Donne	%	Uomini	%	Var. ass.		Var. %		
					Donne	Uomini	Donne	Rank	Uomini
A-Agricoltura, silvicoltura e pesca	225,2	2,3	642,6	4,8	-13,8	-5,1	-5,8	20	-0,8
C-Attività manifatturiere	1.090,1	11,2	3.120,8	23,4	6,5	52,0	0,6	13	1,7
F-Costruzioni	94,3	1,0	1.309,6	9,8	7,3	-9,3	8,3	3	-0,7
G-Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparaz. di auto e moto	1.344,4	13,9	1.949,9	14,6	21,6	-0,2	1,6	10	0,0
H-Trasporto e magazzinaggio	231,8	2,4	887,2	6,6	10,0	23,5	4,5	5	2,7
I-Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	736,7	7,6	719,4	5,4	19,9	29,6	2,8	7	4,3
J-Servizi di informazione e comunicazione	171,5	1,8	400,0	3,0	2,4	14,3	1,4	12	3,7
K-Attività finanziarie e assicurative	281,6	2,9	349,9	2,6	-5,3	-10,4	-1,9	17	-2,9
L-Attività immobiliari	62,3	0,6	86,5	0,6	-1,7	11,1	-2,7	19	14,8
M-Attività professionali, scientifiche e tecniche	675,5	7,0	777,2	5,8	9,9	-14,5	1,5	11	-1,8
N-Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	511,9	5,3	457,1	3,4	-12,6	-0,3	-2,4	18	-0,1
O-Amministr. pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	429,3	4,4	823,1	6,2	7,4	-15,8	1,8	9	-1,9
P-Istruzione	1.223,7	12,6	398,4	3,0	55,1	14,8	4,7	4	3,9
Q-Sanità e assistenza sociale	1.312,6	13,5	556,7	4,2	26,4	-7,6	2,1	8	-1,4
R-Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	134,5	1,4	189,9	1,4	-11,6	10,4	-8,0	21	5,8
S-Altre attività di servizi	431,8	4,5	267,4	2,0	15,3	1,2	3,7	6	0,5
T-Famig. e conviv. datori di lav. di domestici; prod. beni e serv. per loro	665,4	6,9	98,5	0,7	-7,6	5,1	-1,1	14	5,4
Settori <50 mila occupate (E, D e U*)	71,0	0,7	301,7	2,3	3,8	-9,0	5,6		-2,9
Manifatturiero esteso e Costruzioni (B-F)	1.249,7	12,9	4.750,2	35,6	16,2	31,4	1,3	4	0,7
Servizi (G-U)	8.223,4	84,8	7.968,6	59,6	130,8	60,9	1,6	2	0,8
Commercio, alberghi e ristoranti (G e I)	2.081,1	21,5	2.669,3	20,0	41,5	29,3	2,0	1	1,1
Altre attività di servizi (H, J-U)	6.142,3	63,3	5.299,3	39,7	89,3	31,6	1,5	3	0,6
TOTALE	9.698,4	100,0	13.361,4	100,0	133,2	87,3	1,4		0,7
Composizione % del totale	42,1		57,9						
Eurozona	68.477,3	706,1	80.420,8	601,9	1.063,2	1.216,0	1,6		1,5

NB: i dati sono arrotondati alle decine per cui la somma delle singole voci può non coincidere con il totale. I dati dei macrosettori e del totale Italia sono di fonte Istat.

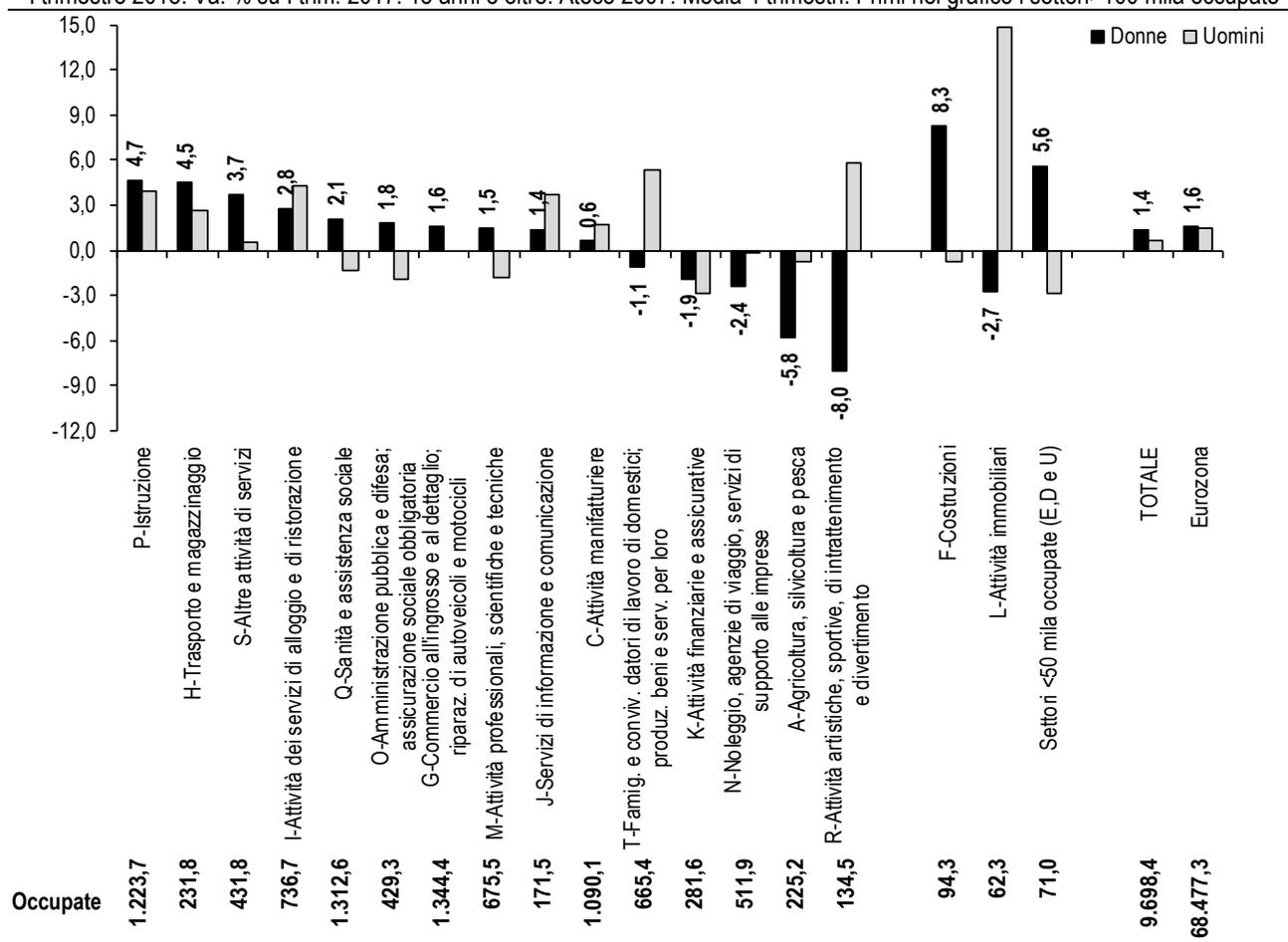
* Dovrebbe comprendere anche la sezione B che non viene però considerata in quanto il dato per le donne non è disponibile per tutti i trimestri

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat ed Istat

Analizzando la dinamica dell'occupazione nei quindici principali settori - ognuno con oltre 100 mila occupate - si rileva una crescita delle occupate in **Istruzione** +4,7% (+55.100 unità) meglio del +3,9% degli uomini, **Trasporto e magazzino** +4,5% (+10.000 unità) meglio del +2,7% degli uomini, **Altre attività di servizi** (comprendono riparazione di computer, telefoni e beni personali e per la casa ed servizi alle persone quali ad esempio lavanderie, parrucchieri ed estetisti) +3,7% (+15.300 unità) meglio del +0,5% degli uomini, **Servizi di alloggio e di ristorazione** +2,8% (+19.900 unità) peggio del +4,3% degli uomini, **Sanità e assistenza sociale** +2,1% (+26.400 unità) in controtendenza rispetto al -1,4% degli uomini, **Amministrazione pubblica e difesa e assicurazione sociale obbligatoria** +1,8% (+7.400 unità) in controtendenza rispetto al -1,9% degli uomini, **Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli** +1,6% (+21.600 unità) meglio rispetto alla stabilità degli uomini, **Attività professionali, scientifiche e tecniche** (sono qui ricompresi i laboratori di fotografia ed i disegnatori industriali e di moda) +1,5% (+9.900 unità) controtendenza rispetto al -1,8% degli uomini, **Servizi di informazione e comunicazione** +1,4% (+2.400 unità) peggio del +3,7% degli uomini, **Manifatturiero** +0,6% (+6.500 unità) peggio del +1,7% degli uomini.

Dinamica dell'occupazione per genere e attività economica

I trimestre 2018. Va. % su I trim. 2017. 15 anni e oltre. Ateco 2007. Media 4 trimestri. Primi nel grafico i settori >100 mila occupate



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il mercato del lavoro femminile: un confronto tra regioni italiane e Paesi dell'Unione Europea

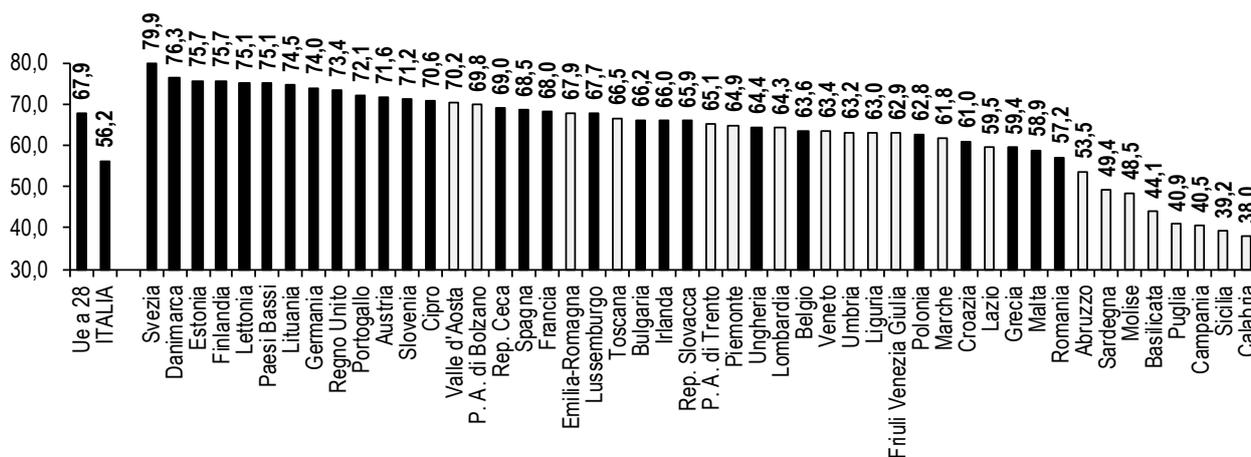
In questo paragrafo sono confrontati gli indicatori del mercato del lavoro delle donne nelle regioni e province autonome italiane con quelli relativi ai Paesi dell'Unione Europea a 28 anche il tal caso relativamente al I trimestre 2018, ultimo trimestre che permette l'analisi dei dati di tutti i Paesi: nel dettaglio è possibile analizzare la classe di età 15-64 anni e solo per il tasso di disoccupazione viene considerata la classe di età 15-74 anni.

In relazione alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro – espressa dal **tasso di attività** – si rileva il primato della **Svezia**, con otto donne su dieci che si offrono sul mercato del lavoro (tasso sul 79,9%), seguono la **Danimarca** con il 76,3%, l'**Estonia** e la **Finlandia**, entrambe con il 75,7%, e la **Lettonia** ed i **Paesi Bassi** entrambi con il 75,1%.

Tra le regioni e le province autonome italiane il tasso di attività femminile più alto è della **Valle d'Aosta** che si posiziona al 14° posto nella speciale classifica di Paesi Ue e regioni italiane con un tasso pari al 70,2%, valore superiore al 68,5% della **Spagna** ed al 67,9% della media Ue. Al contrario è più bassa la partecipazione delle donne al mercato del lavoro nel Mezzogiorno e le sue regioni si posizionano tutte agli ultimi posti dopo la **Romania** (57,2%): **Calabria** (38,0%), **Sicilia** (39,2%), **Campania** (40,5%), **Puglia** (40,9%), **Basilicata** (44,1%), **Molise** (48,5%), **Sardegna** (49,4%) e **Abruzzo** (53,5%). Queste performance contribuiscono a posizionare l'Italia all'ultimo posto nell'Unione con un tasso di attività femminile del 56,2%, 11,7 punti percentuali sotto la media dell'Ue.

Tasso di attività femminile: Paesi europei e regioni italiane

I trimestre 2018. Tassi percentuali. 15-64 anni. In grigio le regioni italiane, in bianco l'Italia

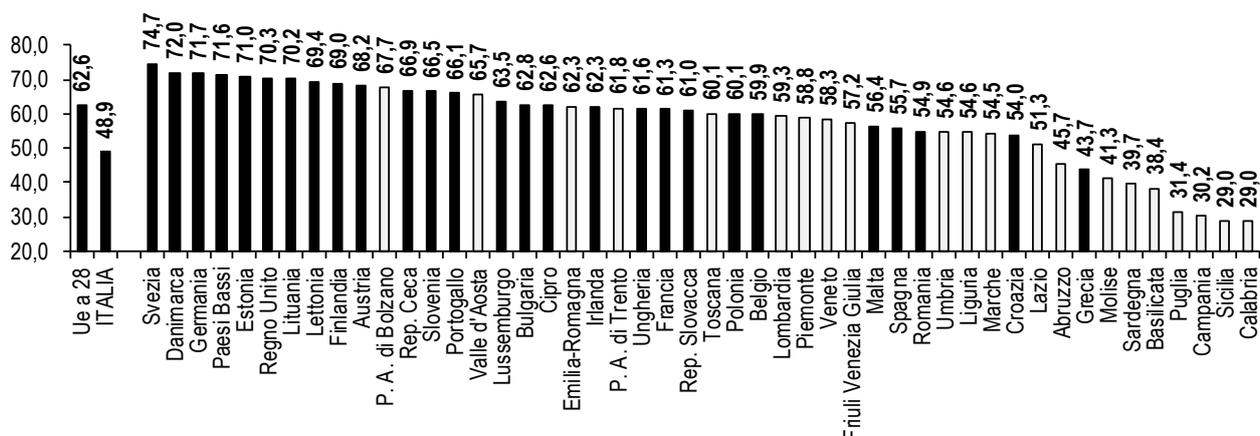


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat e Istat

In relazione al **tasso di occupazione** delle donne prevale nuovamente la **Svezia** con una percentuale di donne occupate al 74,7% seguita da **Danimarca** con il 72,0%, **Germania** con il 71,7%, **Paesi Bassi** con il 71,6%, **Estonia** con il 71,0%, **Regno Unito** con il 70,3%, **Lituania** con il 70,2%, **Lettonia** con il 69,4%, **Finlandia** con il 69,0%, **Austria** con il 68,2% e **Repubblica Ceca** con il 66,9%, tutti Paesi in cui risulta occupato oltre i due terzi delle donne.

La prima regione italiana in classifica è anche in questo caso la **Provincia Autonoma di Bolzano**, all'11° posto nella classifica di Paesi Ue e regioni italiane, che registra un tasso di occupazione femminile al 67,7%. I valori minori sono quelli di sette delle otto regioni del Mezzogiorno con il tasso di occupazione femminile più basso in **Molise** (41,3%), **Sardegna** (39,7%), **Basilicata** (38,4%), **Puglia** (31,4%), **Campania** (30,2%), **Sicilia** (29,0%) e **Calabria** (29,0%), valori più bassi rispetto alla Grecia, Paese dell'Ue con il tasso di occupazione più basso, pari al 43,7% ed inferiore solo al 48,9% dell'Italia.

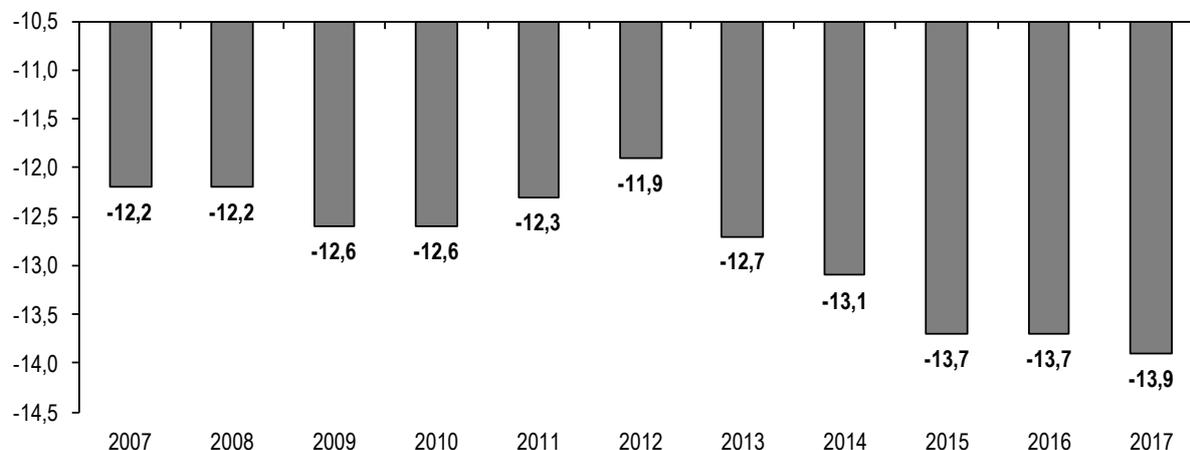
Tasso di occupazione femminile: Paesi europei e regioni italiane
I trimestre 2018. Tassi percentuali. 15-64 anni. In grigio le regioni italiane, in bianco l'Italia



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat e Istat

In relazione al **target di Europa 2020** che fissa il tasso di occupazione relativamente alla classe di età 20-64 anni al 67% per l'Italia, si osserva un ritardo nel 2017 di 4,7 punti (tasso al 62,3%): il tasso di occupazione in Italia è inferiore di 9,8 punti percentuali rispetto al 72,1% dell'Ue (inferiore di 2,9 punti percentuali rispetto al proprio target del 75%). In particolare per la componente femminile il divario tra Italia ed Ue è più ampio e pari a 13,9 punti, valore che prosegue il trend di aumento iniziato nel 2013 e rappresenta il massimo degli ultimi dieci anni.

Europa 2020: il gap Italia-Ue del tasso di occupazione femminile negli ultimi 10 anni
Anni 2007-2017. Gap in punti percentuali. 20-64 anni

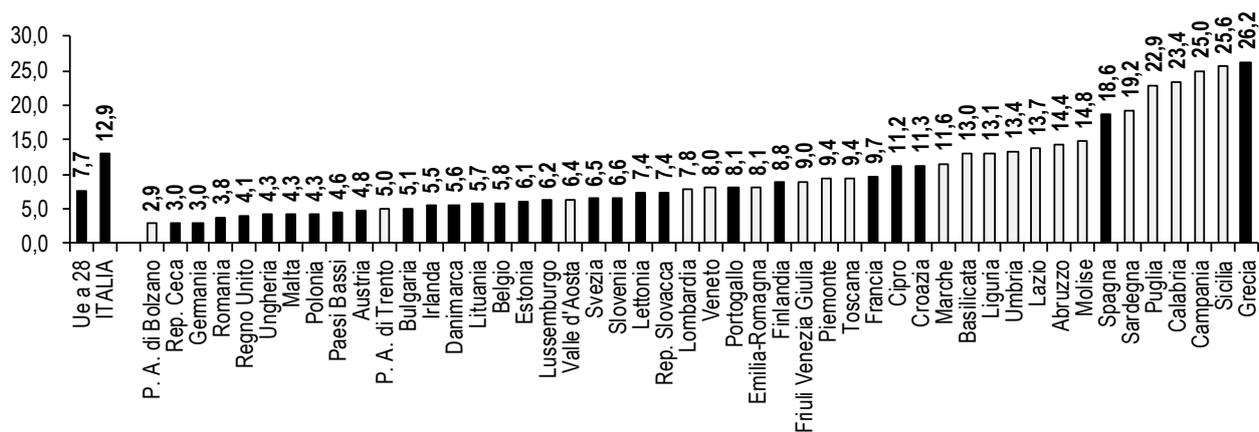


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat e Istat

Infine, per quanto riguarda il **tasso di disoccupazione femminile, in Italia la Provincia Autonoma di Bolzano mostra il tasso più basso** e pari al 2,9%, 4,8 punti percentuali in meno della media Ue (7,7%) e, considerando i maggiori Paesi dell'Ue, **risulta migliore di quello della Germania** (3,0%).

Al contrario la più alta disoccupazione femminile si riscontra nelle regioni del Mezzogiorno ed in particolare in **Sicilia** (25,6%) e **Campania** (25,0%) è in cerca di lavoro un quarto delle donne attive: seguono **Calabria** (23,4%), **Puglia** (22,9%), **Sardegna** (19,2%), **Spagna** (18,6%), **Molise** (14,8%) e **Abruzzo** (14,4%). L'Italia si colloca al 26° posto tra i Paesi Ue precedendo solo **Spagna** (18,6%) e **Grecia** (26,2%).

Tasso di disoccupazione femminile: Paesi europei e regioni italiane
I trimestre 2018. Tassi percentuali. 15-74 anni. In grigio le regioni italiane, in bianco l'Italia



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat e Istat

Segue la tabella con gli indicatori del mercato del lavoro femminile nelle regioni italiane e nei Paesi dell'Ue appena descritti.

Indicatori del mercato del lavoro femminile nelle regioni italiane e nei Paesi dell'Ue

I trim. 2018. Tassi %, ranghi e gap Ue-Paese in punti %. In grigio performance migliori di Ue

	Tasso di attività (15-64 anni)	Rank	Gap Ue-Paese in punti p.	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Rank	Gap Ue-Paese in punti p.	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	Rank	Gap Ue-Paese in punti p.
Ue a 28	67,9		0,0	62,6		0,0	7,7		0,0
Eurozona	67,8		-0,1	61,4		-1,2	9,3		1,6
Belgio	63,6	29	-4,3	59,9	27	-2,7	5,8	16	-1,9
Bulgaria	66,2	22	-1,7	62,8	17	0,2	5,1	12	-2,6
Rep. Ceca	69,0	16	1,1	66,9	12	4,3	3,0	2	-4,7
Danimarca	76,3	2	8,4	72,0	2	9,4	5,6	14	-2,1
Germania	74,0	8	6,1	71,7	3	9,1	3,0	2	-4,7
Estonia	75,7	3	7,8	71,0	5	8,4	6,1	17	-1,6
Irlanda	66,0	23	-1,9	62,3	19	-0,3	5,5	13	-2,2
Grecia	59,4	38	-8,5	43,7	41	-18,9	26,2	48	18,5
Spagna	68,5	17	0,6	55,7	33	-6,9	18,6	42	10,9
Francia	68,0	18	0,1	61,3	23	-1,3	9,7	32	2,0
Croazia	61,0	36	-6,9	54,0	38	-8,6	11,3	34	3,6
Cipro	70,6	13	2,7	62,6	18	0,0	11,2	33	3,5
Lettonia	75,1	5	7,2	69,4	8	6,8	7,4	22	-0,3
Lituania	74,5	7	6,6	70,2	7	7,6	5,7	15	-2,0
Lussemburgo	67,7	20	-0,2	63,5	16	0,9	6,2	18	-1,5
Ungheria	64,4	27	-3,5	61,6	22	-1,0	4,3	6	-3,4
Malta	58,9	39	-9,0	56,4	32	-6,2	4,3	6	-3,4
Paesi Bassi	75,1	5	7,2	71,6	4	9,0	4,6	9	-3,1
Austria	71,6	11	3,7	68,2	10	5,6	4,8	10	-2,9
Polonia	62,8	34	-5,1	60,1	25	-2,5	4,3	6	-3,4
Portogallo	72,1	10	4,2	66,1	14	3,5	8,1	26	0,4
Romania	57,2	40	-10,7	54,9	34	-7,7	3,8	4	-3,9
Slovenia	71,2	12	3,3	66,5	13	3,9	6,6	21	-1,1
Rep. Slovacca	65,9	24	-2,0	61,0	24	-1,6	7,4	22	-0,3
Finlandia	75,7	3	7,8	69,0	9	6,4	8,8	28	1,1
Svezia	79,9	1	12,0	74,7	1	12,1	6,5	20	-1,2
Regno Unito	73,4	9	5,5	70,3	6	7,7	4,1	5	-3,6
Regioni italiane									
Abruzzo	53,5	41	-14,4	45,7	40	-16,9	14,4	40	6,7
Basilicata	44,1	44	-23,8	38,4	44	-24,2	13,0	36	5,3
Calabria	38,0	48	-29,9	29,0	47	-33,6	23,4	45	15,7
Campania	40,5	46	-27,4	30,2	46	-32,4	25,0	46	17,3
Emilia-Romagna	67,9	19	0,0	62,3	19	-0,3	8,1	26	0,4
Friuli Venezia Giulia	62,9	33	-5,0	57,2	31	-5,4	9,0	29	1,3
Lazio	59,5	37	-8,4	51,3	39	-11,3	13,7	39	6,0
Liguria	63,0	32	-4,9	54,6	35	-8,0	13,1	37	5,4
Lombardia	64,3	28	-3,6	59,3	28	-3,3	7,8	24	0,1
Marche	61,8	35	-6,1	54,5	37	-8,1	11,6	35	3,9
Molise	48,5	43	-19,4	41,3	42	-21,3	14,8	41	7,1
P. A. di Bolzano	69,8	15	1,9	67,7	11	5,1	2,9	1	-4,8
P. A. di Trento	65,1	25	-2,8	61,8	21	-0,8	5,0	11	-2,7
Piemonte	64,9	26	-3,0	58,8	29	-3,8	9,4	30	1,7
Puglia	40,9	45	-27,0	31,4	45	-31,2	22,9	44	15,2
Sardegna	49,4	42	-18,5	39,7	43	-22,9	19,2	43	11,5
Sicilia	39,2	47	-28,7	29,0	47	-33,6	25,6	47	17,9
Toscana	66,5	21	-1,4	60,1	25	-2,5	9,4	30	1,7
Umbria	63,2	31	-4,7	54,6	35	-8,0	13,4	38	5,7
Valle d'Aosta	70,2	14	2,3	65,7	15	3,1	6,4	19	-1,3
Veneto	63,4	30	-4,5	58,3	30	-4,3	8,0	25	0,3
ITALIA	56,2		-11,7	48,9		-13,7	12,9		5,2
Nord-ovest	64,4		-3,5	58,8		-3,8	8,7		1,0
Nord-est	65,4		-2,5	60,3		-2,3	7,8		0,1
Centro	62,2		-5,7	54,6		-8,0	12,0		4,3
Centro-Nord	64,0		-3,9	57,9		-4,7	9,4		1,7
Mezzogiorno	41,7		-26,2	32,1		-30,5	22,7		15,0

* A bassi valori di rango corrispondono bassi valori di tasso di disoccupazione

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat e Istat

Imprenditrici e lavoratrici indipendenti nell'Unione Europea

Gli ultimi dati disponibili relativi al I trimestre 2018 indicano che **l'Italia è al secondo posto nell'Unione Europea dopo il Regno Unito per numero di Imprenditrici e lavoratrici indipendenti**¹ con un totale di 1.462.100 donne, il 13,9% del totale; seguono **Germania** (1.285.600 donne, pari al 12,2%), **Francia** (1.028.000 donne, pari al 9,7,5%) e **Spagna** (997.600 donne, pari al 9,5%).

Con la Brexit, prevista per il 29 marzo 2019, l'Italia acquisterà la prima posizione per imprenditrici e lavoratrici autonome nell'Ue a 27 e la quota sul totale dell'Ue al netto del Regno Unito sarà pari al 16,4%.

Imprenditrici e lavoratrici indipendenti nell'Unione Europea			
I trimestre 2018. Valori assoluti e composizione percentuale. 15 anni e oltre			
Paese	Valore assoluto	% su Ue a 28	% su Ue al netto Regno Unito
Regno Unito	1.617.400	15,3	-
Italia	1.462.100	13,9	16,4
Germania	1.285.600	12,2	14,4
Francia	1.028.000	9,7	11,5
Spagna	997.600	9,5	11,2
Polonia	946.500	9,0	10,6
Paesi Bassi	503.000	4,8	5,6
Romania	409.400	3,9	4,6
Grecia	359.500	3,4	4,0
Portogallo	280.200	2,7	3,1
Rep. Ceca	273.300	2,6	3,1
Belgio	207.400	2,0	2,3
Austria	165.600	1,6	1,9
Ungheria	154.400	1,5	1,7
Svezia	133.100	1,3	1,5
Bulgaria	114.700	1,1	1,3
Rep. Slovacca	113.300	1,1	1,3
Finlandia	103.100	1,0	1,2
Irlanda	75.500	0,7	0,8
Croazia	63.600	0,6	0,7
Danimarca	62.000	0,6	0,7
Lituania	58.000	0,5	0,6
Lettonia	44.100	0,4	0,5
Slovenia	35.800	0,3	0,4
Estonia	24.000	0,2	0,3
Cipro	19.000	0,2	0,2
Lussemburgo	9.400	0,1	0,1
Malta	5.900	0,1	0,1
Eurozona	6.777.200	64,2	75,9
Ue a 28	10.551.500	100,0	
Ue al netto Regno Unito	8.934.100		100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Inoltre abbiamo esaminato **l'incidenza delle imprenditrici e lavoratrici indipendenti sul totale delle donne occupate**, focalizzando il confronto tra i principali paesi europei per numero di occupati e il **primato dell'Italia è netto nell'Ue**: la quota del nostro Paese è pari infatti al 15,2%, superiore a quella registrata dalla **Spagna** (11,6%), dal **Regno Unito** (10,7%), dalla **Francia** (7,9%) e dalla **Germania** (6,6%).

¹ In questo paragrafo, seguendo l'impostazione di Eurostat, per imprenditrici e lavoratrici autonome si intendono le donne occupate indipendenti al netto delle coadiuvanti familiari.

La quota di indipendenti in Italia è la più alta tra i principali paesi in esame nel II trimestre di tutti gli anni dell'ultimo decennio, ma diminuisce risentendo della maggiore flessione dell'occupazione del segmento del mercato del lavoro autonomo. Nel periodo esaminato si osserva inoltre una riduzione del differenziale tra l'Italia e l'Eurozona, pari attualmente a 5,3 punti percentuali.

Incidenza Imprenditrici e lavoratrici indipendenti su totale donne occupate nei principali Paesi Ue

I trimestre degli anni 2008-2018. Quote % e differenze in punti percentuali. 15 anni e oltre

Paese	I tr. 2008	I tr. 2009	I tr. 2010	I tr. 2011	I tr. 2012	I tr. 2013	I tr. 2014	I tr. 2015	I tr. 2016	I tr. 2017	I tr. 2018
Italia	17,2	16,6	16,2	16,5	16,7	16,2	16,5	16,8	16,4	15,9	15,2
Spagna	11,6	11,2	11,4	11,2	11,8	12,0	12,3	12,2	12,1	11,8	11,6
Regno Unito	7,7	7,9	8,7	8,7	9,3	9,1	10,1	9,9	10,3	10,6	10,7
Francia	6,4	6,2	6,5	6,8	7,1	6,9	7,3	7,6	7,7	8,0	7,9
Germania	7,7	7,6	7,6	7,6	7,6	7,4	7,4	7,0	7,1	6,9	6,6
Eurozona	10,3	10,2	10,3	10,2	10,4	10,2	10,3	10,3	10,3	10,2	9,9
Ue a 28	10,1	10,1	10,3	10,3	10,4	10,2	10,4	10,3	10,3	10,3	10,1
Ue al netto Regno Unito	9,4	9,4	9,7	9,7	9,8	9,6	9,8	9,6	9,7	9,7	9,5
<i>Diff. Italia-Eurozona</i>	<i>6,9</i>	<i>6,4</i>	<i>5,9</i>	<i>6,3</i>	<i>6,3</i>	<i>6,0</i>	<i>6,2</i>	<i>6,5</i>	<i>6,1</i>	<i>5,7</i>	<i>5,3</i>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Figli e lavoro delle donne: analisi italiana e di confronto europeo

Nel 2017 le donne tra i 25 ed i 34 anni in coppia e occupate a tempo pieno hanno almeno un figlio nel 54,1% dei casi, a prescindere dalla condizione dell'uomo; tale incidenza è la più bassa rispetto alle altre condizioni occupazionali della donna in coppia. Si evidenzia, quindi, la difficile conciliazione tra il lavoro e la maternità, considerando anche che la quota più alta, pari all'86,4%, si rintraccia per le donne inattive.

I dati evidenziano inoltre che la condizione lavorativa femminile più favorevole alla vita di coppia con figli è una occupazione a tempo parziale per cui si rileva una incidenza del 70,2%. Analizzando invece la sola condizione professionale dell'uomo, sempre tra i 25 e 34 anni, si osserva che varia meno a seconda della presenza di figli: se l'uomo è occupato a tempo pieno o parziale la frequenza di coppie con figli è rispettivamente del 69,9% e 68,8%, se è in cerca di occupazione è pari al 78,2% e al 77,2% nel caso che sia inattivo. Si tenga in considerazione che, nel caso degli uomini di 25-34 anni in coppia, gli inattivi rappresentano il 5,9% del totale mentre l'81,1% è occupato a tempo pieno.

Coniugi o conviventi di 25-34 anni con figli per condizione occupazionale della donna e dell'uomo

Anno 2017. Incidenza % sul totale dei coniugi o conviventi di 25-34 anni (con e senza figli). Dati in media annua

Condizione uomo coniuge/convivente	Condizione donna coniuge/convivente				TOTALE
	Occupata a tempo pieno	Occupata a tempo parziale	In cerca di occupazione	Non forze di lavoro	
Occupato a tempo pieno	54,0	69,1	64,7	86,4	69,9
Occupato a tempo parziale	41,3	76,8	65,3	85,2	68,8
In cerca di occupazione	64,4	70,0	76,6	90,1	78,2
Non forze di lavoro	61,9	79,7	56,4	84,0	77,2
Totale	54,1	70,2	66,3	86,4	70,9

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Ampliando l'analisi fino ai 64 anni, il 72,2% delle donne in coppia e occupate a tempo pieno ha almeno un figlio: si tratta anche in questo caso dell'incidenza minore tra le altre condizioni professionali, ma, a differenza di quanto rilevato per la classe 25-34 anni, la quota maggiore e pari all'80,1% è per le occupate a tempo parziale. Per le donne in cerca di occupazione la quota è del 75,6% e per le donne che né hanno né cercano lavoro è del 74,0%. Le donne che non appartengono alla forza lavoro si dividono in donne che non hanno pensione da lavoro e donne con pensione da lavoro. Quest'ultime, se consideriamo la presenza di almeno un figlio, rappresentano il 36,9% del

totale delle donne in coppia, percentuale che sale al 77,1% se si fa riferimento alle donne senza pensione da lavoro.

Coniugi o conviventi di 25-64 anni con figli per condizione occupazionale della donna e dell'uomo

Anno 2017. Incidenza % sul totale dei coniugi o conviventi di 25-64 anni (con e senza figli). Dati in media annua

Condizione uomo coniuge/convivente	Condizione donna coniuge/convivente						TOTALE
	Occupata a tempo pieno	Occupata a tempo parziale	In cerca di occupazione	Non forze di lavoro, di cui	senza pensione da lavoro	con pensione da lavoro	
Occupato a tempo pieno	74,8	83,0	76,5	84,0	85,0	52,0	79,8
Occupato a tempo parziale	63,6	74,6	72,3	78,1	80,3	39,1	72,4
In cerca di occupazione	73,3	77,5	79,3	85,3	85,4	63,2	80,1
Non forze di lavoro, di cui:	58,9	62,5	63,1	52,6	57,2	32,4	55,2
senza pensione da lavoro	69,1	71,8	67,5	72,9	74,3	36,2	71,6
con pensione da lavoro	52,2	53,8	53,1	43,0	46,7	32,1	45,9
TOTALE	72,2	80,1	75,6	74,0	77,1	36,9	74,5

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Esaminando il fenomeno a livello territoriale, il Mezzogiorno mostra quote di coppie con figli più elevate rispetto sia alla media nazionale che alle altre ripartizioni per qualsiasi condizione lavorativa della donna: complessivamente l'80,0% delle coppie del Mezzogiorno ha dei figli, valore superiore di 8,9 punti percentuali rispetto a quello più basso del Nord (71,1%).

Coniugi o conviventi di 25-64 anni con figli per condizione occupazionale della donna e ripartizione

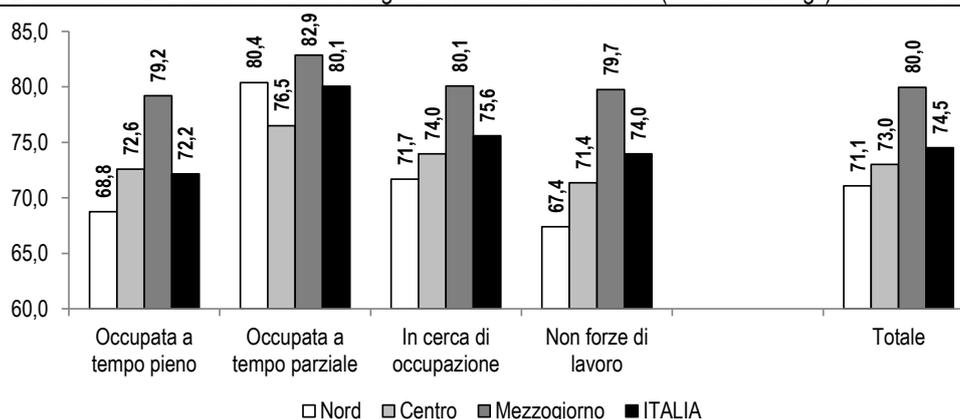
Anno 2017. Incidenza % sul totale dei coniugi o conviventi di 25-64 anni (con e senza figli). Dati in media annua

Ripartizione	Condizione della donna				TOTALE	
	Occupata a tempo pieno	Occupata a tempo parziale	In cerca di occupazione	Non forze di lavoro		
Nord		68,8	80,4	71,7	67,4	71,1
Centro		72,6	76,5	74,0	71,4	73,0
Mezzogiorno		79,2	82,9	80,1	79,7	80,0
ITALIA		72,2	80,1	75,6	74,0	74,5

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Coniugi o conviventi di 25-64 anni con figli per condizione occupazionale della donna e ripartizione

Anno 2017. Incidenza % sul totale dei coniugi o conviventi di 25-64 anni (con e senza figli). Dati in media annua



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Prendendo in considerazione i **principali indicatori del mercato del lavoro** nella fascia di età 25-64 anni possiamo analizzare come variano in relazione al **ruolo delle donne nel nucleo familiare**².

² Sono considerate le donne 25-64 anni con esclusione delle figlie nubili.

I tre principali indicatori del mercato del lavoro delle donne di 25-64 anni per ruolo in famiglia

Anno 2017. Valori %. Media annua

Ruolo	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
Single	70,1	8,6	76,7
Monogenitore	62,8	13,4	72,5
Coniuge/convivente senza figli	51,7	8,7	56,6
Coniuge/convivente con figli	52,7	9,0	57,9
Altro*	50,1	14,7	58,8
Con figli	54,2	9,8	60,0
Senza figli e Altro**	58,1	9,0	63,9
TOTALE	55,5	9,5	61,3

* Comprende le altre donne adulte della famiglia con l'esclusione delle figlie nubili

** Somma di Single, Coniuge/convivente senza figli e Altro

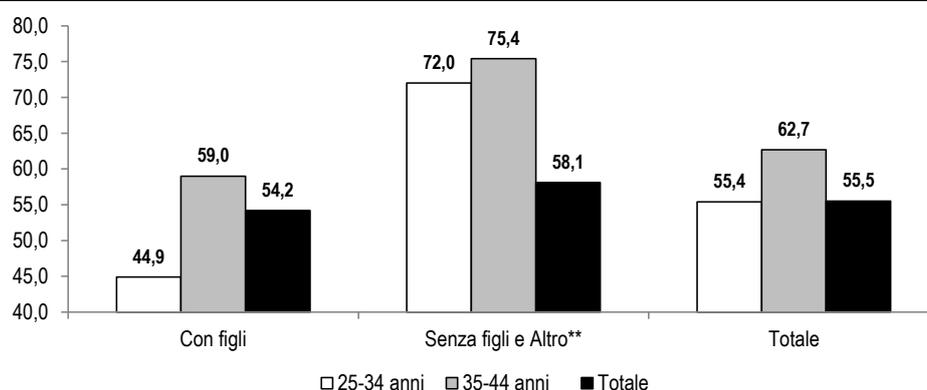
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il tasso di occupazione delle donne *single* è pari al 70,1% ed è superiore rispetto al 55,5% del totale delle donne. La presenza dei figli impatta negativamente sul tasso di occupazione delle donne: quelle che non hanno figli³ mostrano un tasso del 58,1% che scende al 54,2% per quelle che li hanno. Le donne con il più alto tasso di disoccupazione⁴ sono quelle con figli, ma non in coppia, per le quali il tasso di disoccupazione è del 13,4% a fronte del 9,5% complessivo.

Focalizzando l'attenzione sulle donne in età più fertile - entro i 44 anni - si osserva che il tasso di occupazione più basso è il 44,9% delle donne più giovani tra i 25 ed i 34 anni e con figli; queste mostrano inoltre un tasso di occupazione inferiore rispetto alle donne della classe successiva tra i 35 ed i 44 anni a prescindere dalla presenza dei figli.

Tasso di occupazione della donna con dettaglio della classe di età e presenza di figli

Anno 2017. Tassi %. Media annua. Donne in nuclei familiari con esclusione di figlie nubili. Totale relativo a donne 25-64 anni



** Somma di Single, Coniuge/convivente senza figli e Altro (altre donne adulte della famiglia con l'esclusione delle figlie nubili)

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Considerando la classe di età 25-44 anni, in media il tasso di occupazione delle donne con figli è del 54,9%, mentre in assenza di figli sale al 73,8%. In generale, le donne di 25-44 anni senza figli sono maggiormente presenti nel mercato del lavoro: il tasso di attività, in assenza di figli, è dell'83,2% a fronte del 62,8% per le donne con figli, pari ad un gap di 20,4 punti percentuali.

Ipotizzando - in un esercizio controfattuale - un **dimezzamento di tale gap del tasso di attività conseguente ad un contesto più favorevole all'offerta di lavoro femminile e ad un incremento del livello dei servizi per la famiglia e per l'infanzia**, si otterrebbe un incremento dell'offerta di lavoro di 446 mila donne tra 25 e 44 anni con figli. Se, in analogia, applicassimo il dimezzamento del gap tra il tasso di occupazione delle donne con figli e quello delle donne senza figli, si

³ Viene compresa la categoria marginale (2% del totale) delle donne con ruolo diverso da quelli considerati dall'analisi.

⁴ Viene esclusa la categoria marginale.

registrerebbe una maggiore occupazione per 414 mila donne con figli, che determinerebbe un incremento del 17,3% delle madri occupate in età compresa tra 25 e 44 anni con figli.

Popolazione femminile 25-44 anni per condizione professionale e esercizio controfattuale

Anno 2017. Valori assoluti in migliaia e percentuali e differenza in punti percentuali. Media annua

	Con figli (a)	Senza figli ed altro (b)	Differenza (b)-(a) in punti percentuali	TOTALE
Attive	2.746	1.422		4.169
Tasso di attività	62,8	83,2	20,4	68,5
Occupate	2.400	1.263		3.663
Tasso di occupazione	54,9	73,8	18,9	60,2
Disoccupate	346	160		506
Tasso di disoccupazione	12,6	11,2	-1,4	12,1
Inattive	1.626	287		1.914
TOTALE	4.372	1.710		6.082
Dimezzamento gap tasso di attività con figli/senza figli				
Attive	3.192	1.422		4.614
Tasso di attività	73,0	83,2	10,2	75,9
Variazione rispetto alla situazione precedente				
Attive	446	0		446
Tasso di attività	10,2	0,0		7,3
Dimezzamento gap tasso di occupazione con figli/senza figli				
Occupate	2.815	1.263		4.077
Tasso di occupazione	64,4	73,8	9,5	67,0
Variazione rispetto alla situazione precedente				
Occupate	414	0		414
Tasso di occupazione	9,5	0,0		6,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il tasso di occupazione delle donne in coppia è influenzato non solo dalla presenza dei figli, ma anche dal loro numero: il tasso del 54,4% per le donne con un figlio scende al 41,9% per le donne con tre o più figli. Più accentuata è la differenza nel tasso di occupazione considerando le donne più giovani under 35: quelle con un figlio registrano un tasso di occupazione del 50,8% che scende al 38,3% in presenza di due figli fino al valore minimo del 27,0% in presenza di tre o più figli.

I tre principali indicatori del mercato del lavoro della donna in coppia per classi di età e numero di figli

Anno 2017. Valori %. Media annua

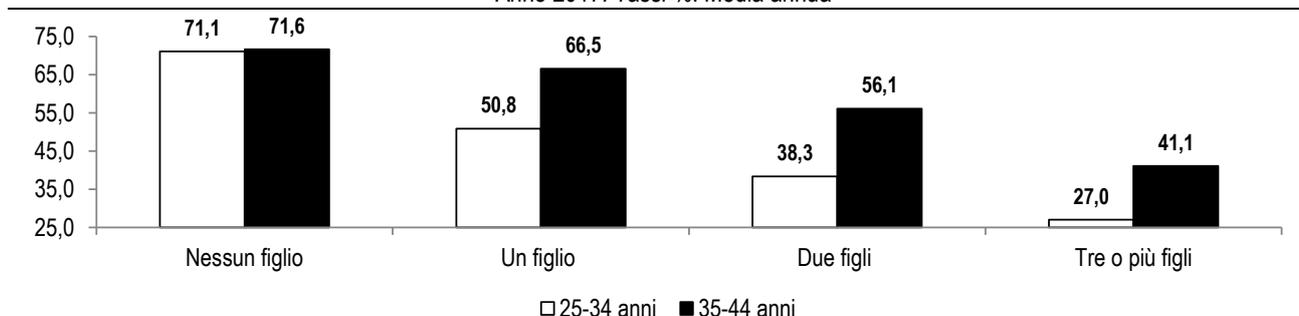
Numero figli	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	TOTALE
Tasso di occupazione					
Nessun figlio	71,1	71,6	59,6	34,0	51,7
Un figlio	50,8	66,5	57,4	41,1	54,4
Due figli	38,3	56,1	57,4	47,9	53,5
Tre o più figli	27,0	41,1	46,9	41,2	41,9
Totale con figli	44,2	57,8	56,2	43,2	52,7
TOTALE	52,0	59,9	56,8	39,0	52,4
Tasso di disoccupazione					
Nessun figlio	13,3	10,6	8,2	3,8	8,7
Un figlio	14,7	9,4	7,9	3,4	8,7
Due figli	19,1	10,2	6,9	2,7	8,9
Tre o più figli	23,8	14,7	7,7	5,7	11,6
Totale con figli	16,6	10,3	7,4	3,3	9,0
TOTALE	15,3	10,4	7,5	3,5	8,9
Tasso di attività					
Nessun figlio	82,0	80,0	65,0	35,4	56,6
Un figlio	59,6	73,4	62,4	42,6	59,5
Due figli	47,4	62,5	61,7	49,2	58,8
Tre o più figli	35,5	48,1	50,8	43,7	47,5
Totale con figli	53,0	64,4	60,7	44,7	57,9
TOTALE	61,4	66,8	61,4	40,4	57,6

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il fenomeno appena visto si presenta anche per la classe di età successiva (35-44 anni), ma con un'intensità minore rispetto alla classe 25-34 anni. Inoltre, il tasso di occupazione delle 35-44 anni è lievemente superiore nel caso di assenza di figli per le 25-34 anni (71,6%, pari a 0,5 punti percentuali in più), mentre nel caso delle donne con tre o più figli il gap si amplia: il tasso di occupazione è decisamente più alto (41,1%), pari a 14,1 punti in più rispetto a quello delle più giovani.

Tasso di occupazione delle donne in coppia per numero di figli per le classi di età 25-34 anni e 35-44 anni

Anno 2017. Tassi %. Media annua

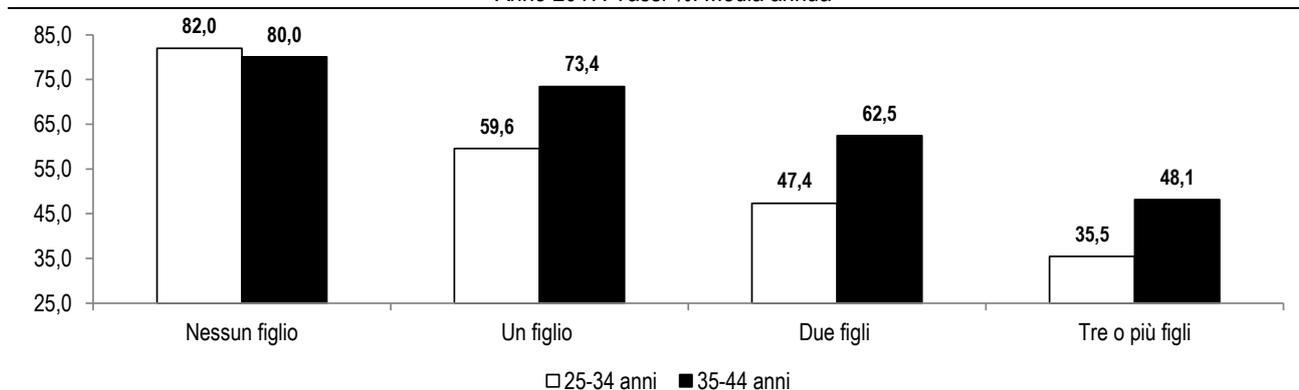


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Anche considerando il tasso di attività in presenza di figli la classe di età più giovane si mostra meno attiva sul mercato del lavoro rispetto alla classe immediatamente successiva 35-44 anni.

Tasso di attività della donna in coppia per numero di figli per le classi di età 25-34 anni e 35-44 anni

Anno 2017. Tassi %. Media annua



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

L'analisi degli indicatori del mercato del lavoro delle donne⁵ negli ultimi dieci anni mostra l'aumento del **tasso di occupazione** delle donne di 25-64 anni di 5,2 punti percentuali rispetto al 2007 (con un aumento di 1,0 punti nell'ultimo anno). Nel dettaglio per presenza di figli l'aumento è stato di 4,3 punti per le donne con figli e di 6,7 punti per le donne senza figli con un gap che è cresciuto da 1,5 punti percentuali del 2007 a 4,0 punti del 2017.

La maggior presenza femminile nel mercato del lavoro è evidenziata anche dall'aumento di 7,9 punti percentuali in dieci anni del **tasso di attività** (di cui 1,1 punti nell'ultimo anno), frutto di +6,9 punti per le donne con figli e di +9,9 punti per le donne senza figli.

Conseguentemente all'aumento dell'offerta di forza lavoro femminile, il **tasso di disoccupazione** è aumentato di 3,8 punti percentuali in dieci anni: +3,6 punti per le donne con figli e +4,1 punti per le donne senza figli.

⁵ Escludendo anche qui le figlie.

I tre principali indicatori del mercato del lavoro della donna per anno e presenza di figli

Anni 2007, 2016 e 2017. Valori % e variazioni in punti percentuali. Media annua

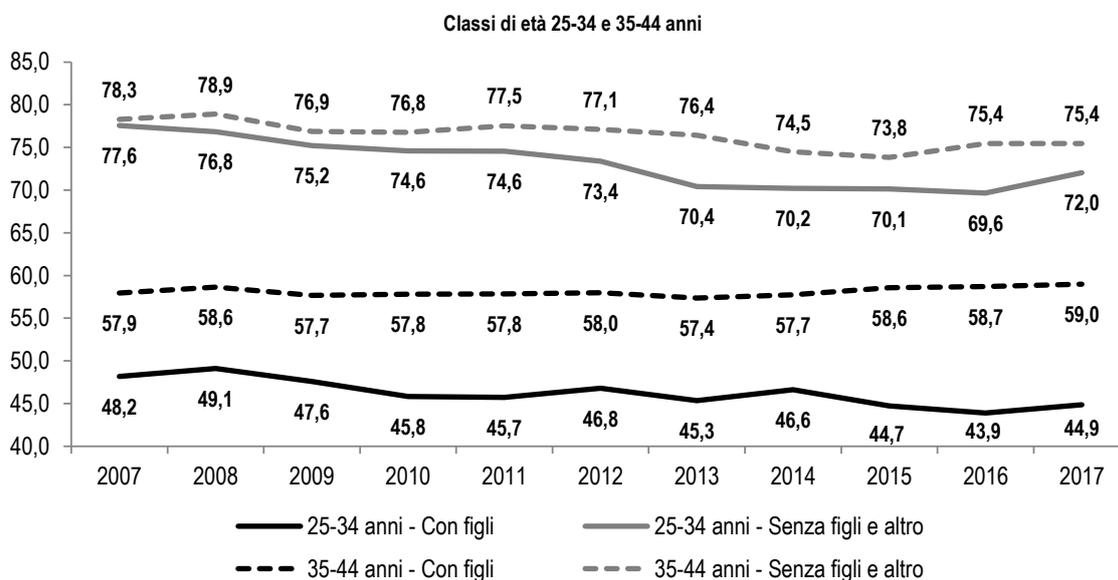
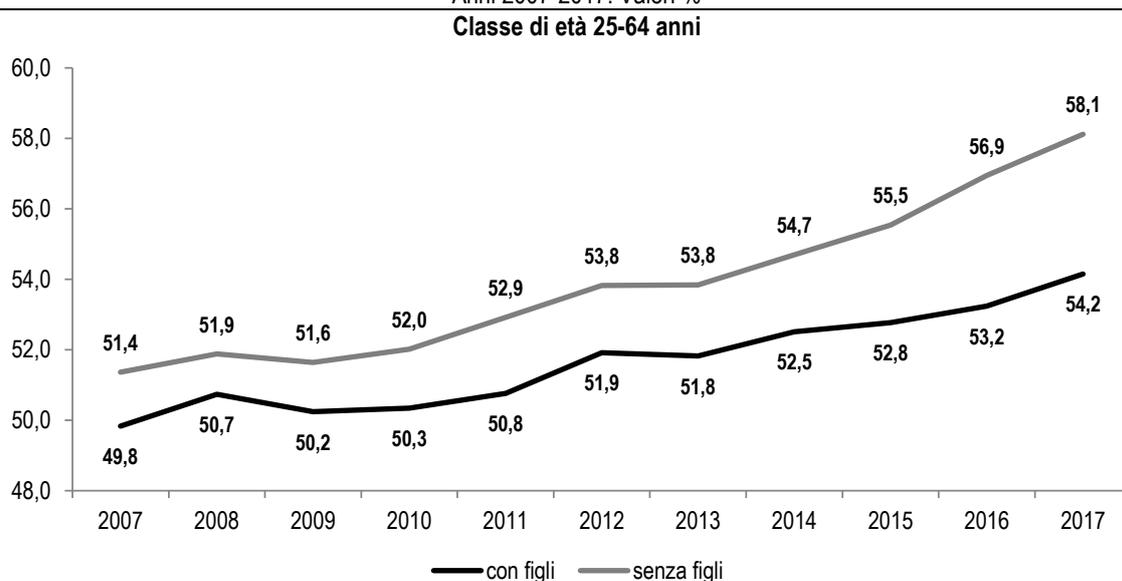
Presenza dei figli	Classe di età	2007	2016	2017	Var. in 10 anni in p.p.	Var. ultimo anno in p.p.
Tasso di occupazione						
Con figli	25-34 anni	48,2	43,9	44,9	-3,3	1,0
	35-44 anni	57,9	58,7	59,0	1,1	0,3
	25-64 anni	49,8	53,2	54,2	4,3	0,9
Senza figli e altro	25-34 anni	77,6	69,6	72,0	-5,5	2,4
	35-44 anni	78,3	75,4	75,4	-2,8	0,0
	25-64 anni	51,4	56,9	58,1	6,7	1,2
TOTALE	25-34 anni	58,7	53,7	55,4	-3,2	1,8
	35-44 anni	61,9	62,4	62,7	0,8	0,3
	25-64 anni	50,3	54,5	55,5	5,2	1,0
Gap senza figli-con figli	25-34 anni	29,4	25,7	27,2		
	35-44 anni	20,3	16,7	16,5		
	25-64 anni	1,5	3,7	4,0		
Tasso di disoccupazione						
Con figli	25-34 anni	10,7	17,5	17,4	6,6	-0,1
	35-44 anni	6,8	11,7	11,0	4,2	-0,7
	25-64 anni	6,1	9,9	9,8	3,6	-0,2
Senza figli e altro	25-34 anni	6,2	12,6	12,6	6,4	0,0
	35-44 anni	5,1	9,2	10,0	4,9	0,8
	25-64 anni	4,9	8,7	9,0	4,1	0,3
TOTALE	25-34 anni	8,7	15,2	15,0	6,4	-0,1
	35-44 anni	6,4	11,1	10,7	4,3	-0,3
	25-64 anni	5,7	9,5	9,5	3,8	0,0
Gap senza figli-con figli	25-34 anni	-4,5	-4,9	-4,8		
	35-44 anni	-1,7	-2,5	-0,9		
	25-64 anni	-1,3	-1,2	-0,8		
Tasso di attività						
Con figli	25-34 anni	54,0	53,2	54,3	0,3	1,1
	35-44 anni	62,2	66,5	66,3	4,1	-0,2
	25-64 anni	53,1	59,1	60,0	6,9	0,9
Senza figli e altro	25-34 anni	82,7	79,7	82,4	-0,3	2,7
	35-44 anni	82,5	83,1	83,9	1,4	0,8
	25-64 anni	54,0	62,4	63,9	9,9	1,5
TOTALE	25-34 anni	64,2	63,2	65,2	1,0	2,0
	35-44 anni	66,1	70,2	70,2	4,1	0,0
	25-64 anni	53,4	60,2	61,3	7,9	1,1
Gap senza figli-con figli	25-34 anni	28,7	26,5	28,1		
	35-44 anni	20,3	16,6	17,6		
	25-64 anni	0,9	3,3	3,8		

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Focalizzando l'analisi sul tasso di occupazione nelle classi di età più giovani, per le donne di 25-34 anni si registra, come già visto, un tasso di occupazione del 55,4% in diminuzione di 3,2 punti percentuali nei dieci anni. Nel dettaglio la diminuzione è di 3,3 punti percentuali per le giovani donne con figli e più intenso e pari a 5,5 punti per le giovani donne senza figli: questi andamenti portano il gap a diminuire, ma resta comunque più elevato rispetto al quello osservato per il totale delle donne tra 25 e 64 anni (27,2 punti contro 4,0 punti).

La classe di età successiva di 35-44 anni vede una crescita del tasso di occupazione di 0,8 punti percentuali: +1,1 punti le donne con figli mentre -2,8 punti quelle senza figli determinando la riduzione del gap che passa dai 20,3 punti del 2007 ai 16,5 punti del 2017.

Tasso di occupazione delle donne negli ultimi 10 anni per presenza di figli e per classe di età
Anni 2007-2017. Valori %



NB: Le donne senza figli comprendono la categoria marginale delle donne con ruolo diverso da quelli presi a riferimento dall'analisi
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Focalizzando l'attenzione sulle donne in età più fertile il confronto europeo sul tasso di occupazione per tipologia di nucleo familiare e per la presenza di giovani a carico è possibile per la classe di età 25-49 anni⁶. In particolare è possibile distinguere il nucleo familiare di appartenenza dell'adulto in base alla presenza di bambini di 0-15 anni e/o ragazzi fino a 24 anni dipendenti socialmente ed economicamente dagli adulti del nucleo familiare (nel testo a seguire verranno indicati come giovani). Per individuare al meglio gli adulti che hanno direttamente a carico giovani verranno analizzati gli adulti appartenenti a nuclei classificati come coppie ed al netto quindi dei nuclei familiari con all'interno più adulti potenzialmente in grado di prendersi cura dei giovani.

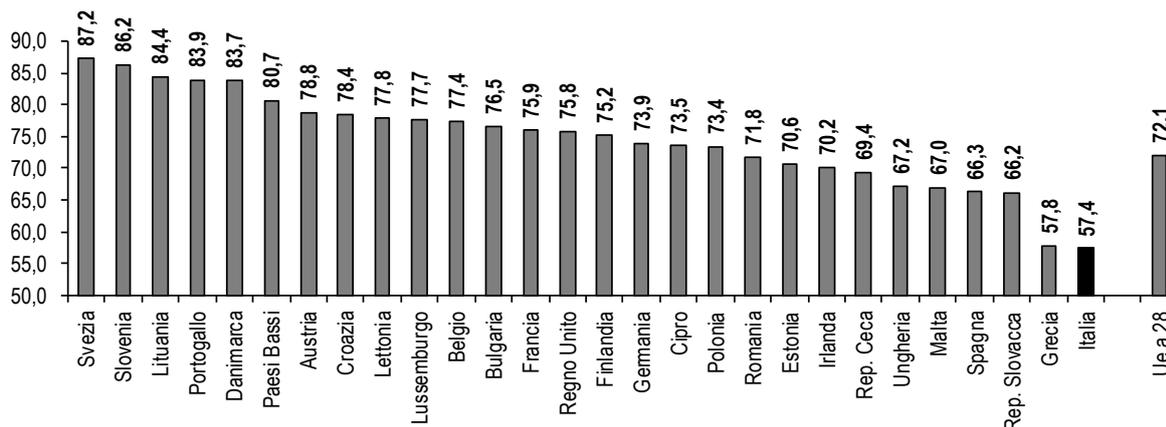
L'Italia mostra un tasso di occupazione femminile nella classe di età 25-49 anni pari al 59,0% e si posiziona al penultimo posto nell'Ue facendo meglio solo della **Grecia** (58,2%). Le donne italiane sembrano quelle meno capaci di conciliare il lavoro con la vita di coppia: il tasso di occupazione

⁶ Si ricorda che la classe di età precedentemente analizzata a livello nazionale era invece quella 25-44 anni.

per le single di questa classe di età è pari al 77,5%, ma scende sul 60,1% per le donne in coppia, mostrando un gap di 17,4 punti percentuali, il più ampio in Ue e sei volte la media (3,0 punti).

Inoltre la presenza di giovani a carico in una coppia porta in Italia il tasso di occupazione delle donne 25-49 anni sul 57,4%, il valore più basso in Ue di 14,7 punti percentuali al di sotto della media (72,1%). Nel dettaglio in alcuni Paesi sono occupate ben otto donne su 10 che vivono in questa tipologia di nucleo: **Svezia** (87,2%), **Slovenia** (86,2%), **Lituania** (84,4%), **Portogallo** (83,9%), **Danimarca** (83,7%) e **Paesi Bassi** (80,7%). Di conseguenza il tasso di occupazione di queste donne in Italia è inferiore al benchmark svedese di ben 29,8 punti percentuali.

Tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni in coppia con giovani a carico nel nucleo familiare nei Paesi Ue
Anno 2017. Valori percentuali. Sono considerati giovani under 25 anni dipendenti da altri adulti nel nucleo



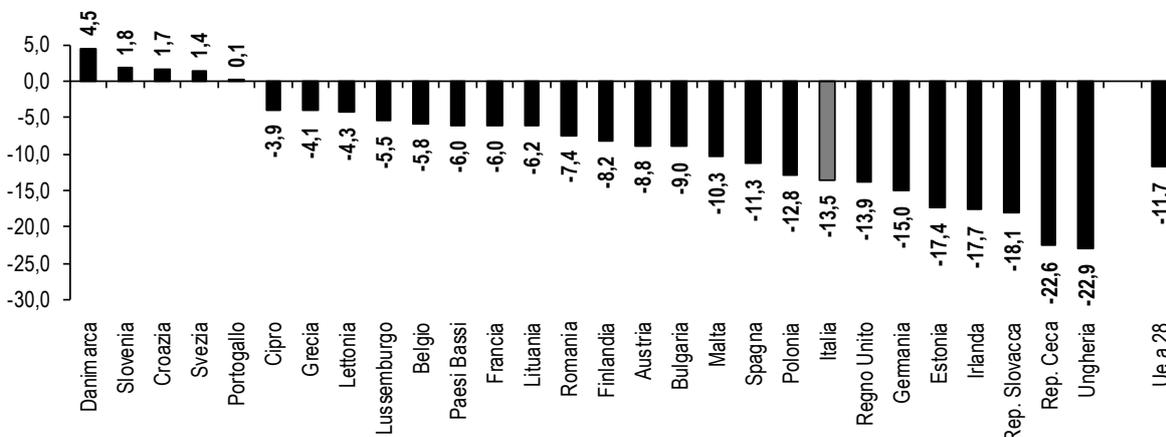
N.B.: La presenza di giovani a carico si riferisce al nucleo familiare dell'individuo

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Considerando invece i principali Paesi dell'Ue per numero di occupati, la **Francia** mostra un tasso di occupazione del 75,9%, 18,5 punti percentuali superiore rispetto al tasso italiano, il **Regno Unito** si posiziona sul 75,8%, 18,4 punti percentuali superiore rispetto al tasso italiano, la **Germania** si attesta sul 73,9%, 16,5 punti percentuali superiore rispetto al tasso italiano e la **Spagna** mostra un tasso del 66,3%, 8,9 punti percentuali superiore rispetto al tasso italiano.

In Italia la presenza dei figli rende il tasso di occupazione delle donne 25-49 anni in coppia inferiore di 13,5 punti percentuali rispetto al tasso del 70,9% registrato per le donne in coppia che non hanno figli, gap più ampio rispetto a quello della media europea (11,7 punti).

Tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni in coppia nei Paesi Ue: gap con-senza giovani a carico nel nucleo
Anno 2017. Differenze in punti percentuali. Sono considerati giovani under 25 anni dipendenti da altri adulti nel nucleo



N.B.: La presenza di giovani si riferisce al nucleo familiare dell'individuo

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

In cinque Paesi europei il tasso di occupazione delle donne in coppia con giovani a carico è addirittura superiore a quello delle donne in coppia senza giovani a carico (un anno prima accadeva solo per Svezia e Danimarca): **Danimarca** con un gap di 4,5 punti percentuali, **Slovenia** con un gap di 1,8 punti, **Croazia** con un gap di 1,7 punti, **Svezia** con un gap di 1,4 punti e **Portogallo** dove i tassi sono in linea ed il gap è, infatti, limitato a 0,1 punti. Tra i principali Paesi europei due presentano una performance migliore dell'Italia mostrando un gap più contenuto, cioè **Francia** (6,0 punti percentuali) e **Spagna** (11,3 punti), mentre registrano performance peggiori il **Regno Unito**, con un gap di 13,9 punti percentuali, e la **Germania**, con un gap di 15,0 punti percentuali.

Il valore aggiunto al femminile

Le imprese femminili attive rappresentano il 22,6% del totale delle imprese attive. Prendendo a riferimento tra le divisioni (2 digit) della Classificazione Ateco 2007 le principali che hanno almeno 20 mila imprese femminili, primeggiano per quota delle imprese femminili sul totale delle imprese le Altre attività di servizi per la persona con il 60,1% seguita dalla Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia con il 46,6%, il Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli) con il 33,1%, le Attività dei servizi di ristorazione con il 29,7%, le Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi con il 29,3%, le Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative con il 23,9%, le Attività immobiliari con il 21,3%; incidenze più basse per il Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli) con il 14,5% e per la Costruzione di edifici con il 9,9%.

Imprese femminili attive per attività economica

31 dicembre 2017. Imprese attive decrescenti, incidenza su imprese totali e rank. Divisioni Ateco 2007

Divisioni	Imprese	% su totale imprese	Rank	Divisioni	Imprese	% su totale imprese	Rank
G47-Commercio al dettaglio (escluse auto e moto)	263.739	33,1	9	C27-Fabbr. di apparecchiature elettriche ed appar. per uso domestico non elettr.	1.752	14,9	45
A01-Agricoltura, prod. animali, caccia e servizi connessi	211.948	29,3	16	R92-Att. riguardanti lotterie, scommesse e case da gioco	1.651	23,9	23
S96-Altre att. di servizi per la persona	113.961	60,1	1	A03-Pesca e acquacoltura	1.610	13,5	52
I56-Att. dei servizi di ristorazione	99.410	29,7	14	K64-Servizi finanziari (escl. assicuraz. e fondi pensione)	1.536	10,4	69
G46-Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	64.999	14,5	48	J59-Att. di produz. cinematografica, di video e progr. televisivi, di registr. musicali e sonore	1.418	13,9	51
L68-Attività immobiliari	52.845	21,3	29	A02-Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	1.376	12,6	58
F41-Costruzione di edifici	24.788	9,9	73	F42-Ingegneria civile	1.207	11,3	64
K66-Att. ausiliarie dei servizi finanziari e delle att. assicurative	24.315	23,9	23	C26-Fabbr. computer e prod. di elettronica e ottica; appar. elettromedic. di misur. e orologi	1.142	11,9	61
C14-Articoli di abbigliamento e articoli in pelle e pelliccia	21.448	46,6	4	D35-Fornit. di en. elettrica, gas, vapore e aria condiz.	1.139	9,9	73
N81-Att. di servizi per edifici e paesaggio	19.729	29,2	17	H53-Servizi postali e att. di corriere	999	25,1	21
F43-Lavori di costruz. specializzati	19.223	4,0	85	E38-Raccolta, trattam. e smaltim. rifiuti; recupero materiali	940	13,5	52
I55-Alloggio	17.955	34,9	8	C20-Fabbr. di prodotti chimici	902	15,1	43
N82-Att. di supporto alle funz. d'ufficio e serv. alle imprese	17.709	24,7	22	C17-Fabbr. di carta e di prodotti di carta	855	20,0	32
C10-Industrie alimentari	13.738	23,5	26	M72-Ricerca scientifica e sviluppo	731	14,5	48
J63-Att. dei servizi d'informaz. e altri servizi informatici	12.977	30,0	13	C30-Fabbr. di altri mezzi di trasporto	575	10,6	67
M74-Altre att. professionali, scientifiche e tecniche	12.301	21,1	30	C11-Industria delle bevande	464	12,9	56
G45-Commercio e riparaz. di autoveicoli e motocicli	11.394	7,3	81	S94-Att. di organizzaz. associative	439	17,6	38
H49-Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	10.126	8,6	78	C29-Fabbr. di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	423	12,9	56
M70-Att. di direz. aziendale e di consulenza gestionale	9.820	18,0	37	N80-Servizi di vigilanza e investigaz.	402	13,0	55
R93-Att. sportive, di intrattenimento e di divertimento	9.794	22,5	28	C24-Metallurgia	368	10,3	70
C25-Fabbr. prod. in metallo (escl. macchine e attrezzat.)	8.600	9,0	77	R91-Biblioteche, archivi, musei ed altre att. culturali	347	28,2	18
P85-Istruzione	8.329	30,3	12	B08-Altre att. di estraz. di minerali da cave e miniere	308	10,3	70
Q88-Assistenza sociale non residenziale	6.734	57,6	2	J60-Att. di programmaz. e trasmissione	268	14,3	50
C32-Altre industrie manifatturiere	6.730	17,5	39	N78-Att. di ricerca, selez., fornitura di personale	228	23,8	25
M73-Pubblicità e ricerche di mercato	6.671	21,0	31	M75-Servizi veterinari	179	29,4	15
N79-Agenzie di viaggio, tour operator e att. connesse	6.193	39,4	7	E37-Gestione delle reti fognarie	137	10,7	66
C15-Fabbr. di articoli in pelle e simili	5.620	27,1	19	E39-Att. di risanamento e altri serv. di gestione dei rifiuti	129	13,3	54
C13-Industrie tessili	5.115	32,7	10	H50-Trasporto marittimo e per vie d'acqua	107	4,9	84
Q86-Assistenza sanitaria	4.986	25,7	20	K65-Assicur., e fondi pensione (esc. ass.ni. soc. obblig.)	88	14,8	46
S95-Riparaz. computer e beni ad uso personale e di casa	4.575	11,8	62	C21-Fabbr. di prodotti farmaceutici	83	11,1	65
R90-Att. creative, artistiche e di intrattenimento	4.456	30,5	11	E36-Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	62	8,4	79
J62-Prod. software, consul. informatica e att. connesse	4.140	9,5	75	C19-Fabbr. di coke e prod. da raffinaz. del petrolio	40	10,5	68
H52-Magazzinaggio e att. di supporto ai trasporti	3.780	14,6	47	O84-Amm. pubblica e difesa; assicuraz. sociale obbligatoria	15	16,0	42
C23-Fabbr. di altri prodotti da minerali non metalliferi	3.579	15,0	44	H51-Trasporto aereo	15	7,5	80
N77-Att. di noleggio e leasing operativo	3.426	18,3	35	T97-Famiglie e convivenze datori di lavoro di domestici	9	50,0	3
C18-Stampa e riproduz. di supporti registrati	3.189	18,1	36	B06-Estraz. di petrolio greggio e di gas naturale	6	12,0	60
M71-Studi di architettura e ingegneria, collaudi ed analisi	2.653	11,6	63	C12-Industria del tabacco	5	12,5	59
C28-Fabbr. di macchinari ed apparecchiature nca	2.564	9,3	76	T98-Prod. di beni e servizi per famiglie e convivenze	4	40,0	6
Q87-Servizi di assistenza sociale residenziale	2.529	41,4	5	B09-Att. dei servizi di supporto all'estraz.	3	3,7	86
C16-Legno e sughero (escl. mobili)	2.406	7,3	81	U99-Organizzaz. ed organismi extraterritoriali	1	16,7	40
M69-Att. legali e contabilità	2.364	22,7	27	B05-Estraz. di carbone (esclusa torba)	0	0,0	87
C31-Fabbricazione di mobili	2.233	10,3	70	B07-Estraz. di minerali metalliferi	0	0,0	87
C33-Riparaz., manut. e install. di macchine ed apparecch.	2.218	7,1	83				
C22-Fabbr. di articoli in gomma e materie plastiche	1.934	16,4	41				
J58-Attività editoriali	1.873	19,0	33	X Imprese non classificate (n.c.)	407	18,1	
J61-Telecomunicazioni	1.849	18,8	34	TOTALE	1.163.335	22,6	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Partendo da questi dati, in questo paragrafo stimiamo il **contributo al valore aggiunto nazionale delle imprese femminili e delle donne dipendenti in imprese maschili**.

Il modello utilizzato è $VA_{tot} = VA_x + VA_y$ dove:

VA_x = valore aggiunto delle imprese femminili

VA_y = valore aggiunto prodotto dalle dipendenti nelle imprese maschili

Il valore aggiunto delle imprese femminili considera un fattore correttivo relativo alla dimensione media per macrosettore e il valore aggiunto prodotto dalle dipendenti nelle imprese maschili, oltre a tenere conto della relativa dimensione media, valuta anche il gap di genere del reddito. Per i dettagli si veda la Nota metodologica in calce al presente Rapporto.

Secondo in nostro modello, il valore aggiunto⁷ prodotto dalle imprese femminili è pari a 304,8 miliardi di euro, il 20,5% del valore aggiunto complessivo. Se aggiungiamo la stima del valore aggiunto prodotto dalle dipendenti donne in imprese maschili, pari a 212,0 miliardi di euro, è possibile stimare in totale un **valore aggiunto al femminile di 516,9 miliardi di euro che rappresenta un terzo (34,8%) del valore aggiunto totale**. Il 58,3% deriva dai servizi diversi dal commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione, il 22,5% deriva dal commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione, il 17,3% dal totale industria escluse le costruzioni e il restante 1,9% dalle costruzioni.

Stima valore aggiunto prodotto dalle imprese femminili e dalle dipendenti in imprese maschili

Imprese attive al 31 dicembre 2017, valore aggiunto a prezzi correnti e occupati anno 2017 e dipendenti anno 2016

Macrosettori (Ateco 2007)	Imprese femminili	% su totale imprese	Valore aggiunto totale		Occupati totali (migliaia)	Stima occupati in imprese femminili (migliaia)	A-Stima val. aggr. prodotto dalle imprese femminili (miliardi euro)		B-Stima val. aggr. dipendenti donne in impr. maschili (miliardi euro)		TOTALE VALORE AGGIUNTO AL FEMMINILE (A+B)
			(miliardi euro)	(migliaia)			(miliardi euro)	(migliaia)	(migliaia)	(migliaia)	
Totale industria escluse Costruzioni (B-E)	88.707	17,2	294,6	4.206	658	42,3	959	47,1	89,4		
Costruzioni (F)	45.218	6,1	72,1	1.514	133	6,3	86	3,3	9,7		
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione (G-I)	472.524	24,4	326,4	6.469	1.378	61,2	1.709	55,2	116,4		
Altri servizi (J-S)	341.531	28,3	793,0	10.405	3.011	195,0	2.018	106,4	301,4		
Totale al netto di A, T, U e n.c.	947.980	21,5	1.486,1	22.595	5.181	304,8	4.771	212,0	516,9		
% su valore aggiunto totale (al netto di A, T, U e n.c.)			100,0			20,5		14,3	34,8		

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Unioncamere-Infocamere

⁷ Il modello stima il valore aggiunto al netto delle seguenti sezioni Ateco 2007: A-Agricoltura, silvicoltura pesca, T-Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico, produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze, U-Organizzazioni ed organismi extraterritoriali e le imprese non classificate.

Gli indicatori di benessere equo e sostenibile (Bes) nel ciclo delle politiche economiche: una analisi di genere

Nel 2016, come indicato nella precedente edizione di questo Rapporto (Confartigianato, 2017), la riforma della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 163/2016) ha inserito il benessere equo e sostenibile (Bes) nell'ambito della programmazione di finanza pubblica a partire dal 2018 ed ogni anno il Documento di Economia e Finanza monitorerà la dinamica di dodici indicatori nel triennio precedente e ne prevedrà quella futura: l'Italia è il primo Paese dell'Unione Europea e del G7 a darsi questo obiettivo. A questo proposito *“dopo l'esercizio sperimentale dello scorso anno, il DEF (2018) è corredato da un Allegato in cui si analizzano le tendenze recenti dei dodici indicatori di benessere selezionati dal Comitato previsto dalla riforma e si proiettano le future evoluzione degli indicatori attualmente simulabili”* (Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2018a).

Prima di entrare nel merito delle previsioni contenute nell'Allegato al DEF, in questo paragrafo viene condotta una analisi di genere degli indicatori sul Benessere Equo e Sostenibile selezionati in relazione al benessere economico, istruzione e formazione e lavoro e conciliazione dei tempi di vita: Indice di diseguaglianza del reddito disponibile, Indice di povertà assoluta, Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione, Tasso di mancata partecipazione al lavoro e Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli, Incidenza di occupati sovrastruiti e Percezione di insicurezza dell'occupazione.

Alcuni indicatori Bes relativi ad aspetti economici e formativi per genere

Anno 2017 (ove non diversamente specificato). Valori percentuali e gap donna-uomo in punti percentuali

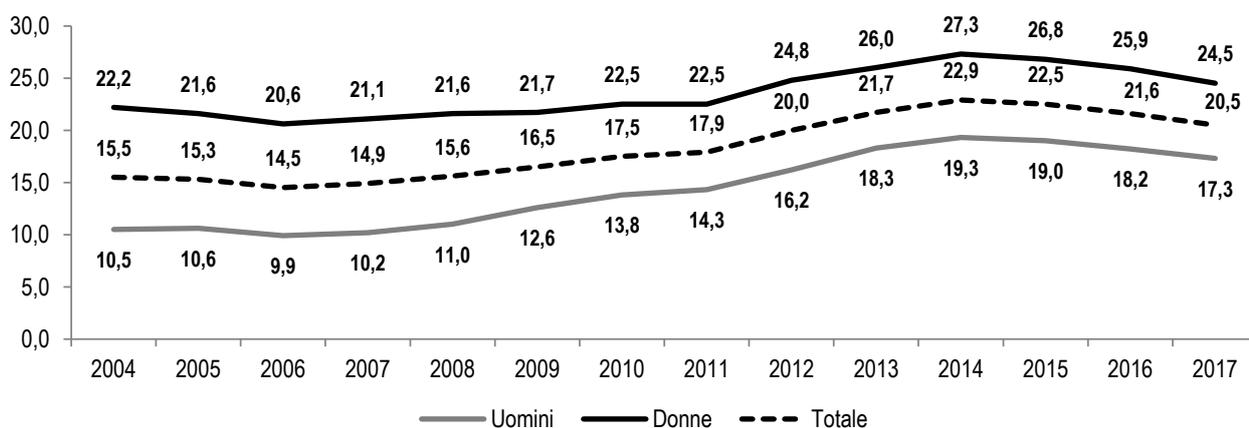
	Uomini	Donne	TOTALE	Gap donna-uomo
Benessere economico				
Indice di diseguaglianza del reddito disponibile (anno 2015)	6,3	6,2	6,3	-0,1
Indice di povertà assoluta	8,8	8,0	8,4	-0,8
Istruzione e formazione				
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	16,6	11,2	14,0	-5,4
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita				
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	17,3	24,5	20,5	7,2
Incidenza di occupati sovrastruiti	22,9	26,0	24,2	3,1
Rapporto tasso di occupazione donne 25-49 anni con figli in età prescolare e donne senza figli	-	75,5	-	-
Percezione di insicurezza dell'occupazione	6,5	6,7	6,6	0,2

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Relativamente al benessere economico, l'**indice di diseguaglianza del reddito disponibile** - rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito - è pari al 6,3 per gli uomini e al 6,2 per le donne non evidenziando quindi un apprezzabile gap di genere; l'**indice di povertà assoluta** - quota percentuale di persone residenti appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi inferiore al valore soglia di povertà assoluta - è pari all'8,8% per gli uomini e all'8,0% per le donne, evidenziando una situazione migliore per le donne e ribaltando l'evidenza della precedente rilevazione. Per quanto riguarda l'istruzione e la formazione l'**uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione** - quota percentuale di giovani di 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza di scuola secondaria di I grado e non sono inseriti in un programma di istruzione o formazione - è pari al 16,6% per gli uomini, superiore di 5,4 punti percentuali rispetto all'11,2% delle donne, gap che aumenta rispetto alla rilevazione precedente (4,8 punti percentuali). Analizzando gli indicatori relativi al lavoro e alla conciliazione dei tempi di vita, si rileva che il **tasso di mancata partecipazione al lavoro** - indicatore che allarga il concetto di tasso di disoccupazione tenendo conto anche di una parte delle forze lavoro potenziali e si calcola, infatti, relativamente alla classe di età 15-74 anni come quota percentuale dei disoccupati di 15-74 anni più

le forze di lavoro potenziali di 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni più le forze di lavoro potenziali 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare - è pari al 24,5% per le donne, superiore di 7,2 punti percentuali rispetto al 17,3% degli uomini. Con l'ultima rilevazione disponibile si raggiunge il minimo del gap di genere osservato dal 2004 (inizio delle rilevazioni) e continua il trend in diminuzione dell'indicatore, sia per gli uomini sia per le donne, iniziato nel 2015. *“Il Comitato Bes ha selezionato tale indicatore, che rappresenta una misura più ampia del tasso di disoccupazione, per la funzione che il lavoro svolge nella vita degli individui, non solo come fonte di reddito ma anche come fattore di inclusione sociale e per gli effetti che il lavoro produce sul benessere individuale”* (MEF, 2018a).

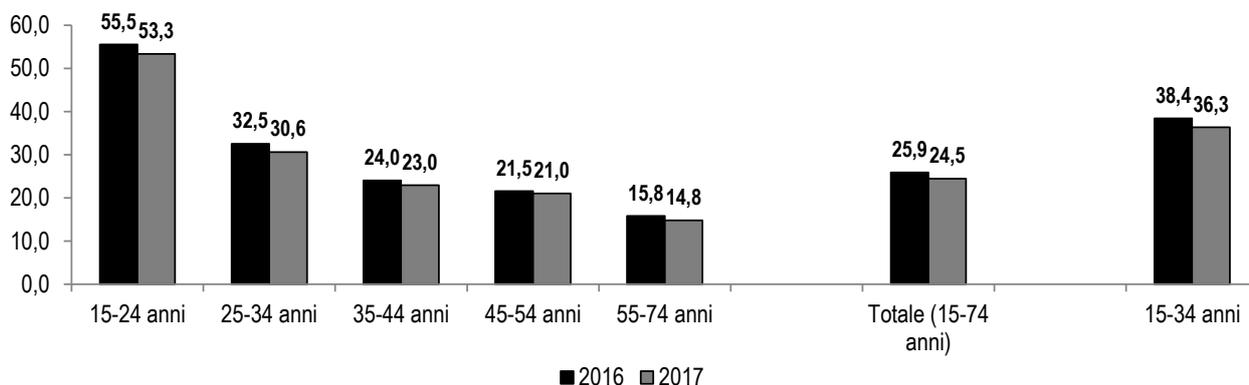
Tasso di mancata partecipazione al lavoro per genere
Anni 2004 (inizio rilevazioni)-2017. Tassi percentuali



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

In particolare la mancata partecipazione al mercato del lavoro riguarda maggiormente le giovani donne under 35 che mostrano un tasso superiore alla media e pari al 36,3%, comunque inferiore rispetto al 38,4% del 2016. L'alto tasso rilevato per le giovani, in particolare le under 25, va ovviamente letto alla luce della relativa scarsa presenza di forze lavoro in questa classe di età.

Tasso di mancata partecipazione al lavoro delle donne per classe di età
Anni 2016 e 2017. Tasso %



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Un quarto (26,0%) delle donne potrebbe fare un lavoro più aderente agli studi compiuti mettendo maggiormente a frutto le proprie potenzialità: l'**incidenza di occupati sovraistruiti** (quota percentuale di occupati che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente

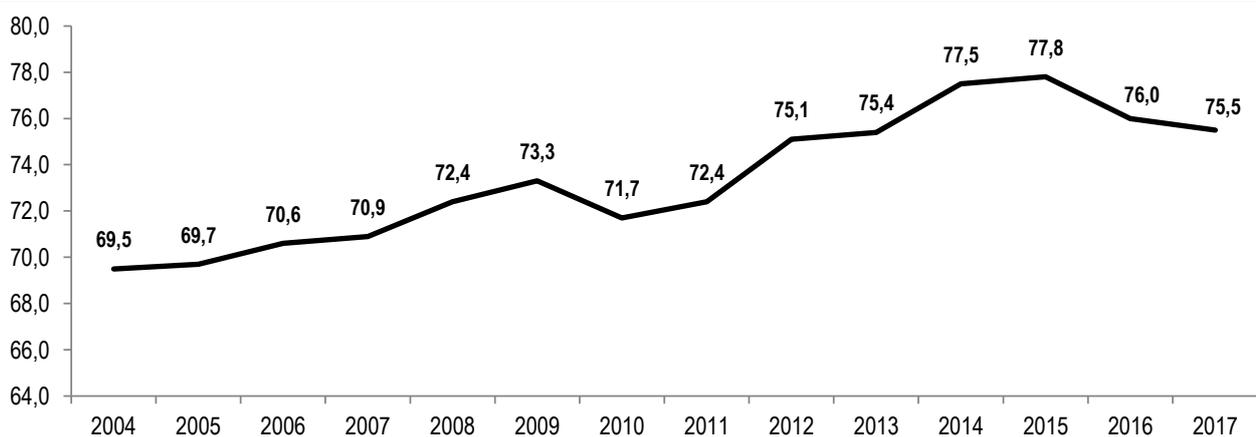
posseduto per svolgere la professione per cui sono stati assunti sul totale degli occupati) per le donne è, infatti, superiore di 3,1 punti percentuali rispetto al 22,9% degli uomini; tale gap è in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente (3,3 punti percentuali).

La difficoltà delle donne nel conciliare la vita lavorativa con l'essere madri viene misurata dal **rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare fino a 5 anni e delle donne senza figli** che è pari nel 2017 al 75,5%, in peggioramento negli ultimi due anni dopo un costante miglioramento iniziato nel 2011.

Analizzando l'indicatore nelle diverse classi di età, si rileva una maggior difficoltà di conciliazione tra lavoro e figli per le giovani donne: l'indicatore è pari, infatti, al 62,4% per la classe di età **25-34 anni**, sale all'82,8% per la classe **35-44 anni** ed ulteriormente al 95,9% per la classe di **45-49 anni**.

Anche questo indicatore è stato scelto dal Comitato Bes: *“La scelta (...) risponde alla necessità di tener conto, nel calcolo del benessere, di una variabile che consideri un aspetto di qualità dell'occupazione, ovvero la possibilità di conciliare il lavoro retribuito con i lavori di cura familiare. Un impatto negativo sul benessere può averlo infatti sia la mancanza di un'occupazione sia una cattiva distribuzione degli impegni lavorativi che impedisce di conciliare tempi di lavoro e tempi di vita familiare. La possibilità di conciliare il lavoro retribuito con i lavori di cura familiare rappresenta anche una misura indiretta dell'adeguatezza dei servizi di welfare”* (MEF, 2018a).

Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli
Anni 2004 (inizio rilevazioni)-2017. Valori %



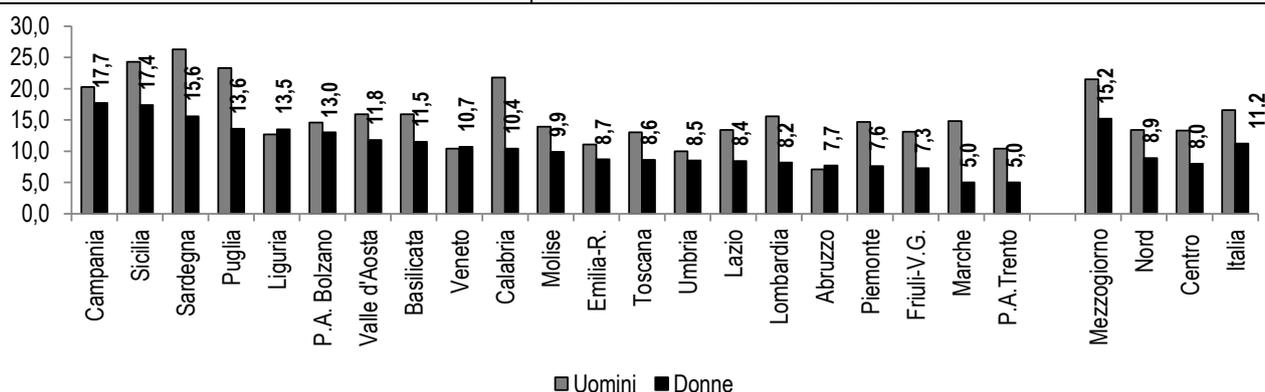
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Infine, la **percezione di insicurezza dell'occupazione** - quota di occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile - è pari al 6,7% per le donne e al 6,5% per gli uomini, non evidenziando dunque un gap significativo in media nazionale.

Per i soli indicatori su Istruzione e formazione e su Lavoro e conciliazione dei tempi di vita è possibile condurre una analisi di genere anche a livello regionale.

Come anticipato, la criticità dell'**uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione** è meno diffusa per le donne, che mostrano un indicatore più basso di 5,4 punti rispetto agli uomini. Solo in tre regioni si registra un gap a vantaggio degli uomini: **Liguria** (+0,8 punti percentuali), **Abruzzo** (+0,6 p.p.) e **Veneto** (+0,3 p.p.). L'analisi regionale mostra i valori minimi per le donne nella **Provincia Autonoma di Trento** e nelle **Marche** (entrambe con il 5,0%), in **Friuli Venezia Giulia** (7,3%), in **Piemonte** (7,6%) e in **Abruzzo** (7,7%), mentre i valori maggiori sono quelli di **Campania** (17,7%), **Sicilia** (17,4%), **Sardegna** (15,6%, regione che mostra il maggior gap a favore delle donne e pari a -10,7 punti percentuali), **Puglia** (13,6%) e **Liguria** (13,5%).

Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione per genere e regione
Anno 2017. Valori percentuali. Donne in ordine decrescente

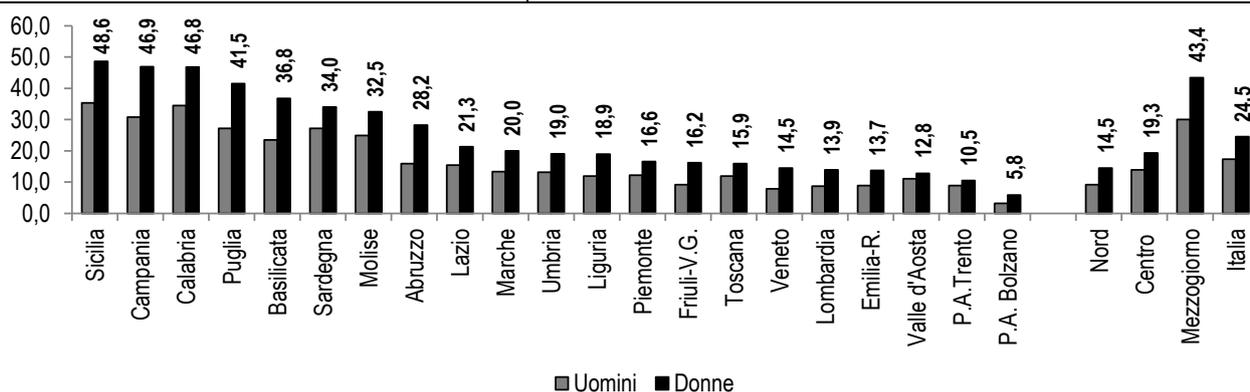


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il **tasso di mancata partecipazione al lavoro** vede le donne penalizzate rispetto agli uomini in tutte le regioni. I valori più bassi per le donne sono quelli di: **Provincia Autonoma di Bolzano** (5,8%), **Provincia Autonoma di Trento** (10,5% con il gap minimo di 1,6 punti percentuali con il valore degli uomini), **Valle d'Aosta** (12,8%), **Emilia Romagna** (13,7%) e **Lombardia** (13,9%), mentre non partecipa al mercato del lavoro circa la metà delle donne attive o inattive, ma disposte a lavorare in **Sicilia** (48,6%), **Campania** (46,9% regione che mostra il maggior gap a sfavore delle donne e pari a 16,1 punti percentuali) e **Calabria** (46,8%).

Per questo indicatore è disponibile anche il dettaglio provinciale, e la tavola è riportata al termine di questo paragrafo. Sono sei le province in cui si supera il 50%: **Crotone** con il 56,7% (provincia con il gap massimo e pari a 22,2 punti percentuali), **Trapani** con il 53,1%, **Caltanissetta** con il 52,9%, **Napoli** con il 51,8%, **Palermo** con il 51,7% e **Foggia** con il 51,0%. I livelli più bassi, oltre alle due già citate province autonome di Bolzano e Trento, si registrano a **Belluno** con il 9,1%, **Firenze** con l'11,0% (provincia con il gap minimo tra uomo e donna), **Parma** con l'11,1%, **Bologna** con l'11,5% e a **Venezia** con l'11,9%.

Tasso di mancata partecipazione al lavoro per genere e regione
Anno 2017. Valori percentuali. Donne in ordine decrescente

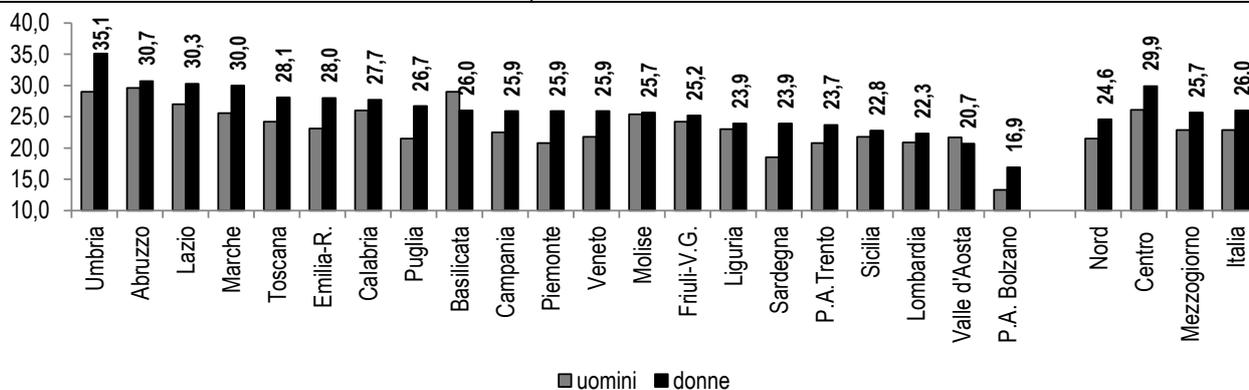


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Per quanto riguarda l'**incidenza di occupati sovraistruiti**, il valore in media nazionale risulta maggiore per le donne rispetto agli uomini con un massimo gap a livello territoriale pari a 6,1 punti percentuali in **Umbria**, mentre **Valle d'Aosta** e **Basilicata** sono le uniche due regioni in cui l'indicatore è inferiore per le donne rispetto agli uomini con gap rispettivamente pari a 1,0 e 3,0 punti percentuali. Lavori più aderenti al proprio percorso formativo vengono svolti dalle donne della **Valle d'Aosta** e della **Provincia Autonoma di Bolzano** che mostrano i valori minori

dell'indicatore, pari rispettivamente al 20,7% e al 16,9%. Al contrario le otto regioni con incidenze superiori alla media sono: **Umbria** con il 35,1%, **Abruzzo** con il 30,7%, **Lazio** con il 30,3%, **Marche** con il 30,0%, **Toscana** con il 28,1%, **Emilia-Romagna** con il 28,0%, **Calabria** con il 27,7% e **Puglia** con il 26,7%.

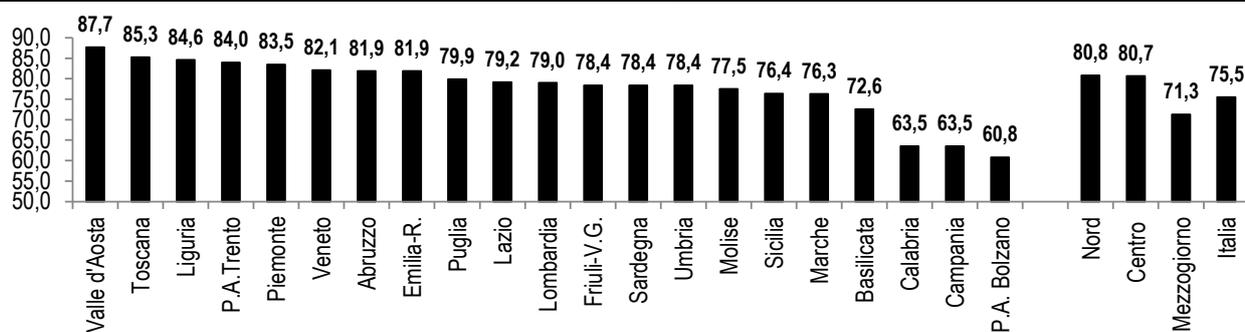
Incidenza di occupati sovraistrutti per genere e regione
Anno 2015. Valori percentuali. Donne in ordine decrescente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli evidenzia le più ampie disparità tra donne con e senza figli in sei regioni con valori peggiori rispetto alla media nazionale: **Provincia Autonoma di Bolzano** con il 60,8%, **Campania** e **Calabria** entrambe con il 63,5% e **Basilicata** con il 72,6%. Di contro il minor impatto dello status di mamma sul tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli e quello delle donne di tale età senza figli risulta meno marcata in: **Valle d'Aosta** con l'87,7%, **Toscana** con l'85,3%, **Liguria** con l'84,6%, **Provincia Autonoma di Trento** (84,0%) e **Piemonte** (83,5%).

Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli per regione
Anno 2017. Valori percentuali



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

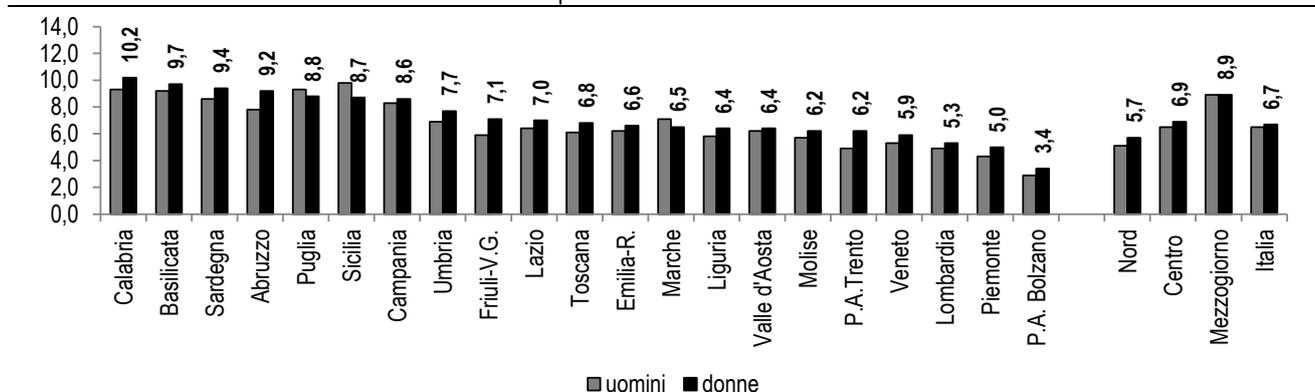
La **percezione di insicurezza dell'occupazione**, come visto precedentemente, presenta a livello nazionale valori analoghi per donne e uomini (6,7% contro 6,5%). Le donne hanno più paura rispetto agli uomini di perdere il lavoro e di non trovarne un altro simile in **Abruzzo**, dove il gap tocca il valore massimo di 1,4 punti percentuali. Al contrario, in sette regioni le donne hanno una percezione di insicurezza dell'occupazione inferiore rispetto a quella degli uomini ed il gap più favorevole alle donne è di 1,1 punti registrato in **Sicilia**.

Le regioni in cui le donne percepiscono meno l'insicurezza dell'occupazione sono: **Provincia Autonoma di Bolzano** (3,4%), **Piemonte** (5,0%), **Lombardia** (5,3%), **Veneto** (5,9%), **Provincia**

Autonoma di Trento e Molise (entrambe con il 6,2%). Le quote più alte si osservano in: **Calabria** (10,2%), **Basilicata** (9,7%), **Sardegna** (9,4%) e **Abruzzo** (9,2%).

Percezione di insicurezza dell'occupazione per genere e regione

Anno 2017. Valori percentuali. Donne in ordine decrescente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Indicatori Bes su Istruzione e formazione e su Lavoro e conciliazione dei tempi di vita per genere e regione 1/2

Anno 2017. Valori percentuali e gap donna-uomo in punti percentuali

Regioni	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione					Tasso di mancata partecipazione al lavoro				
	Uomini	Donne	Rank	Gap donna-uomo	Rank	Uomini	Donne	Rank	Gap donna-uomo	Rank
Abruzzo	7,1	7,7	17	0,6	2	15,9	28,2	8	12,3	5
Basilicata	15,9	11,5	8	-4,4	10	23,5	36,8	5	13,3	4
Calabria	21,8	10,4	10	-11,4	21	34,5	46,8	3	12,3	6
Campania	20,3	17,7	1	-2,6	7	30,8	46,9	2	16,1	1
Emilia-Romagna	11,1	8,7	12	-2,4	6	8,9	13,7	18	4,8	16
Friuli Venezia Giulia	13,1	7,3	19	-5,8	14	9,2	16,2	14	7,0	8
Lazio	13,4	8,4	15	-5,0	12	15,4	21,3	9	5,9	13
Liguria	12,7	13,5	5	0,8	1	11,9	18,9	12	7,0	9
Lombardia	15,6	8,2	16	-7,4	17	8,7	13,9	17	5,2	15
Marche	14,8	5,0	20	-9,8	19	13,3	20,0	10	6,7	12
Molise	13,9	9,9	11	-4,0	8	24,9	32,5	7	7,6	7
P.A. Bolzano	14,6	13,0	6	-1,6	5	3,2	5,8	21	2,6	19
P.A. Trento	10,4	5,0	20	-5,4	13	8,9	10,5	20	1,6	21
Piemonte	14,7	7,6	18	-7,1	16	12,2	16,6	13	4,4	17
Puglia	23,3	13,6	4	-9,7	18	27,2	41,5	4	14,3	2
Sardegna	26,3	15,6	3	-10,7	20	27,2	34,0	6	6,8	10
Sicilia	24,3	17,4	2	-6,9	15	35,3	48,6	1	13,3	3
Toscana	13,0	8,6	13	-4,4	10	11,9	15,9	15	4,0	18
Umbria	10,0	8,5	14	-1,5	4	13,1	19,0	11	5,9	13
Valle d'Aosta	15,9	11,8	7	-4,1	9	11,1	12,8	19	1,7	20
Veneto	10,4	10,7	9	0,3	3	7,8	14,5	16	6,7	11
Nord	13,4	8,9	2	-4,5	1	9,2	14,5	3	5,3	3
Centro	13,3	8,0	3	-5,3	2	13,9	19,3	2	5,4	2
Mezzogiorno	21,5	15,2	1	-6,3	3	30,0	43,4	1	13,4	1
ITALIA	16,6	11,2		-5,4		17,3	24,5		7,2	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Indicatori Bes su Istruzione e formazione e su Lavoro e conciliazione dei tempi di vita per genere e regione 2/2

Anno 2017. Valori percentuali e gap donna-uomo in punti percentuali

Regioni	Incidenza di occupati sovraistrutti					Rapporto tra tasso di occupazione donne 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e donne senza figli		Percezione di insicurezza dell'occupazione				
	Uomini	Donne	Rank	Gap donna-uomo	Rank	Donne	Rank	Uomini	Donne	Rank	Gap donna-uomo	Rank
Abruzzo	29,6	30,7	2	1,1	15	81,9	7	7,8	9,2	4	1,4	1
Basilicata	29,0	26,0	9	-3,0	21	72,6	18	9,2	9,7	2	0,5	12
Calabria	26,0	27,7	7	1,7	13	63,5	19	9,3	10,2	1	0,9	4
Campania	22,5	25,9	10	3,4	10	63,5	19	8,3	8,6	7	0,3	17
Emilia-Romagna	23,1	28,0	6	4,9	5	81,9	7	6,2	6,6	12	0,4	15
Friuli Venezia Giulia	24,2	25,2	14	1,0	16	78,4	12	5,9	7,1	9	1,2	3
Lazio	27,0	30,3	3	3,3	11	79,2	10	6,4	7,0	10	0,6	11
Liguria	23,0	23,9	15	0,9	18	84,6	3	5,8	6,4	14	0,6	9
Lombardia	20,9	22,3	19	1,4	14	79,0	11	4,9	5,3	19	0,4	15
Marche	25,6	30,0	4	4,4	6	76,3	17	7,1	6,5	13	-0,6	20
Molise	25,4	25,7	13	0,3	19	77,5	15	5,7	6,2	16	0,5	12
P.A. Bolzano	13,3	16,9	21	3,6	9	60,8	21	2,9	3,4	21	0,5	12
P.A. Trento	20,8	23,7	17	2,9	12	84,0	4	4,9	6,2	16	1,3	2
Piemonte	20,8	25,9	10	5,1	4	83,5	5	4,3	5,0	20	0,7	7
Puglia	21,5	26,7	8	5,2	3	79,9	9	9,3	8,8	5	-0,5	19
Sardegna	18,5	23,9	15	5,4	2	78,4	12	8,6	9,4	3	0,8	5
Sicilia	21,8	22,8	18	1,0	16	76,4	16	9,8	8,7	6	-1,1	21
Toscana	24,2	28,1	5	3,9	8	85,3	2	6,1	6,8	11	0,7	7
Umbria	29,0	35,1	1	6,1	1	78,4	12	6,9	7,7	8	0,8	6
Valle d'Aosta	21,7	20,7	20	-1,0	20	87,7	1	6,2	6,4	14	0,2	18
Veneto	21,8	25,9	10	4,1	7	82,1	6	5,3	5,9	18	0,6	9
Nord	21,5	24,6	3	3,1	2	80,8	1	5,1	5,7	3	0,6	1
Centro	26,1	29,9	1	3,8	1	80,7	2	6,5	6,9	2	0,4	2
Mezzogiorno	22,9	25,7	2	2,8	3	71,3	3	8,9	8,9	1	0,0	3
ITALIA	22,9	26,0		3,1		75,5		6,5	6,7		0,2	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Tasso di mancata partecipazione al lavoro nelle province italiane

Anno 2017. Valori percentuali, gap donna-uomo in punti percentuali e rango

Province	Uomini	Donne	Rank	Gap donna- uomo	Rank	Province	Uomini	Donne	Rank	Gap donna- uomo	Rank
Agrigento	35,7	47,8	11	12,1	23	Milano	9,6	13,6	88	4,0	86
Alessandria	15,4	16,1	69	0,7	106	Modena	7,2	16,3	68	9,1	36
Ancona	12,8	22,3	48	9,5	34	Monza e Brianza	8,8	12,5	96	3,7	92
Arezzo	11,8	14,2	85	2,4	101	Napoli	33,7	51,8	4	18,1	7
Ascoli Piceno	17,1	26,6	42	9,5	34	Novara	15,1	23,9	45	8,8	38
Asti	10,6	15,3	76	4,7	79	Nuoro	28,1	33,5	28	5,4	69
Avellino	18,4	36,8	25	18,4	6	Oristano	26,7	33,4	29	6,7	59
Bari	23,6	34,5	27	10,9	29	Padova	8,8	15,5	74	6,7	59
Barletta-Andria-Trani	28,5	40,8	20	12,3	22	Palermo	38,5	51,7	5	13,2	17
Belluno	7,7	9,1	106	1,4	105	Parma	7,4	11,1	103	3,7	92
Benevento	25,4	32,1	33	6,7	58	Pavia	9,6	14,8	80	5,2	72
Bergamo	7,7	12,1	99	4,4	85	Perugia	12,8	18,4	58	5,6	66
Biella	11,4	13,0	92	1,6	103	Pesaro e Urbino	12,1	15,2	77	3,1	97
Bologna	7,6	11,5	102	3,9	87	Pescara	18,5	29,7	36	11,2	28
Bolzano	3,2	5,8	107	2,6	99	Piacenza	8,2	12,6	95	4,4	83
Brescia	6,6	14,8	80	8,2	40	Pisa	10,0	13,4	89	3,4	95
Brindisi	28,5	45,5	15	17,0	8	Pistoia	13,7	22,8	47	9,1	36
Cagliari	24,4	29,9	35	5,5	67	Pordenone	6,7	14,6	83	7,9	42
Caltanissetta	34,3	52,9	3	18,6	5	Potenza	24,6	38,6	23	14,0	15
Campobasso	25,3	32,7	31	7,4	47	Prato	9,6	12,7	94	3,1	97
Caserta	34,3	49,6	7	15,3	13	Ragusa	28,5	35,3	26	6,8	57
Catania	35,6	47,6	12	12,0	24	Ravenna	11,1	14,9	79	3,8	89
Catanzaro	30,1	47,1	13	17,0	8	Reggio Calabria	41,3	48,2	10	6,9	54
Chieti	12,7	28,1	39	15,4	12	Reggio Emilia	8,2	13,4	89	5,2	72
Como	10,2	16,1	69	5,9	63	Rieti	22,1	26,7	41	4,6	82
Cosenza	31,6	44,6	17	13,0	18	Rimini	13,9	16,4	66	2,5	100
Cremona	9,2	14,6	83	5,4	68	Roma	14,1	18,5	57	4,4	83
Crotone	34,5	56,7	1	22,2	1	Rovigo	10,2	17,3	60	7,1	50
Cuneo	7,4	12,5	96	5,1	76	Salerno	25,5	39,0	22	13,5	16
Enna	32,3	48,4	9	16,1	11	Sassari	27,1	32,3	32	5,2	74
Fermo	15,5	21,2	50	5,7	65	Savona	9,9	14,7	82	4,8	78
Ferrara	10,4	13,9	86	3,5	94	Siena	9,4	16,5	65	7,1	52
Firenze	10,9	11,0	104	0,1	107	Siracusa	30,3	49,4	8	19,1	3
Foggia	32,3	51,0	6	18,7	4	Sondrio	8,8	12,1	99	3,3	96
Forlì-Cesena	11,2	15,0	78	3,8	89	Sud Sardegna	30,8	43,2	18	12,4	21
Frosinone	23,0	37,4	24	14,4	14	Taranto	24,5	44,7	16	20,2	2
Genova	12,0	19,1	53	7,1	50	Teramo	15,5	26,0	43	10,5	30
Gorizia	12,7	19,9	52	7,2	49	Terni	14,1	21,0	51	6,9	55
Grosseto	12,0	16,6	64	4,6	81	Torino	12,8	16,7	63	3,9	88
Imperia	17,1	23,5	46	6,4	61	Trapani	36,6	53,1	2	16,5	10
Isernia	23,6	32,1	33	8,5	39	Trento	8,9	10,5	105	1,6	103
La Spezia	9,2	18,9	55	9,7	32	Treviso	6,0	16,0	71	10,0	31
L'Aquila	17,5	29,3	37	11,8	26	Trieste	10,6	15,9	72	5,3	70
Latina	16,2	29,2	38	13,0	18	Udine	9,1	16,4	66	7,3	48
Lecce	30,0	42,5	19	12,5	20	Valle d'Aosta	11,1	12,8	93	1,7	102
Lecco	5,5	13,3	91	7,8	43	Varese	9,0	13,9	86	4,9	77
Livorno	11,4	19,0	54	7,6	44	Venezia	7,2	11,9	101	4,7	80
Lodi	8,5	15,5	74	7,0	53	Verbano-Cusio-Ossola	10,0	15,9	72	5,9	64
Lucca	14,8	21,6	49	6,8	56	Vercelli	12,7	18,8	56	6,1	62
Macerata	11,7	16,8	61	5,1	75	Verona	8,6	12,3	98	3,7	91
Mantova	9,3	16,8	61	7,5	45	Vibo Valentia	34,3	39,5	21	5,2	71
Massa-Carrara	19,2	27,3	40	8,1	41	Vicenza	7,9	17,5	59	9,6	33
Matera	21,2	33,0	30	11,8	26	Viterbo	18,1	25,6	44	7,5	45
Messina	34,9	46,8	14	11,9	25	ITALIA	17,3	24,5		7,2	

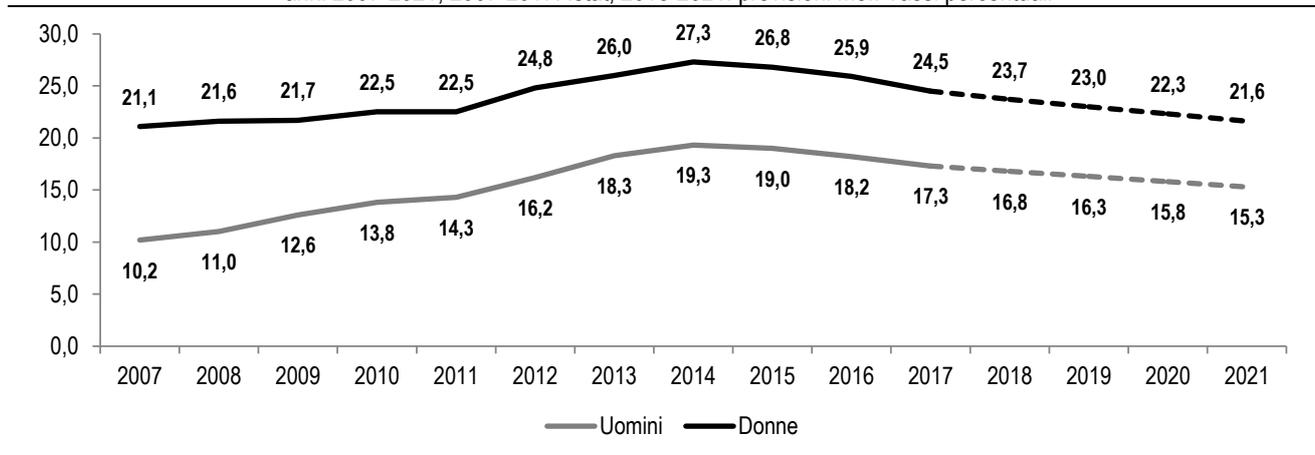
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Gli indicatori del benessere nel quadro della finanza pubblica

Come anticipato, nell'Allegato al Documento di Economia e Finanza, oltre all'analisi di dodici indicatori del Bes individuati dal Comitato, si presentano delle previsioni elaborate dal MEF per il periodo 2018-2021; tali previsioni si basano sul quadro macroeconomico a legislazione vigente. Il DEF 2018, infatti e come noto, dato il contesto politico in cui è stato redatto, si limita alla descrizione dell'evoluzione economico finanziaria internazionale, all'aggiornamento delle previsioni macroeconomiche per l'Italia e al quadro di finanza pubblica tendenziale; il Governo non ha, quindi, formulato un nuovo quadro programmatico.

Tra i quattro indicatori per cui tali previsioni vengono diffuse, è presente il tasso di mancata partecipazione al lavoro. Secondo le previsioni, l'indicatore continua il trend di diminuzione iniziato nel 2015 per impatto, come specificato nel DEF, *“di diversi interventi, di natura sia temporanea che permanente, volti a incentivare l'occupazione, in particolare per alcune categorie di soggetti, e promuovendo specifiche tipologie di lavoro. Tra i principali interventi figurano la decontribuzione triennale integrale del 2015, quella biennale parziale del 2016, la deducibilità del costo del lavoro dalla base imponibile dell'IRAP, gli sgravi contributivi a favore dell'occupazione femminile”* (MEF, 2018). Nel dettaglio, la diminuzione stimata del tasso di mancata partecipazione tra 2021 e il 2017 di 2,3 punti percentuali è determinata in particolare dalla componente femminile: tale tasso per le donne diminuisce di 2,9 punti percentuali a fronte di una diminuzione di 2,0 punti per gli uomini.

Tasso di mancata partecipazione al lavoro per genere negli ultimi 10 anni e previsioni
anni 2007-2021; 2007-2017: Istat; 2018-2021: previsioni Mef. Tassi percentuali

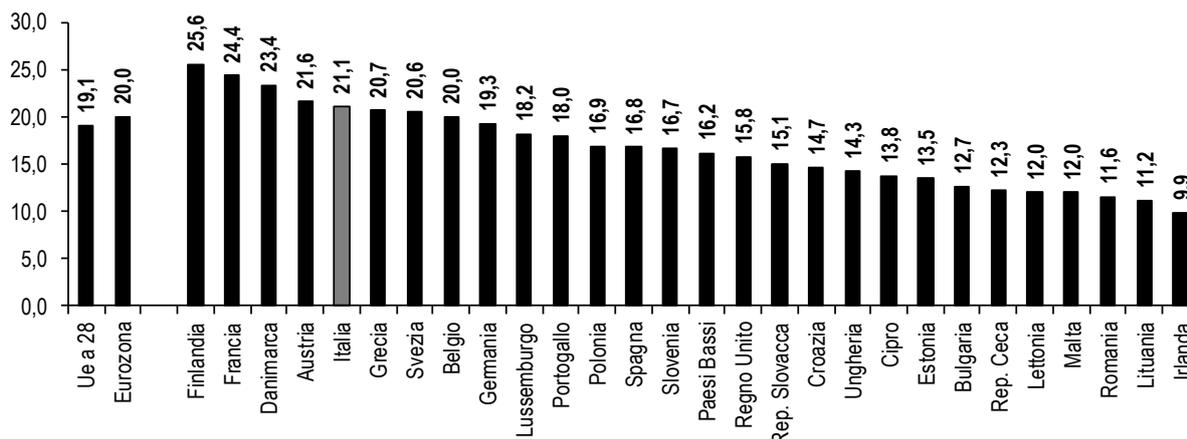


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Mef

La bassa spesa per la famiglia

Il sistema di welfare italiano registra una tendenza all'aumento in valore assoluto della spesa pensionistica che determina lo spiazzamento della spesa sociale destinata a giovani e famiglie. Nel confronto europeo relativo nel 2016, la spesa per la protezione sociale⁸ in Italia supera la media dell'Ue: l'incidenza sul totale della spesa della Pubblica Amministrazione è pari al 42,7%, valore colloca il nostro Paese al 6° posto tra i Paesi Ue a fronte di una media del 41,2%, mentre in termini di quota sul PIL l'Italia si attesta sul 21,1%, al 5° posto in Ue a fronte di una media del 19,1%.

Spesa della Pubblica Amministrazione per Protezione sociale* nei Paesi Ue
Anno 2016. Valori in % del PIL (decrescenti). Classificazione Cofog



* Comprende gli esborsi per servizi e trasferimenti forniti su base individuale e su base collettiva riconducibili alle funzioni COFG: malattia e invalidità, vecchiaia, superstiti, famiglia, disoccupazione, abitazione, esclusione sociale non altrove classificata, R&S per la protezione sociale e protezione sociale non altrove classificata

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

La polarizzazione della spesa per il pagamento di pensioni e sanità per gli anziani, che rappresentava nel 2016 il 16,1% del PIL - l'ultimo dato relativo al 2017 è pari al 16,0% del PIL -, penalizza le altre componenti del *welfare* e soprattutto quella per le giovani generazioni: nel dettaglio, infatti, gli ultimi dati disponibili indicano che nel 2016 in Italia la **spesa per le famiglie e giovani**⁹ ammonta a 26.032 milioni di euro, pari al 3,1% della spesa totale della Pubblica Amministrazione e all'1,5% del PIL. Tali quote risultano inferiori al confronto con la media dell'Ue: in termini di incidenza sul totale della spesa della P.A., infatti, l'Italia si colloca al 20° posto a fronte di una media Ue del 3,8% e per quota sul PIL l'Italia è al 16° posto a fronte di una media Ue dell'1,7%. Se l'Italia sostenesse una spesa pubblica per la Famiglia e giovani in rapporto al PIL in linea con la media del 2,1% di Francia e Germania, i maggiori Paesi dell'Ue con incidenza di tale spesa su PIL superiore a quella italiana, si avrebbe un incremento di spesa pari quasi ad un miliardo di euro (9.545 milioni di euro) che significherebbe una spesa per famiglia e giovani nel nostro Paese pari a 35.577 milioni di euro, il 36,7% in più del livello attuale.

Si conferma un aspetto paradossale della spesa italiana per welfare: **per 1 euro speso per famiglie e giovani si spendono 10,40 euro in pensioni e sanità per anziani**¹⁰.

⁸ Servizi e trasferimenti erogati su base individuale e su base collettiva riconducibili alle funzioni della Classificazione internazionale della spesa pubblica per funzione (Cofog): malattia e invalidità, vecchiaia, superstiti, famiglia, disoccupazione, abitazione, esclusione sociale non altrove classificata, R&S per la protezione sociale e protezione sociale non altrove classificata.

⁹ Indennità in denaro o in natura a favore di famiglie con figli a carico, amministrazione, funzionamento o sostegno a questi piani di protezione sociale ed indennità in denaro ed in natura (Istat, 2009).

¹⁰ La stima della spesa per welfare per anziani - quota relativa alle uscite per pensioni e sanità a favore di anziani con 65 anni ed oltre - è calcolata considerando una quota di spesa sanitaria per anziani valutata dal MEF-Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato (2018) pari al 49,3% nel 2015 mentre la quota di spesa pensionistica per anziani

Spesa della Pubblica Amministrazione per Famiglia e giovani nei Paesi Ue

Anno 2016. Milioni di euro correnti e incidenze % e rango. Paesi ordinati per % su PIL decrescente. Classificazione Cofog

Paese	Milioni di euro	% su PIL	Rank	% su totale spesa P.A.	Rank	% su tot. spesa P.A. per protezione sociale	Rank
Danimarca	12.574,4	4,5	1	8,5	2	19,4	3
Lussemburgo	1.915,0	3,6	2	8,6	1	19,9	2
Finlandia	6.853,0	3,2	3	5,7	7	12,4	9
Cipro	568,0	3,1	4	8,1	3	22,7	1
Estonia	527,8	2,5	5	6,2	5	18,5	5
Polonia	10.583,9	2,5	5	6,0	6	14,7	6
Bulgaria	1.145,0	2,4	7	6,8	4	18,7	4
Francia	53.020,0	2,4	7	4,2	11	9,7	17
Svezia	11.394,6	2,4	7	5,0	9	11,9	11
Austria	8.118,5	2,3	10	4,5	10	10,7	15
Belgio	9.483,0	2,2	11	4,2	11	11,2	13
Ungheria	2.187,7	1,9	12	4,1	13	13,4	8
Slovenia	756,3	1,9	12	4,1	13	11,2	13
Croazia	822,2	1,8	14	3,8	16	12,1	10
Germania	52.236,0	1,7	15	3,8	16	8,6	19
Italia	26.032,0	1,5	16	3,1	20	7,3	25
Irlanda	3.828,4	1,4	17	5,1	8	14,1	7
Romania	2.321,7	1,4	17	4,0	15	11,8	12
Regno Unito	32.530,4	1,4	17	3,3	18	8,6	19
Rep. Slovacca	1.015,0	1,3	20	3,0	21	8,3	23
Lettonia	302,6	1,2	21	3,3	18	10,1	16
Paesi Bassi	8.543,0	1,2	21	2,8	23	7,5	24
Rep. Ceca	1.855,7	1,1	23	2,7	24	8,5	21
Portogallo	1.959,2	1,1	23	2,3	26	5,9	26
Lituania	392,8	1,0	25	3,0	21	9,0	18
Malta	101,6	1,0	25	2,7	24	8,5	21
Spagna	7.914,0	0,7	27	1,7	27	4,2	27
Grecia	1.091,3	0,6	28	1,3	28	3,0	28
Ue a 28	260.073,0	1,7		3,8		9,1	
Eurozona	184.657,5	1,7		3,6		8,5	

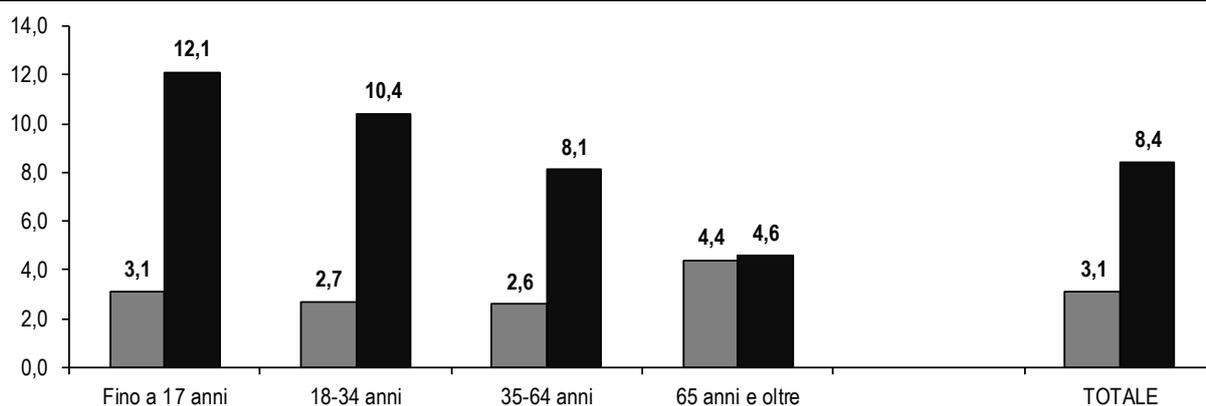
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Alla luce dell'elevata spesa per gli anziani e del basso livello di spesa per le nuove generazioni va segnalato che le risorse pubbliche messe in campo dallo Stato non colgono gli obiettivi redistributivi finalizzati all'**inclusione sociale** e alla **lotta alla povertà** soprattutto dei giovani: nel 2017 l'incidenza di povertà assoluta degli anziani è del 4,6% contro l'8,1% degli adulti 35-64 anni ed il 10,4% dei giovani tra 18 e 34 anni mentre dieci anni prima, a fronte del 4,4% di anziani poveri, valore di poco inferiore a quello attuale, il fenomeno toccava decisamente meno i giovani 18-34 anni e gli adulti 35-64 anni con quote che erano rispettivamente un quarto (2,7%) ed un terzo (2,6%) delle ultime rilevate.

L'incidenza della povertà assoluta delle donne è dell'8,0%, quasi un punto inferiore all'8,8% degli uomini. Inoltre la povertà cresce con il numero dei figli: l'incidenza è del 6,3% per coppie con 1 figlio, sale al 9,2% per coppia con 2 figli e arriva al massimo del 15,4% in coppie con 3 o più figli.

è stata calcolata sui dati Inps, e nel 2016 è pari all'82,6% (Inps, 2018).

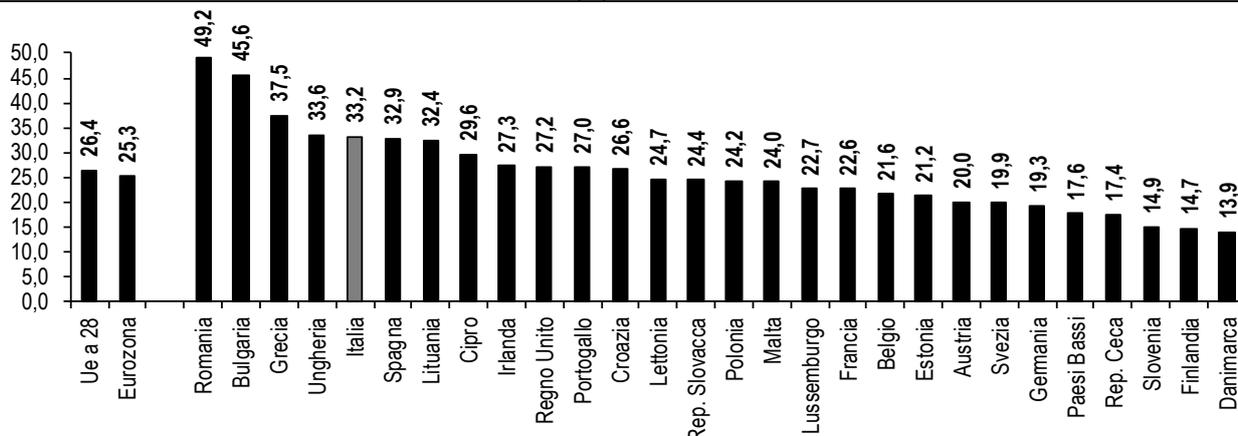
Incidenza di povertà assoluta individuale per classe di età
Anni 2007 e 2017. Valori per 100 individui con le stesse caratteristiche



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Mef

Un ulteriore indicatore conferma l'inefficacia delle politiche della spesa per inclusione e sostegno delle famiglie con figli. Nel 2016 in Italia sono **3.390.000 i giovani sotto i 18 anni a rischio di povertà o esclusione sociale¹¹**, pari ad un terzo (33,2%) del totale, valore superiore di 6,8 punti percentuali rispetto alla media Ue di 26,4%. La quota rilevata nel nostro Paese è la maggiore tra quella dei principali Paesi europei: **Spagna** con il 32,9%, **Regno Unito** con il 27,2%, **Francia** con il 22,6% e **Germania** con il 19,3%.

Giovani under 18 anni a rischio povertà o di esclusione sociale nei Paesi Ue
Anno 2016. % popolazione fino a 18 anni



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

La ripresa dell'economia in Italia non è riuscita a fermare la crescita della quota di minori a rischio povertà che è aumentata in cinque anni di 1,7 punti percentuali mentre in Ue è scesa di 0,9 punti: peggio di noi hanno fatto solo la Grecia e Cipro che hanno visto la quota crescere rispettivamente di 7,1 punti e di 6,2 punti.

Va peraltro evidenziato come il rischio di povertà dei figli minori sia inversamente correlato con il livello di istruzione dei genitori, a sua volta correlato con il livello di reddito: la quota di under 18 a rischio povertà è del 13,3% per figli di genitori laureati, sale al 30,6% per figli di genitori diplomati e tocca il massimo del 59,8% per figli di genitori con titolo di studio entro quello di scuola secondaria inferiore.

¹¹ I dati revisionano quelli di Danimarca, Italia e Lussemburgo che erano già presenti nella precedente edizione di questo lavoro, propongono quello dell'Irlanda che non era disponibile precedentemente e revisionano di conseguenza il dato dell'Eurozona.

Infine è possibile sottolineare - sempre in ottica di analisi degli squilibri del welfare - come la spesa pensionistica sia più generosa per le prestazioni medio-alte ed in particolare se destinate agli uomini. Nel 2016 le donne rappresentano oltre la metà (52,7%) dei pensionati, ma assorbono il 44,3% della spesa pensionistica. Nel dettaglio i pensionati con un reddito medio alto - consistente in un assegno mensile di 3.000 euro ed oltre - sono il 6,9% dei pensionati, ma la spesa connessa assorbe un quinto (20,5%) della spesa pensionistica: le donne rappresentano un quarto di questa categoria di pensione sia in termini di numero di pensionati (26,4%) che di spesa connessa (24,7%). In relazione agli interventi sull'età di pensionamento messi in campo negli ultimi anni l'analisi degli ultimi dati disponibili per classe di età degli artigiani - iscritti alla gestione previdenziale Inps nel 2017 in media annua (INPS, 2018) - evidenzia che il 17,2% ha 60 anni o più, quota che scende sul 14,8% per le donne. Le donne artigiane si concentrano maggiormente nelle classi di età più giovani: ha, infatti al massimo 20 anni il 5,8% delle donne a fronte del 4,9% degli uomini ed ha fino a 34 anni il 13,5% delle donne a fronte dell'11,3% degli uomini.

Composizione degli artigiani per genere e classe d'età

Anno 2017. Numero di iscritti in media annua (titolari e familiari coadiuvanti). Composizioni e incidenze %

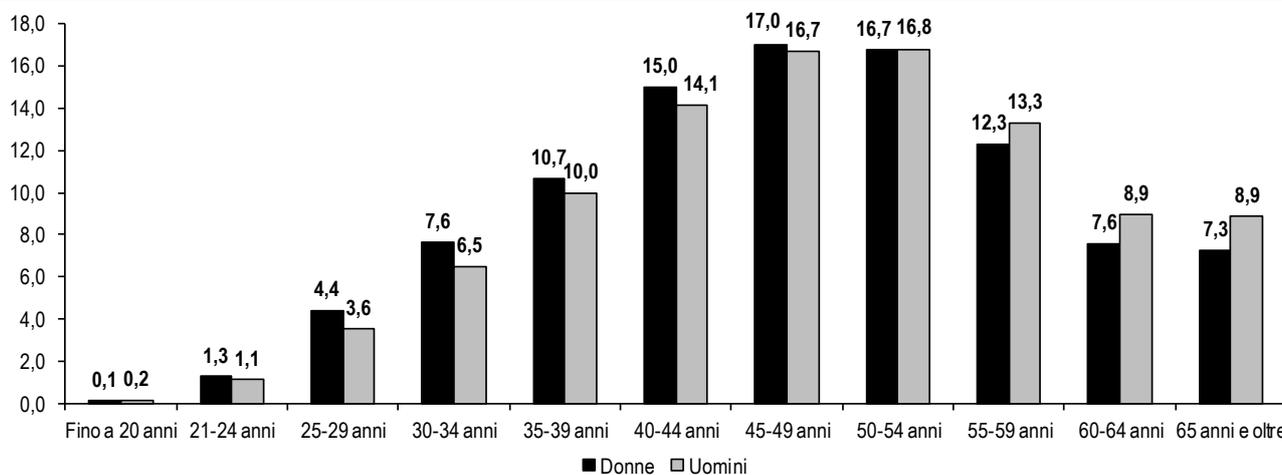
Classe di età	Valori assoluti			Quota donne	Composizioni percentuali		
	Donne	Uomini	Totale		Donne	Uomini	Totale
Fino a 20 anni	445	2.264	2.709	16,4	0,1	0,2	0,2
21-24 anni	4.209	14.797	19.006	22,1	1,3	1,1	1,2
25-29 anni	14.637	46.309	60.946	24,0	4,4	3,6	3,7
30-34 anni	25.218	84.350	109.568	23,0	7,6	6,5	6,7
35-39 anni	35.204	129.721	164.925	21,3	10,7	10,0	10,1
40-44 anni	49.452	183.882	233.334	21,2	15,0	14,1	14,3
45-49 anni	56.163	216.907	273.070	20,6	17,0	16,7	16,7
50-54 anni	55.271	218.663	273.934	20,2	16,7	16,8	16,8
55-59 anni	40.589	172.713	213.302	19,0	12,3	13,3	13,1
60-64 anni	25.014	116.488	141.502	17,7	7,6	8,9	8,7
65 anni ed oltre	23.971	115.482	139.453	17,2	7,3	8,9	8,5
TOTALE	330.198	1.301.692	1.631.890	20,2	100,0	100,0	100,0
Fino a 29 anni	19.291	63.370	82.661	23,3	5,8	4,9	5,1
Over 30 anni	310.882	1.238.206	1.549.088	20,1	94,2	95,1	94,9
Fino a 34 anni	44.509	147.720	192.229	23,2	13,5	11,3	11,8
Over 35 anni	285.664	1.153.856	1.439.520	19,8	86,5	88,6	88,2
Fino a 59 anni	281.188	1.069.606	1.350.794	20,8	85,2	82,2	82,8
Over 60 anni	48.985	231.970	280.955	17,4	14,8	17,8	17,2

NB: Solo il totale comprende 141 artigiani senza indicazione di età di cui 116 uomini e 25 donne

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inps

Artigiani per classi di età e sesso

Anno 2017. Distribuzione % del numero medio annuo di iscritti (titolari e familiari coadiuvanti)

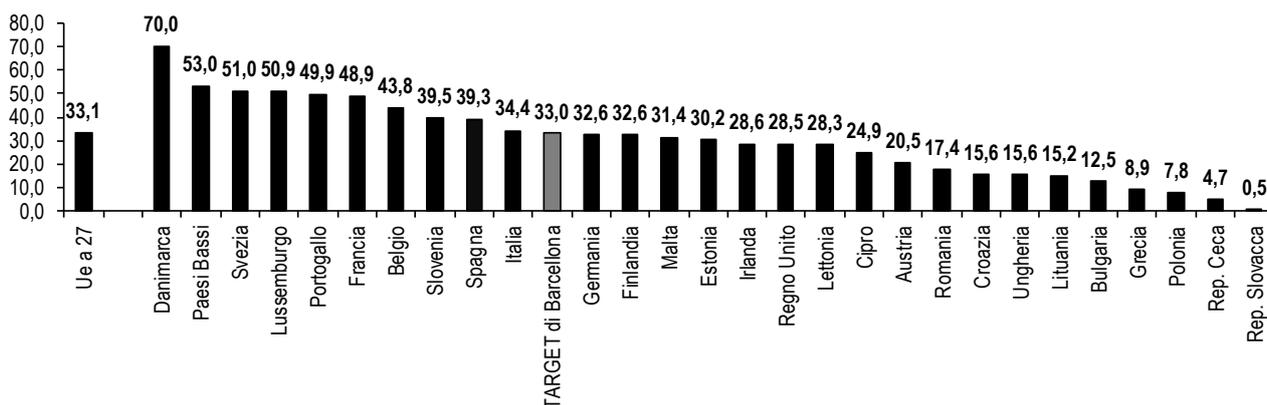


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inps

Gli interventi per la famiglia dei Comuni

Durante il meeting di Barcellona i Paesi dell'Ue hanno fissato una quota del 33% dei bambini tra 0 e 2 anni che ha usufruito di servizi all'infanzia "formali" - erogati non dalla famiglia o da conoscenti ed in strutture specializzate - come obiettivo strategico per promuovere la maggiore **partecipazione delle donne nel mercato del lavoro** e migliorare la **conciliazione della vita familiare e lavorativa**. Nel 2016 l'Italia si attesta sul 34,4% e fa parte di quei 10 Paesi europei che hanno raggiunto il target anche se è decima in Ue a 28.

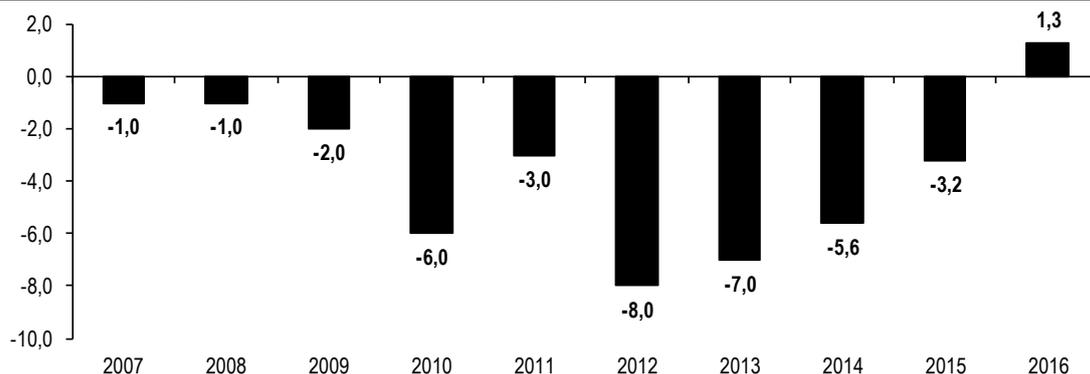
Presenza in carico nei servizi per l'infanzia nei Paesi dell'Ue a 28
Anno 2016. Quota di bambini 0-2 anni che ha usufruito di servizi per l'infanzia



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Un confronto tra Italia e Ue di lungo periodo, conducibile dal 2007 prendendo come riferimento l'Ue a 27, indica un divario a sfavore del nostro Paese che ha toccato il massimo di 8 punti percentuali nel 2012 per poi chiudersi progressivamente: nel 2016, come anticipato, l'Italia centra il target di Barcellona e capovolge il gap superando l'Ue a 27 di 1,3 punti percentuali.

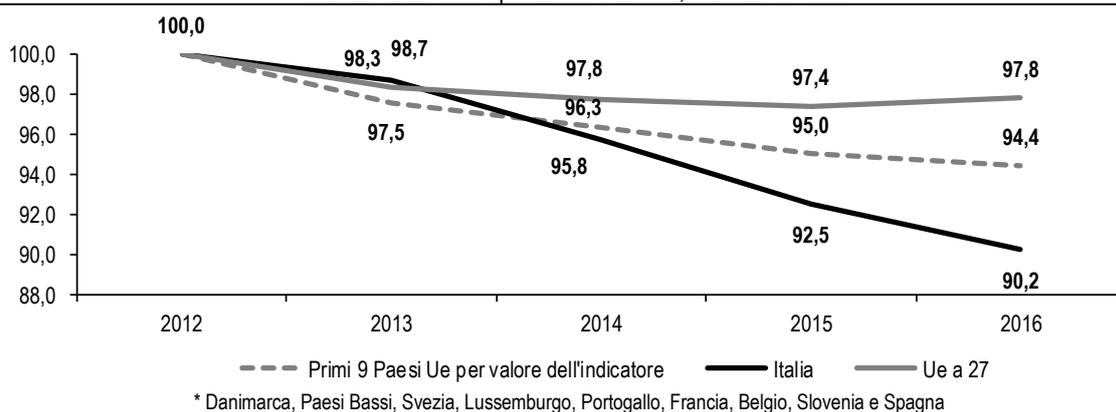
Gap Italia-Ue a 27 della presenza in carico nei servizi per l'infanzia
Anni 2007-2016. Gap in punti percentuali Italia-Ue a 27 della quota di bambini 0-2 anni che ha usufruito di servizi per l'infanzia



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Va però segnalato che la dinamica della riduzione del gap tra Italia e Ue a 27 va letta alla luce della progressiva riduzione del bacino di utenza di riferimento di tale indicatore che è decisamente più marcata nel nostro Paese: nel 2016, infatti, i bambini con meno di 3 anni in Italia sono diminuiti del 9,8% rispetto al 2012, anno del maggior gap Italia-Ue a 27, a fronte di una flessione del 2,2% nell'Ue a 27 ed è inoltre quasi dimezzata (-5,6%) per il totale dei nove Paesi europei che precedono l'Italia per valore della presenza in carico nei servizi per l'infanzia.

Trend popolazione 0-2 anni: Italia, 9 Paesi Ue che la precedono per valore di presa in carico dei bambini 0-2 anni* e Ue a 27
Anni 2012-2016. Popolazione 0-2 anni, anno 2011=100



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Parallelamente i dati sulla spesa in servizi socio-educativi rivolti alla prima infanzia sono disponibili solo per i Comuni¹² i quali erogano tali servizi direttamente o tramite strutture private convenzionate o in appalto: l'ultimo dato disponibile relativo al 2015 indica una spesa di 1.482 milioni di euro, in linea a quella del 2014, ma in calo del 5,0% rispetto al 2013 (1.559 milioni di euro).

Risultano attivi 11.025 **Asili nido**¹³ e 2.081 unità che offrono **Servizi integrativi per la prima infanzia**¹⁴ per un totale di 13.106 unità che offrono servizi per la prima infanzia di cui un terzo (36,0%) sono a titolarità pubblica ed offrono il 51,5% dei posti complessivi. Nel dettaglio la **quota di Comuni coperti dal servizio di Asilo nido** è del 54,2% del totale dei Comuni e sale al 57,2% considerando anche i **Servizi integrativi per la prima infanzia**, dato in crescita rispetto al 55,7% del 2014 ma in linea con il 57,3% del 2013, valore presentato nel precedente Rapporto (Confartigianato, 2017).

In un recente lavoro dell'Ufficio Valutazione Impatto del Senato si indica che *“si rileva un aumento di tale percentuale negli ultimi dieci anni, che sembra essersi consolidata intorno al 53% per gli asili nido, mentre registra una rapida crescita ed una rapida flessione per quanto riguarda i servizi integrativi. Questo mette in evidenza come tali servizi possono essere attivati con una certa velocità ma non consolidarsi nel tempo, una caratteristica che può essere considerata positivamente se la loro programmazione è orientata a seguire i bisogni espressi dalla domanda, in termini di flessibilità e complementarietà con i servizi di nido. L'andamento degli ultimi anni potrebbe però essere stato influenzato piuttosto dalla necessità di raggiungere in tempi rapidi obiettivi di spesa e di diffusione territoriale”* (Senato, 2018).

Anche per condurre una analisi di confronto territoriale in Italia occorre prendere a riferimento gli indicatori proposti dall'indagine sulle politiche di welfare gestite dai Comuni.

Le coperture più elevate dei servizi per l'infanzia si registrano in **Friuli Venezia Giulia** con il 100,0% di Comuni coperti, in **Valle d'Aosta** con il 90,5%, in **Emilia-Romagna** con l'87,6%, in **Lombardia** con l'87,5% e nella **Provincia Autonoma di Trento** con l'86,7%. Agli ultimi posti la

¹² I dati sono presenti in I.Stat e la pubblicazione con i riferimenti metodologici è Istat, 2017.

¹³ Servizio rivolto alla prima infanzia (0-36 mesi), finalizzato a promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e ad offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo, aperto per almeno 5 giorni a settimana e almeno 6 ore al giorno per un periodo di almeno 10 mesi all'anno. Rientrano sotto questa tipologia: gli asili nido, i micronidi, ossia gli asili nido di dimensioni ridotte e dalla maggiore flessibilità, dimensionati secondo le singole disposizioni normative regionali, gli asili nido aziendali, ossia i servizi di asilo nido destinati alla cura e all'accoglienza dei figli dei dipendenti di una determinata azienda, o gruppi di aziende (interaziendali), le sezioni primavera, ovvero sezioni all'interno delle scuole dell'infanzia, che ospitano bambini da 24 a 36 mesi.

¹⁴ Comprendono i servizi educativi realizzati in contesto domiciliare (ad esempio i servizi di “Tagesmutter” o Nidi famiglia), gli Spazi gioco e i Centri bambini-genitori.

Calabria con il 13,2%, il **Piemonte** con il 28,9%, la **Basilicata** con il 29,0%, il **Lazio** con il 34,1% e la **Sicilia** e la **Sardegna** entrambe con il 37,7%.

Indicatori dei servizi per la prima infanzia e tasso di occupazione per regione

Anno 2015. Presa in carico degli utenti in % dei bambini 0-2 anni, Comuni coperti dai servizi in % dei Comuni, spesa in euro. Ranghi

Regioni	Totale servizi per la prima infanzia*						di cui: asili nido						Tasso di occupazione donne 15 anni ed oltre
	Presenza in carico degli utenti	Rank	Comuni coperti dai servizi	Rank	Spesa dei Comuni per 100 residenti 0-2 anni	Rank	Presenza in carico degli utenti	Rank	Comuni coperti dai servizi	Rank	Spesa dei Comuni per 100 residenti 0-2 anni	Rank	
Abruzzo	9,0	16	52,5	10	462	15	8,5	16	39,0	12	455	15	32,8
Basilicata	6,3	18	29,0	18	295	19	6,3	17	29,0	18	295	18	27,5
Calabria	2,0	21	13,2	20	68	21	1,8	21	12,7	20	67	21	22,8
Campania	3,0	20	45,8	12	187	20	2,5	20	34,5	16	179	20	22,9
Emilia-Romagna	25,3	2	87,6	3	1.585	4	23,3	1	87,4	3	1.536	4	44,7
Friuli Venezia Giulia	20,3	5	100,0	1	904	9	18,3	5	99,1	1	882	7	40,5
Lazio	17,0	6	34,1	17	1.656	3	17,0	6	33,9	17	1.655	3	39,4
Liguria	14,8	11	41,3	14	1.137	6	13,3	9	37,0	13	1.103	6	36,3
Lombardia	15,0	9	87,5	4	706	12	13,1	10	83,9	4	660	12	43,3
Marche	15,9	7	47,0	11	789	11	15,4	7	46,6	10	783	11	38,7
Molise	10,9	13	44,9	13	374	17	10,9	12	44,9	11	374	17	30,7
P.A. Bolzano	14,9	10	-	-	1.067	7	8,9	15	-	-	848	9	50,9
P.A. Trento	25,9	1	86,7	5	2.130	2	22,8	2	75,2	7	2.017	2	46,1
Piemonte	12,2	12	28,9	19	797	10	11,5	11	28,3	19	793	10	41,4
Puglia	6,4	17	65,1	8	298	18	6,1	18	64,7	8	287	19	23,6
Sardegna	10,4	14	37,7	15	540	14	9,7	13	35,8	14	523	14	30,9
Sicilia	4,8	19	37,7	15	404	16	4,7	19	34,6	15	399	16	22,0
Toscana	22,2	4	78,9	6	1.223	5	20,3	4	77,8	5	1.183	5	42,2
Umbria	15,9	7	57,6	9	919	8	14,2	8	55,4	9	881	8	38,7
Valle d'Aosta	24,7	3	90,5	2	2.326	1	21,7	3	90,5	2	2.108	1	45,5
Veneto	10,0	15	78,2	7	554	13	9,4	14	76,9	6	536	13	41,8
Nord-est	17,9	2	85,4	1	1.088	2	16,2	2	82,8	1	1.041	2	43,4
Nord-ovest	14,3	3	60,8	2	777	3	12,7	3	58,4	2	742	3	42,1
Centro	18,3	1	52,1	3	1.367	1	17,6	1	51,4	3	1.351	1	40,1
Sud	4,6	5	41,0	4	233	5	4,2	5	35,0	5	225	5	
Isole	6,0	4	37,7	5	432	4	5,7	4	35,2	4	425	4	
ITALIA	12,6		57,2		787		11,6		54,2		763		35,9
Centro-Nord	16,6	1	65,4	1	1.046	1	15,2	1	63,2	1	1.013	1	
Mezzogiorno	5,0	2	40,0	2	297	2	4,7	2	35,1	2	289	2	24,4
Rapporto													
Centro-Nord/Mezzogiorno	3,3		1,6		3,5		3,2		1,8		3,5		

* Comprende Asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia

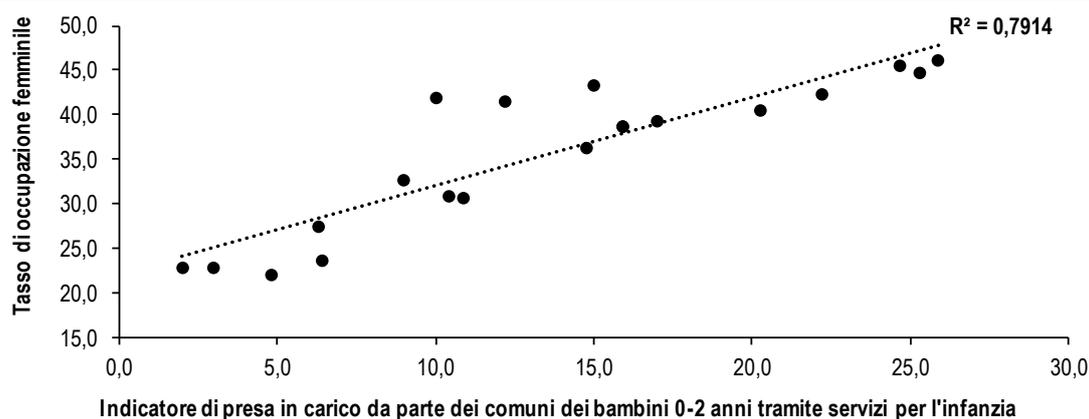
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

I servizi per l'infanzia ricevono meno attenzione da parte dei Comuni nel Mezzogiorno tanto che il Centro-Nord mostra una performance migliore per tutti gli indicatori presi in esame. Nel dettaglio per il totale dei servizi per la prima infanzia la quota di presa in carico degli utenti nel Centro-Nord è 3,3 volte quella del Mezzogiorno, la quota di Comuni coperti dai servizi nel Centro-Nord è 1,6 volte quella del Mezzogiorno ed i Comuni del Centro-Nord spendono 1.046 euro per 100 bambini tra 0 e 2 anni, valore 3,5 volte i 297 euro spesi dai Comuni del Mezzogiorno.

La partecipazione femminile al mercato del lavoro delle madri, e della donna più in generale, è strettamente legata alla disponibilità di alcuni servizi. Mettendo in relazione l'indicatore di presa in carico dell'utenza per i servizi per la prima infanzia con il tasso di occupazione femminile, si osserva come la presenza di tali servizi coesiste con una maggiore integrazione della donna nel mercato del lavoro: al crescere dell'indice di presa in carico degli utenti, cresce il tasso di occupazione femminile¹⁵.

¹⁵ Il coefficiente di correlazione calcolato sulla base degli ultimi dati disponibili è di 0,7914.

Correlazione tasso di occ. donne e indicatore di presa in carico degli utenti dei servizi per la prima infanzia nelle regioni
Anno 2015 per presa in carico e anno 2017 per tasso di occupazione femminile 15 ed oltre. P.A. Bolzano n.d.



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

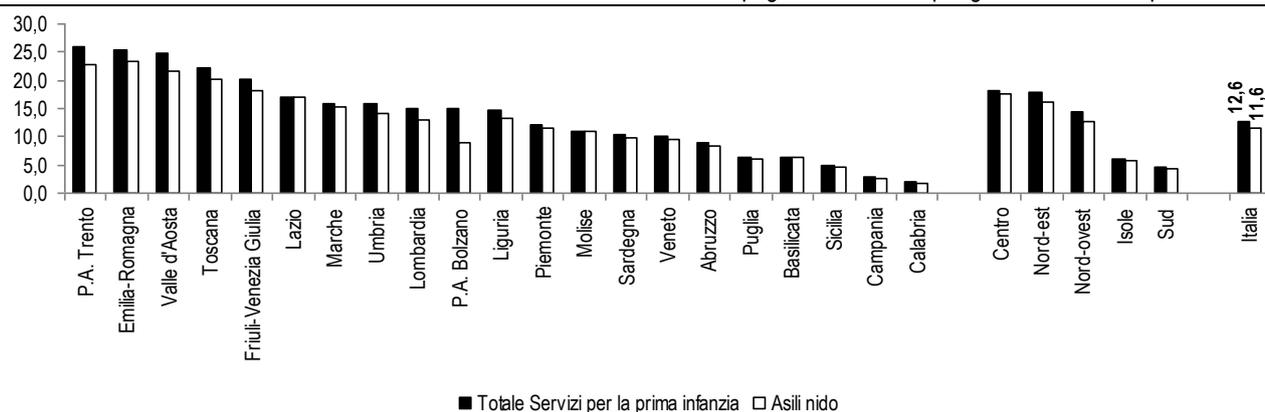
Il dettaglio provinciale permette di individuare dodici province in cui tutti i Comuni sono coperti da servizi di prima infanzia. Di queste province, considerando solo gli Asili nido, la copertura è totale in dieci: **Barletta-Andria-Trani, Ferrara, Gorizia, Pordenone, Prato, Ravenna, Reggio Emilia, Sondrio, Taranto e Udine**, mentre **Firenze e Trieste** non presentano una copertura totale del servizio di Asili nido, ma raggiungono la copertura totale considerando anche i servizi integrativi. In diciotto province l'incidenza dei Comuni coperti dal servizio non raggiunge la metà della media nazionale. Quelle in cui la copertura è inferiore al 20% sono: **Caserta** con l'1,9%, **Vibo Valentia** con il 4,0%, **Cosenza** con il 9,0%, **Cuneo** con il 9,6%, **Crotone** con l'11,1%, **Matera** con il 12,9%, **Verbano-Cusio-Ossola** con il 15,6%, **Imperia** con il 17,9%, **Alessandria** con il 18,4% e **Reggio Calabria** con il 18,6%.

Per quanto riguarda gli utenti, dall'indicatore relativo alla **presa in carico dell'utenza per il servizio di Asilo nido e/o da Servizi integrativi per la prima infanzia** emerge che nel 2015 solo il 12,6% dei bambini tra 0 e 2 anni ha usufruito dei servizi (l'11,6% per gli Asili nido e l'1,0% per i Servizi integrativi per la prima infanzia). Tale quota nel 2013 era leggermente più alta e pari al 12,9%, mentre è in linea a quella del 2014.

La crescita di questo indicatore e, in particolare, il raggiungimento del livello nazionale di copertura del 13% è uno degli obiettivi del Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio educativi per la prima infanzia istituito con la legge finanziaria del 2007. Riprendendo il lavoro del Senato, si legge che questo valore è stato raggiunto e superato a partire dal 2009, il massimo si è osservato nel 2010 (14,2%), per poi mostrare una diminuzione assestandosi sul livello del 12,6%. *“Tale flessione è però anche stata attenuata dalla contemporanea riduzione numerica della popolazione di riferimento, vista la continua diminuzione delle nascite negli ultimi anni”* (Senato, 2018).

Nel 2015 i maggiori valori di presa in carico degli utenti dei servizi per la prima infanzia si rilevano per: **Provincia Autonoma di Trento** con il 25,9%, **Emilia-Romagna** con il 25,3%, **Valle d'Aosta** con il 24,7%, **Toscana** con il 22,2% e **Friuli Venezia Giulia** con il 20,3%; in coda si trovano invece la **Calabria** con il 2,0%, la **Campania** con il 3,0%, la **Sicilia** con il 4,8%, la **Basilicata** con il 6,3% e la **Puglia** con il 6,4%.

Indicatore di presa in carico degli utenti del servizio di Asilo nido e da Servizi integrativi per la prima infanzia nelle regioni
Anno 2015. % utenti su bambini 0-2 anni. Strutture comunali e rette pagate dai Comuni per gli utenti di servizi privati

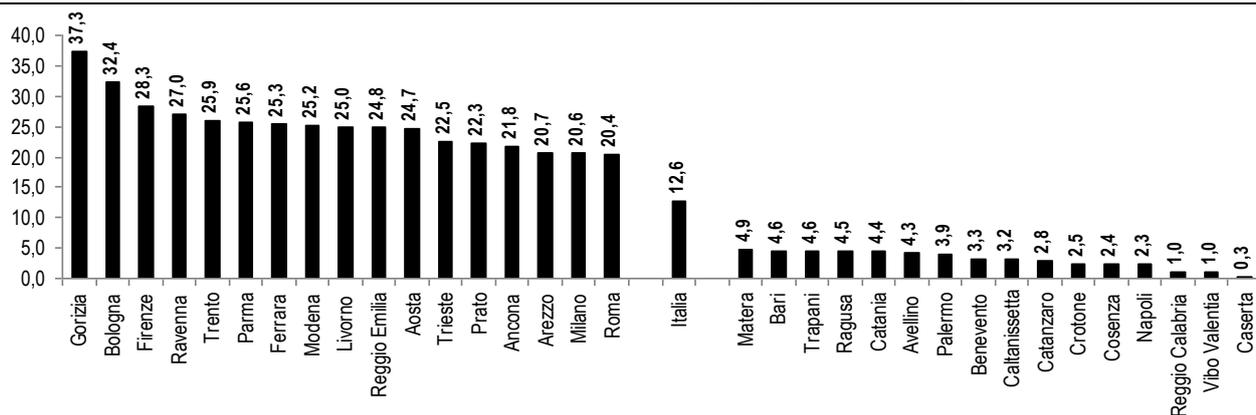


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nelle prime tre regioni che complessivamente rappresentano il 51,5% della spesa complessiva, e cioè **Lazio** (19,2%), **Lombardia** (16,7%) e **Emilia-Romagna** (15,6%), l'indicatore migliora rispetto al 2013 solo nel **Lazio** (+0,7 punti percentuali), mentre peggiora in **Lombardia** (-2,0 punti percentuali) e in **Emilia-Romagna** (-0,9 punti percentuali). Tra le restanti diciotto regioni, che assorbono il 48,5% della spesa complessiva, undici migliorano (in ordine decrescente per miglioramento: Valle d'Aosta, Molise, Puglia, Provincia Autonoma di Trento, Calabria, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Campania, Marche, Provincia Autonoma di Bolzano e Umbria).

L'indicatore di presa in carico degli utenti supera il 20% in sedici province del **Centro-Nord** ed è coperto dal servizio almeno un bambino su quattro a: **Gorizia** (37,3%), **Bologna** (32,4%), **Firenze** (28,3%), **Ravenna** (27,0%), **Provincia Autonoma di Trento** (25,9%), **Parma** (25,6%), **Ferrara** (25,3%), **Modena** (25,2%) e **Livorno** (25,0%). Valori inferiori al 5% in sedici province del Mezzogiorno. I valori più bassi sono quelli di: **Caserta** (0,3%), **Vibo Valentia** (1,0%), **Reggio Calabria** (1,0%), **Napoli** (2,3%), **Cosenza** (2,4%), **Crotone** (2,5%) e **Catanzaro** (2,8%).

Indicatore di presa in carico degli utenti dei Servizi per la prima infanzia: province >= 20% e province <5%
Anno 2015. % utenti su bambini 0-2 anni. Strutture comunali e rette pagate dai Comuni per gli utenti di servizi privati



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Indicatori dei servizi per la prima infanzia per province italiane 1/2

Anno 2015. Presa in carico degli utenti in % dei bambini 0-2 anni, Comuni coperti dai servizi in % dei Comuni, spesa in euro. Ranghi

Province	Totale servizi per la prima infanzia*						di cui: asili nido					
	Presa in carico degli utenti		Comuni coperti dai servizi		Spesa dei Comuni per 100 residenti 0-2 anni		Presa in carico degli utenti		Comuni coperti dai servizi		Spesa dei Comuni per 100 residenti 0-2 anni	
		Rank		Rank		Rank		Rank		Rank		Rank
Agrigento	5,7	92	44,2	73	353	77	5,6	92	44,2	67	351	76
Alessandria	10,3	61	18,4	101	592	49	9,8	58	17,4	100	580	49
Ancona	21,8	14	61,7	51	826	34	21,2	13	61,7	48	817	34
Aosta	24,7	11	90,5	23	2.326	1	21,7	12	90,5	20	2.108	3
Arezzo	20,7	15	89,2	26	726	44	19,8	15	89,2	22	714	43
Ascoli Piceno	11,5	49	51,5	61	1.217	16	11,4	44	48,5	61	1.215	15
Asti	9,6	69	41,5	78	462	64	9,3	62	40,7	74	450	64
Avellino	4,3	100	70,3	42	112	104	1,2	106	26,3	90	42	107
Bari	4,6	96	70,7	40	335	80	4,3	98	70,7	38	323	81
Barletta-Andria-Trani	6,0	90	100,0	1	152	103	6,0	86	100,0	1	152	102
Belluno	6,2	89	83,6	32	408	67	6,1	85	82,1	30	405	67
Benevento	3,3	102	75,6	36	156	102	2,3	104	75,6	33	138	103
Bergamo	13,0	43	95,5	14	318	84	8,0	72	88,8	23	300	87
Biella	17,1	27	70,7	40	1.114	19	17,1	24	70,7	38	1.114	19
Bologna	32,4	2	92,9	20	2.269	2	30,0	1	92,9	16	2.196	1
Bolzano	14,9	35	-	-	1.067	23	8,9	64	-	-	848	33
Brescia	11,0	58	95,1	15	316	85	10,4	53	95,1	12	309	84
Brindisi	6,7	82	65,0	47	328	81	6,5	80	60,0	52	327	80
Cagliari "confini 2001"	10,0	63	36,6	84	499	60	8,8	67	32,4	86	466	61
Caltanissetta	3,2	103	22,7	96	165	101	3,2	101	22,7	93	165	100
Campobasso	10,7	59	41,7	77	399	70	10,7	48	41,7	72	399	70
Carbonia-Iglesias	9,4	70	34,8	87	272	90	7,6	74	30,4	87	263	91
Caserta	0,3	110	1,9	109	34	109	0,3	110	1,9	109	34	109
Catania	4,4	99	46,6	66	311	86	4,0	99	46,6	63	296	88
Catanzaro	2,8	104	21,3	98	99	105	2,7	102	21,3	96	98	104
Chieti	11,3	51	52,9	59	526	57	10,4	53	36,5	81	517	57
Como	17,7	25	98,1	13	496	61	15,0	32	79,2	31	487	60
Cosenza	2,4	106	9,0	107	83	106	2,4	103	9,0	106	83	105
Cremona	18,1	23	73,9	37	433	66	17,6	21	73,9	35	431	66
Crotone	2,5	105	11,1	105	37	108	1,0	107	7,4	107	36	108
Cuneo	6,9	80	9,6	106	225	96	5,7	91	9,6	105	221	96
Enna	7,3	77	50,0	63	470	63	6,3	82	30,0	88	450	64
Fermo	13,1	42	42,5	75	384	72	12,3	42	42,5	70	375	71
Ferrara	25,3	7	100,0	1	1.845	6	21,8	11	100,0	1	1.710	6
Firenze	28,3	3	100,0	1	1.709	7	26,1	3	97,6	11	1.670	7
Foggia	5,4	93	62,3	50	206	99	5,3	93	62,3	47	201	98
Forlì-Cesena	19,2	19	93,3	19	890	32	18,1	18	93,3	15	887	30
Frosinone	6,5	86	24,2	94	353	77	6,4	81	24,2	92	342	77
Genova	16,2	30	46,3	67	1.350	13	14,9	33	37,3	77	1.322	13
Gorizia	37,3	1	100,0	1	1.330	14	27,5	2	100,0	1	1.303	14
Grosseto	18,9	20	67,9	45	927	30	17,3	22	64,3	44	887	30
Imperia	10,0	63	17,9	102	1.086	21	8,9	64	13,4	102	1.022	21
Isernia	11,3	51	50,0	63	309	87	11,3	45	50,0	60	309	84
La Spezia	13,8	39	56,3	57	812	36	12,1	43	53,1	57	771	36
L'Aquila	6,6	84	32,4	90	263	92	5,8	88	10,2	104	249	92
Latina	5,9	91	45,5	69	267	91	5,9	87	45,5	65	267	90
Lecce	7,9	76	50,5	62	324	83	7,8	73	50,5	59	317	83
Lecco	9,3	71	78,4	35	207	98	6,8	77	70,5	40	188	99
Livorno	25,0	9	60,0	54	1.365	12	22,7	9	60,0	52	1.332	12
Lodi	9,8	65	55,7	58	385	71	7,4	75	54,1	56	373	73
Lucca	18,7	22	60,6	53	1.043	24	16,8	25	60,6	50	999	26
Macerata	11,7	47	36,8	83	527	56	11,1	47	36,8	79	526	56
Mantova	14,0	37	87,0	28	662	46	13,9	35	87,0	26	662	46
Massa-Carrara	15,9	33	41,2	79	1.086	21	15,9	27	41,2	73	1.057	20
Matera	4,9	95	12,9	104	301	88	4,9	95	12,9	103	301	86
Medio Campidano	6,8	81	78,6	34	190	100	5,8	88	78,6	32	159	101

NB: Le province sarde sono le 8 vigenti tra il 2001 ed il 2016 di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari (tutte affiancate dalla dicitura "confini 2001"), Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Ogliastra, Olbia-Tempio precedenti alla recente riorganizzazione delle province che ha portato all'attuale assetto amministrativo che vede la presenza di 5 province cioè Cagliari, Nuoro, Oristano, Sassari e Sud Sardegna

* Comprende Asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Indicatori dei servizi per la prima infanzia per province italiane 2/2

Anno 2015. Presa in carico degli utenti in % dei bambini 0-2 anni, Comuni coperti dai servizi in % dei Comuni, spesa in euro. Ranghi

Province	Totale servizi per la prima infanzia*						di cui: asili nido					
	Presa in carico degli utenti		Comuni coperti dai servizi		Spesa dei Comuni per 100 residenti 0-2 anni		Presa in carico degli utenti		Comuni coperti dai servizi		Spesa dei Comuni per 100 residenti 0-2 anni	
		Rank		Rank		Rank		Rank		Rank		Rank
Messina	6,7	82	35,2	86	455	65	6,6	78	34,3	83	454	63
Milano	20,6	16	91,0	22	1.249	15	18,3	17	91,0	19	1.123	18
Modena	25,2	8	93,6	17	1.488	10	23,1	5	91,5	18	1.447	9
Monza e Brianza	10,5	60	94,5	16	532	54	8,9	64	94,5	13	529	54
Napoli	2,3	107	44,6	71	226	95	2,3	104	43,5	68	223	95
Novara	13,8	39	44,3	72	877	33	13,0	38	44,3	66	866	32
Nuoro "confini 2001"	11,5	49	21,2	99	801	37	10,5	51	19,2	98	792	35
Ogliastra	6,6	84	26,1	93	364	75	6,6	78	26,1	91	364	74
Olbia-Tempio	10,3	61	38,5	80	514	58	10,3	55	38,5	75	514	58
Oristano "confini 2001"	9,1	72	48,9	65	477	62	8,8	67	47,7	62	464	62
Padova	12,8	44	85,6	31	538	53	12,6	39	84,6	28	532	53
Palermo	3,9	101	30,5	91	532	54	3,9	100	22,0	95	529	54
Parma	25,6	6	67,4	46	1.504	9	22,8	6	67,4	41	1.412	10
Pavia	12,5	45	72,5	38	753	40	12,5	41	72,5	36	753	37
Perugia	17,1	27	64,4	48	967	29	15,5	29	62,7	46	942	27
Pesaro e Urbino	15,5	34	45,8	68	926	31	15,1	31	45,8	64	920	29
Pescara	6,5	86	93,5	18	328	81	6,2	83	93,5	14	323	81
Piacenza	16,1	32	83,3	33	1.024	25	15,2	30	83,3	29	1.008	25
Pisa	19,7	18	91,9	21	1.172	18	18,4	16	91,9	17	1.143	17
Pistoia	16,2	30	68,2	43	814	35	14,3	34	63,6	45	727	40
Pordenone	16,9	29	100,0	1	552	52	15,6	28	100,0	1	540	51
Potenza	7,1	78	34,0	88	291	89	7,1	76	34,0	84	291	89
Prato	22,3	13	100,0	1	1.108	20	17,9	19	100,0	1	1.019	22
Ragusa	4,5	98	58,3	55	402	69	4,5	97	58,3	54	402	69
Ravenna	27,0	4	100,0	1	1.639	8	26,0	4	100,0	1	1.603	8
Reggio Calabria	1,0	108	18,6	100	54	107	1,0	107	17,5	99	53	106
Reggio Emilia	24,8	10	100,0	1	1.416	11	22,8	6	100,0	1	1.392	11
Rieti	8,1	75	27,4	92	727	43	8,1	71	27,4	89	727	40
Rimini	17,8	24	61,5	52	1.191	17	17,2	23	61,5	49	1.185	16
Roma	20,4	17	38,0	81	2.097	5	20,4	14	37,2	78	2.097	4
Rovigo	11,1	55	90,0	24	613	47	10,6	49	90,0	21	596	47
Salerno	7,0	79	42,4	76	238	93	5,8	88	36,7	80	228	94
Sassari "confini 2001"	13,5	41	24,2	94	750	41	13,4	36	22,7	93	743	38
Savona	14,9	35	52,2	60	767	38	12,6	39	52,2	58	742	39
Siena	18,9	20	86,1	30	1.024	25	17,8	20	86,1	27	1.015	23
Siracusa	6,3	88	33,3	89	362	76	6,2	83	33,3	85	361	75
Sondrio	8,2	74	100,0	1	235	94	8,2	70	100,0	1	235	93
Taranto	9,8	65	100,0	1	369	74	8,3	69	100,0	1	333	79
Teramo	11,3	51	57,4	56	717	45	11,3	45	57,4	55	717	42
Terni	12,0	46	45,5	69	759	39	9,9	57	42,4	71	683	45
Torino	13,9	38	35,6	85	1.016	27	13,2	37	34,9	82	1.015	23
Trapani	4,6	96	37,5	82	403	68	4,6	96	37,5	76	403	68
Trento	25,9	5	86,7	29	2.130	4	22,8	6	75,2	34	2.017	5
Treviso	5,3	94	89,5	25	219	97	5,2	94	87,4	25	215	97
Trieste	22,5	12	100,0	1	2.228	3	21,9	10	66,7	42	2.160	2
Udine	17,4	26	100,0	1	502	59	16,3	26	100,0	1	496	59
Varese	11,1	55	89,2	26	585	50	10,5	51	87,8	24	578	50
Venezia	11,1	55	68,2	43	981	28	9,8	58	65,9	43	924	28
Verbano-Cusio-Ossola	9,8	65	15,6	103	595	48	9,8	58	15,6	101	595	48
Vercelli	11,3	51	22,1	97	553	51	10,6	49	19,8	97	538	52
Verona	11,7	47	63,3	49	728	42	10,1	56	60,2	51	699	44
Vibo Valentia	1,0	108	4,0	108	19	110	1,0	107	4,0	108	19	110
Vicenza	9,7	68	71,1	39	379	73	9,5	61	71,1	37	374	72
Viterbo	9,0	73	43,3	74	337	79	9,0	63	43,3	69	337	78
ITALIA	12,6		57,2		787		11,6		54,2		763	

NB: Le province sarde sono le 8 vigenti tra il 2001 ed il 2016 di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari (tutte affiancate dalla dicitura "confini 2001"), Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Ogliastra, Olbia-Tempio precedenti alla recente riorganizzazione delle province che ha portato all'attuale assetto amministrativo che vede la presenza di 5 province cioè Cagliari, Nuoro, Oristano, Sassari e Sud Sardegna

* Comprende Asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

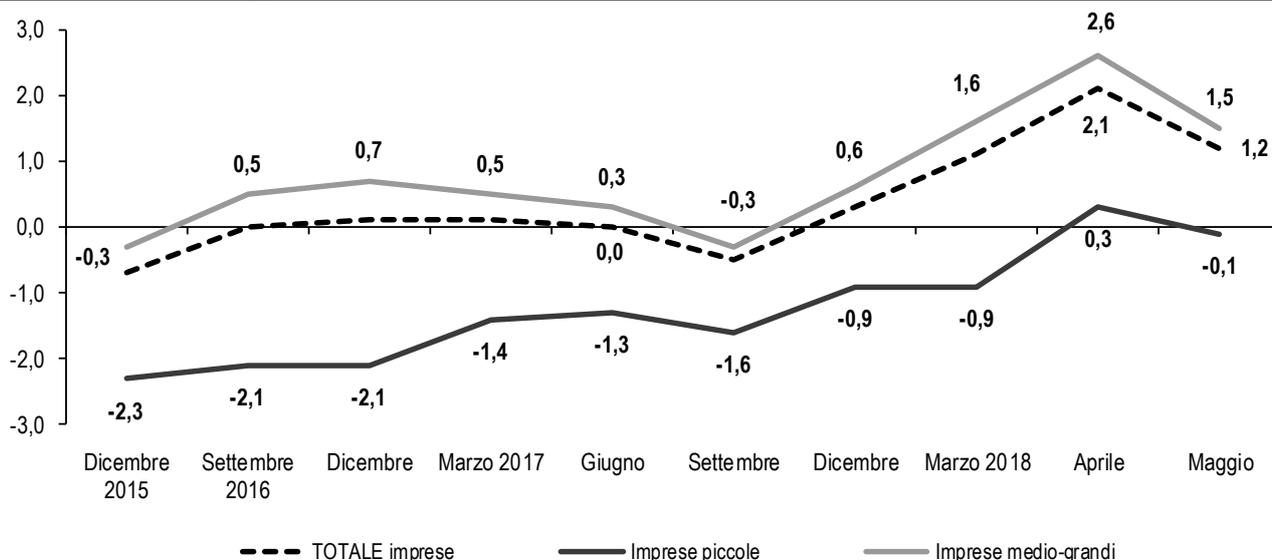
IL CREDITO ALLE PICCOLE IMPRESE

Le recenti tendenze del credito alle imprese

L'analisi dei dati dell'ultimo Bollettino economico (Banca d'Italia, 2018) evidenzia un aumento dell'1,2% dei prestiti alle imprese, in rallentamento rispetto al +2,1% di aprile 2018 e trainato dalla crescita dell'1,5% delle imprese medio-grandi (tre volte il +0,3% di quasi un anno prima a giugno 2017); al contrario i **prestiti alle imprese con meno di 20 addetti** ristagnano (-0,1%, era -1,3% a giugno 2017), dopo esser tornati temporaneamente in territorio positivo ad aprile 2018: era da sei anni e mezzo (79 mesi) che il trend del credito alle piccole imprese non registrava un aumento tendenziale.

Dinamica dei prestiti bancari* alle imprese medio-grandi e alle imprese piccole

Dicembre 2015-maggio 2018. Var.% corrette con cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre var. non derivanti da transazioni



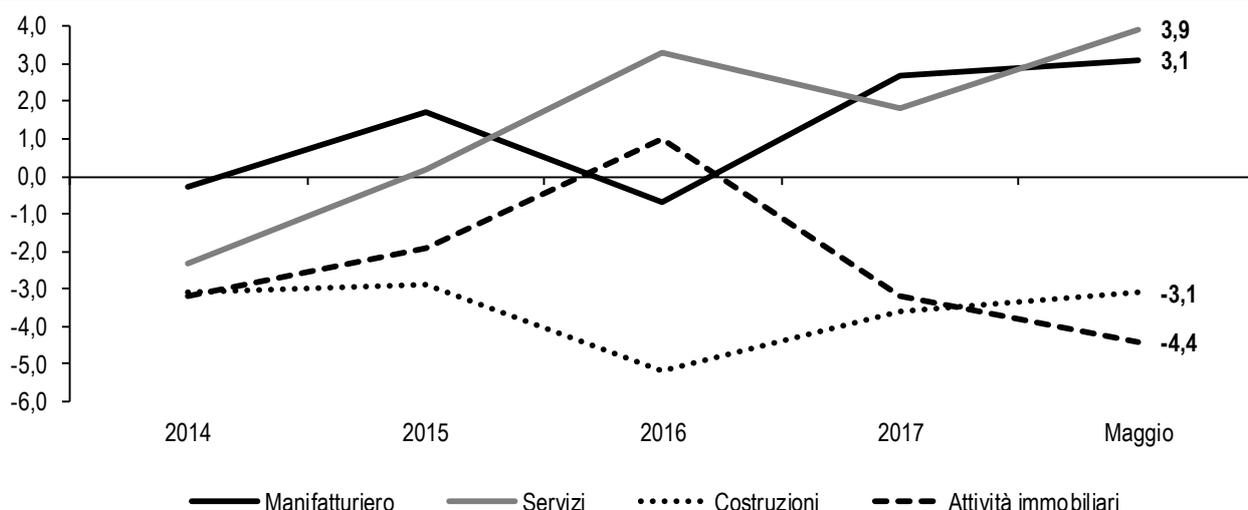
* Includono i pronti contro termine, le sofferenze; NB: Imprese piccole: quasi-società e famiglie produttrici cioè imprese individuali, società semplici, società di fatto, s.a.s. e s.n.c. con meno di 20 addetti. Il totale imprese considera le imprese piccole più quelle medio-grandi (società non finanziarie al netto delle quasi società). I dati possono essere soggetti a revisione per cui possono differire dai dati presenti in nostre precedenti pubblicazioni

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

Per le sole società non finanziarie è possibile analizzare la dinamica dei prestiti per **settore** (Banca d'Italia, 2018e) a marzo 2018: sono in crescita del 3,9% i Servizi e del 3,1% il Manifatturiero mentre restano in calo le Costruzioni e le Attività immobiliari, rispettivamente del 3,1% e del 4,4%. L'analisi in serie storica evidenzia che nel 2014 tutti i settori in esame erano in flessione; i Servizi sono tornati in campo positivo sin dal 2015, il Manifatturiero ha invece avuto un andamento meno omogeneo, ma gli ultimi dati relativi al 2017 ed a marzo 2018 indicano delle solide crescite mentre per le Costruzioni persiste una riduzione dei prestiti.

Dinamica dei prestiti bancari alle imprese per i principali settori*

Anni 2014-2017 e marzo 2018. Var.% corrette con cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre var. non derivanti da transazioni



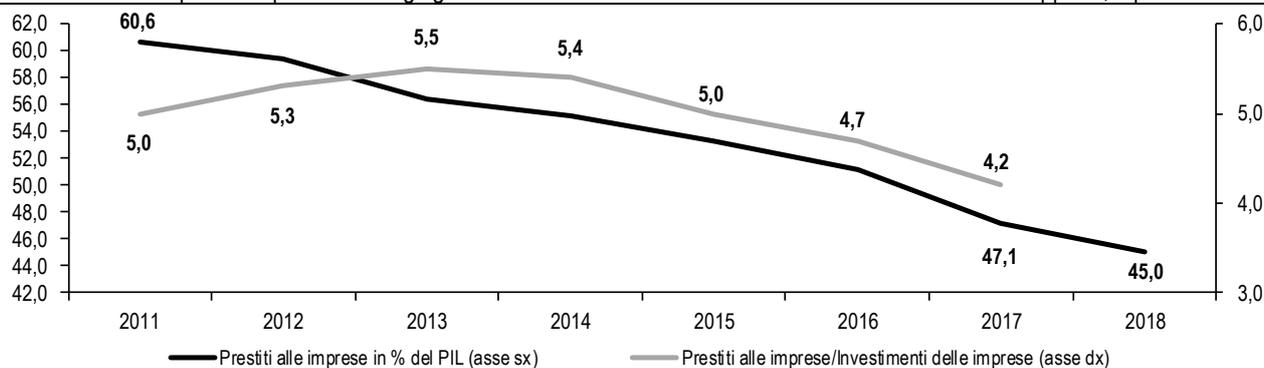
* Includono i pronti contro termine, le sofferenze. Non viene presentato il settore delle attività residuali che rappresenta il 9,1% dei prestiti al totale delle imprese comprese quelle finanziarie, NB: I dati possono essere soggetti a revisione per cui possono differire dai dati presenti in nostre precedenti pubblicazioni

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

Come evidenziato nel nostro 13° Rapporto annuale (Confartigianato, 2018), lo scarso dinamismo del mercato del credito nella fase di ripresa determina una **diminuzione del peso dei prestiti alle imprese sia in rapporto agli investimenti che al PIL**. Nel dettaglio nell'arco di sette anni il rapporto tra credito alle imprese e PIL ha cumulato un calo di 15,6 punti percentuali, passando dal 60,6% del 2011 al 45,0% del 2018 (con prestiti a fine giugno 2018 e PIL dei quattro trimestri III trim. 2017-II trim. 2018); cede anche il rapporto tra credito e investimenti che scende dal massimo di 5,5 del 2013 al 4,2 del 2017.

Prestiti alle imprese: incidenza sul PIL e sugli investimenti delle imprese* in 6 anni

Anni 2011-2017 e per 2018 prestiti a fine giugno 2018 e PIL III trim. 2017-II trim. 2018. Valori % su PIL e rapporto, a prezzi correnti



* Prestiti al lordo delle sofferenze, ma al netto dei pronti contro termine a dicembre dell'anno. Imprese: società non finanziarie e famiglie produttrici

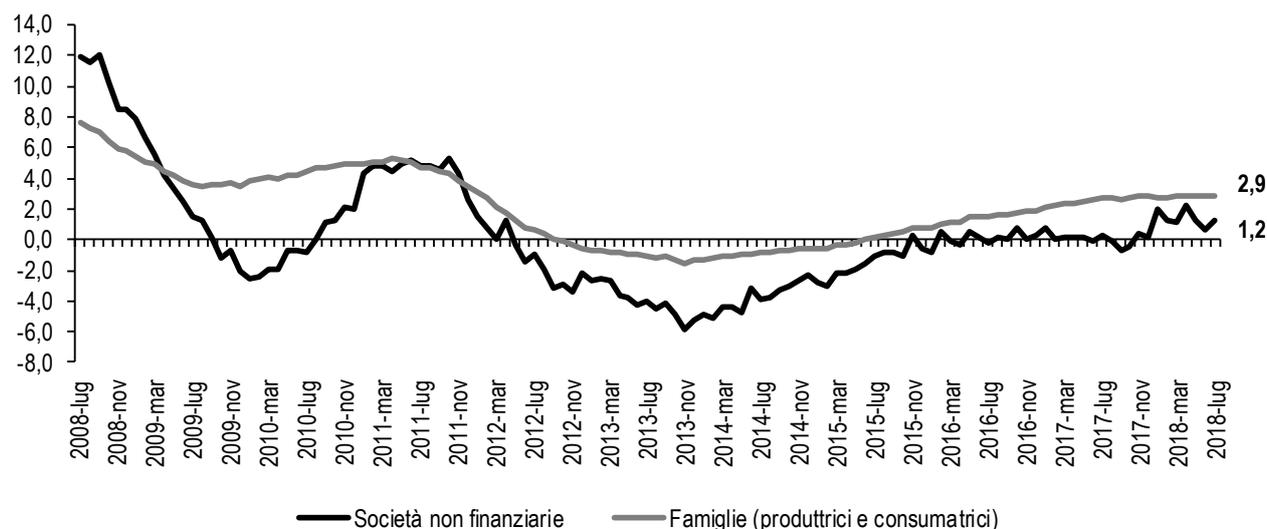
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia ed Istat

Prestiti e garanzie alle imprese: alcune evidenze di genere

A luglio 2018 si segnala un aumento dell'1,2% dei prestiti¹⁶ delle società non finanziarie e quelli al totale delle famiglie - consumatrici e produttrici - crescono del 2,9%. Va segnalato che i prestiti alle società finanziarie registrano il nono aumento consecutivo dal ritorno alla crescita di novembre dello scorso anno dopo un trend poco vivace ed incentro iniziato dalla fine del 2015; per quanto riguarda le famiglie invece hanno visto i prestiti a loro concessi tornare stabilmente in crescita da esattamente 3 anni fa, nel luglio del 2015.

Dinamica dei prestiti a società non finanziarie e famiglie (consumatrici e produttrici) negli ultimi 10 anni

Luglio 2008-luglio 2018. Var. % tendenziali corrette con cartolarizzazioni e riclas.*. Al lordo di sofferenze e pronti contro term. attivi



* Le variazioni sono calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati o altrimenti ceduti e considerando le fluttuazioni del cambio, gli aggiustamenti di valore (come le svalutazioni dei prestiti), le riclassificazioni e ogni altra variazione che non tragga origine da transazioni economiche

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

Al fine di cogliere alcune differenze settoriali legate alla presenza delle donne nel mercato del credito in questo paragrafo abbiamo esaminato la **dinamica dei prestiti erogati a società non finanziarie e famiglie produttrici dei settori non agricoli¹⁷ con la struttura settoriale¹⁸ delle imprese femminili** e con la struttura delle imprese non femminili. A luglio 2018 i prestiti lordi diminuiscono del 5,2%, performance che migliora nel caso delle imprese femminili fermandosi sul -2,2% a fronte di un calo del 3,5% delle imprese non femminili.

Tenendo conto dell'impatto negativo che il calo delle sofferenze - in intensificazione dalla seconda metà del 2017 - ha sulla diminuzione dei prestiti lordi abbiamo analizzato la dinamica dei prestiti al netto delle sofferenze che risultano a luglio 2018 in calo dello 0,7% ed anche in questo caso la performance è migliore per le imprese femminili che crescono del 2,1% a fronte di un aumento dello 0,8% delle imprese non femminili.

Analizzando inoltre la dinamica dei prestiti al netto delle Costruzioni, settore storicamente a bassa presenza di occupazione femminile e più in difficoltà sul mercato del credito, i prestiti al netto delle sofferenze crescono complessivamente dello 0,4% con le imprese femminili in crescita del 2,5% e le imprese non femminili in aumento del 2,1%.

¹⁶ Al lordo di sofferenze e pronti contro termine attivi.

¹⁷ Variazioni percentuali tendenziali non corrette con cartolarizzazioni e riclassificazioni.

¹⁸ Prendendo a riferimento le variazioni tendenziali settoriali di prestiti e prestiti al netto delle sofferenze è stata calcolata la variazione per le imprese femminili (altre imprese) utilizzando come vettore di ponderazione gli addetti ottenuti moltiplicando la dimensione media delle imprese attive per numero di imprese femminili (imprese non femminili).

Dinamica di prestiti lordi, sofferenze e prestiti al netto delle sofferenze per settore

Luglio 2018. Var. % tendenziale. Soc. non finanz. e fam. produttrici non agricole. Var. prestiti al netto delle sofferenze decrescente

Attività economica	Prestiti lordi	Sofferenze	Prestiti al netto delle sofferenze
J-Servizi di informazione comunicazione	12,3	-27,0	16,2
C26 e 27-Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non	2,0	-37,3	8,3
Altre attività (Sez. K,O, P, Q, R, S e T)	4,2	-22,5	7,0
C22-Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche	1,0	-34,3	5,7
C17 e 18-Carta, articoli di carta e prodotti della stampa	-0,7	-31,5	4,2
M-Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,6	-25,7	4,0
C32 e 33-Altre industrie manifatturiere e Riparaz., manutenz. ed installaz. di macchine	-1,5	-33,4	3,8
C28-Fabbricazione macchinari e apparecchiature n.c.a.	-0,8	-32,6	3,1
G-Commercio	-2,4	-28,2	2,5
C10, 11 e 12-Alimentare, bevande e tabacco	-1,1	-29,8	2,5
C23, 24 e 25-Metallurgia, fabb. prodotti in metallo e lavorazione di minerali non metalliferi	-2,8	-27,2	1,4
I-Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	-3,4	-28,0	1,1
H-Trasporto e magazzinaggio	-1,3	-17,0	0,2
B-Estrazione di minerali da cave e miniere	-3,5	-23,4	-0,2
N-Noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese	-4,4	-28,6	-0,3
C 13, 14 e 15-Tessile, abbigliamento e articoli in pelle	-7,4	-32,2	-1,1
C19, 20 e 21-Fabbricazione e raffinazione del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici	-2,5	-24,7	-1,5
C16 e 31-Legno e mobili	-8,0	-27,9	-1,7
C29 e30-Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto	-9,9	-39,7	-4,5
E-Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-7,1	-27,5	-4,9
D-Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-7,5	-7,5	-7,5
F-Costruzioni	-14,2	-26,5	-8,6
L-Attività immobiliari	-13,0	-30,3	-8,9
TOTALE AL NETTO AGRICOLTURA	-5,2	-28,0	-0,7
Imprese femminili	-2,2	-27,6	2,1
imprese non femminili	-3,5	-27,6	0,8
TOTALE AL NETTO AGRICOLTURA E COSTRUZIONI	-3,6	-28,6	0,4
Imprese femminili	-1,8	-27,7	2,5
imprese non femminili	-2,0	-27,7	2,1

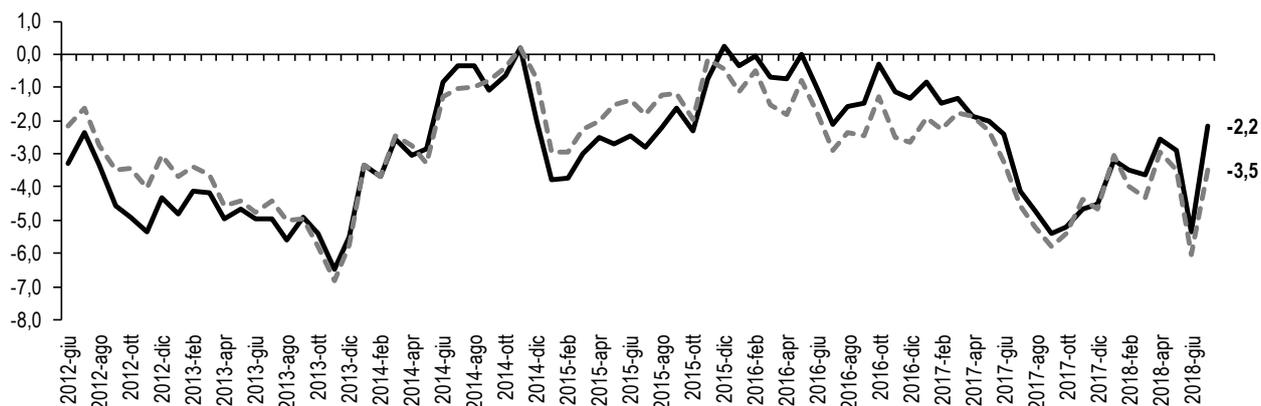
* Prendendo a riferimento le variazioni tendenziali settoriali di prestiti e prestiti al netto delle sofferenze è stata calcolata la variazione per le imprese femminili (altre imprese) utilizzando come vettore di ponderazione gli addetti ottenuti moltiplicando la dimensione media delle imprese attive per numero di imprese femminili (imprese non femminili)

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia, Istat ed Unioncamere-Infocamere

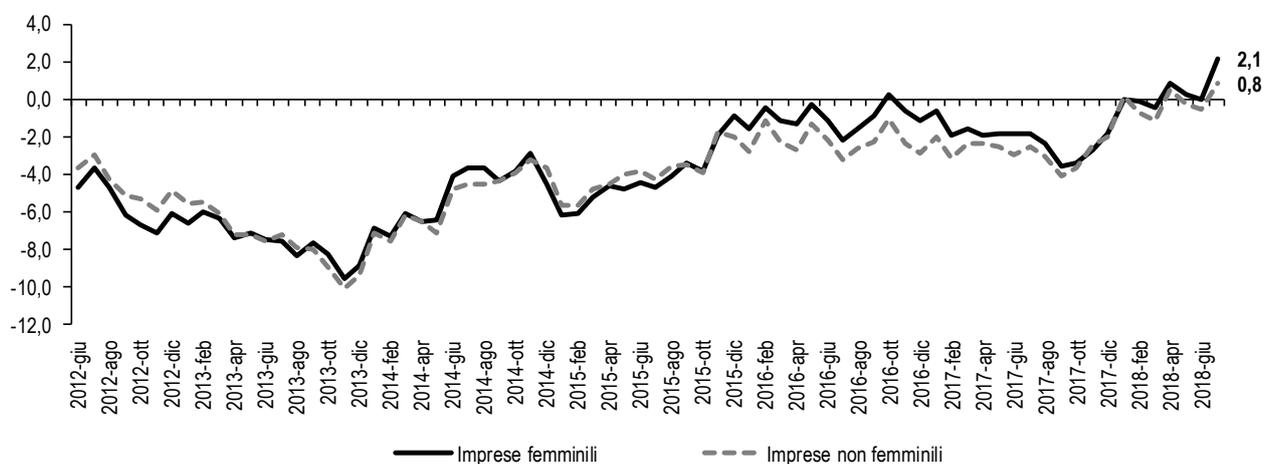
Tra giugno 2012 - primo mese in cui è possibile calcolare la variazione tendenziale - a luglio 2012 sia i prestiti lordi che quelli al netto delle sofferenze mostrano una performance genericamente migliore nel caso delle struttura occupazionale delle imprese femminili.

Dinamica dei prestiti lordi e prestiti al netto delle sofferenze: imprese femminili ed imprese non femminili*
 Giugno 2012-luglio 2018. Variazioni % tendenziali. Società non finanziarie e famiglie produttrici non agricole

Prestiti lordi



Prestiti al netto delle sofferenze



* Prendendo a riferimento le var. tendenziali settoriali di prestiti e prestiti al netto delle sofferenze è stata calcolata la var. per le imprese femminili (non femminili) utilizzando come vettore di ponderazione gli addetti ottenuti moltiplicando la dimensione media delle imprese attive per numero di imprese femminili (non femminili)

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia, Istat ed Unioncamere-Infocamere

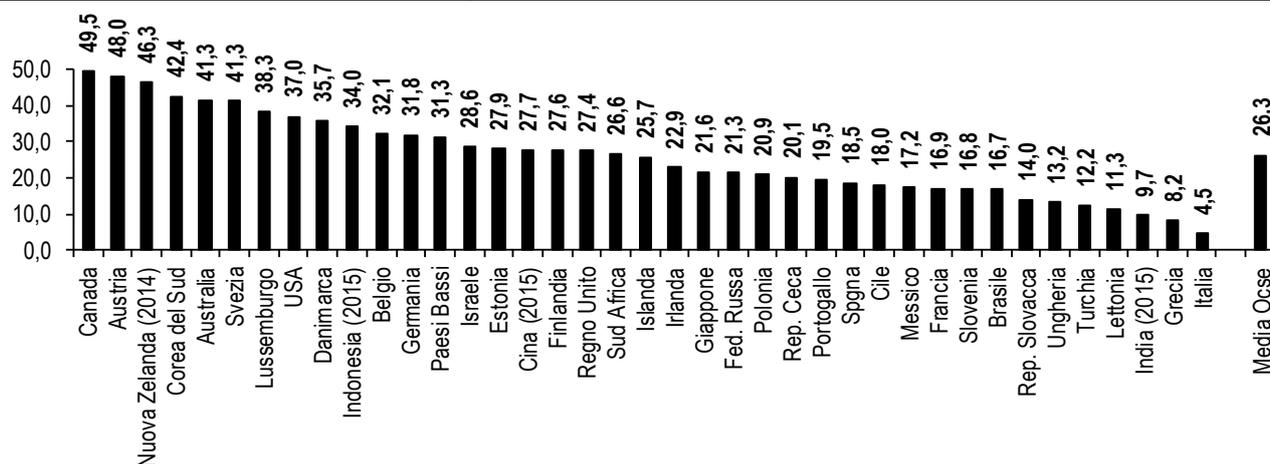
Accesso al credito e al Fondo di garanzia per le PMI

L'ultimo dato disponibile sulla percezione sull'**accesso al finanziamento** relativo al 2013 (Ocse, 2017a) indica che in Italia solo il 4,5% delle donne ritiene di poter ottenere finanziamenti qualora volesse iniziare o sviluppare un'attività economica; si tratta del valore più basso tra i Paesi Ocse dove in media una donna su quattro (26,3%) pensa di poter accedere al credito. Va peraltro ricordato che gli italiani ritengono maggiormente difficile l'accesso al credito: se gli uomini registrano, infatti, un valore superiore rispetto alle donne e pari al 10,2%, ma si posizionano al penultimo posto tra i Paesi Ocse.

Analisi econometriche pubblicate dalla Banca d'Italia (Cesaroni F. M., Lotti F., Mistrulli P.E., 2013) hanno evidenziato che presso per il periodo 2007-2009 le imprese di proprietà delle donne hanno registrato una contrazione del credito più accentuata rispetto ad altre imprese. Inoltre si osserva (Lotti F., 2012) che le imprese femminili subiscono più spesso un rifiuto di richiesta di credito e quando i prestiti sono erogati si osserva un più alto tasso di interesse e una maggiore richiesta di garanzie; nei settori caratterizzati da una bassa concentrazione di imprese femminili, il livello di discriminazione è più alto.

Percezione delle donne sul buon esito della richiesta di finanziamenti nei Paesi Ocse

Anno 2013. % di persone 15 ed oltre che ritengono di poter ottenere finanziamenti per iniziare o sviluppare un'attività economica



NB: Per Nuova Zelanda dati al 2014 e per Cina, India ed Indonesia dati al 2015

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato dati Ocse

Un rilevante intervento pubblico che sostiene l'accesso al credito delle donne imprenditrici è costituito dal Fondo di garanzia per le PMI¹⁹ operativo dal 2000 allo scopo di incentivare l'imprenditoria concedendo una garanzia pubblica alle imprese ed i professionisti che hanno difficoltà ad accedere al credito bancario per finalità legate all'attività di impresa in quanto non dispongono di sufficienti garanzie (Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2018). Alle imprese femminili²⁰ sono inoltre riservate condizioni vantaggiose per la concessione della garanzia²¹.

¹⁹ La garanzia del Fondo può essere attivata solo a fronte di finanziamenti concessi da banche, società di leasing e altri intermediari finanziari ad imprese o professionisti. Il Fondo non interviene direttamente nel rapporto tra banca e cliente che definiscono autonomamente i dettagli dell'operazione, ma sulla parte garantita dal Fondo non possono essere acquisite garanzie reali, assicurative o bancarie (Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2018).

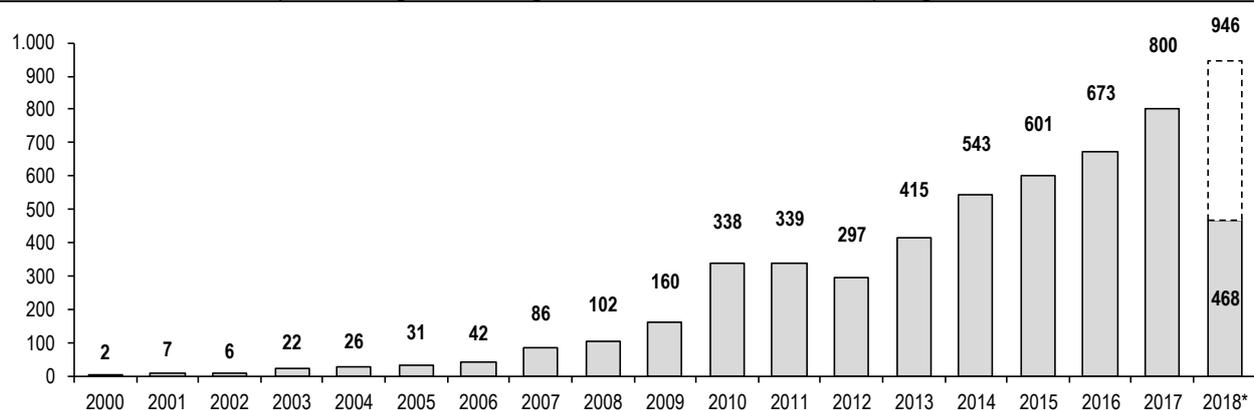
²⁰ Si tratta di società cooperative e società di persone con non meno del 60% di donne; società di capitali in cui due terzi delle quote di partecipazione e degli organi di amministrazione sono in capo a donne; le imprese individuali gestite da donne. Non possono accedere al Fondo la costruzione navale, il settore automobilistico ed i settori delle fibre sintetiche, del carbone, della siderurgia e delle attività finanziarie. Per il trasporto sono accolte le richieste solo le imprese del trasporto merci su strada e ci sono delle limitazioni anche per le imprese agricole (Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2018).

Dal 2000 al giugno 2018 le imprese a prevalente partecipazione femminile garantite sono 99.925, per un ammontare di finanziamenti accolti pari a 7.758 milioni di euro ed un importo garantito di 4.955 milioni di euro. Ipotizzando per l'importo garantito nel 2018 la stessa dinamica dei primi sei mesi del 2018 (+18,2%) si stima un valore di 946 milioni di euro che porterà il totale 2000-2018 su 5.432 milioni di euro; nel dettaglio la dinamica degli importi garantiti alle imprese femminili è maggiore rispetto al +16,4% del totale degli importi garantiti dal Fondo.

Gli ultimi dati relativi al I semestre 2018 indicano che le imprese femminili rappresentano il 6,7% degli importi garantiti dal Fondo. A titolo di confronto va osservato che nel 2017 le imprese femminili registrate sono il 1.331.367, pari al 21,9% del totale delle imprese registrate e tra il 2014 e il 2017 registrano una crescita cumulata del 2,3% a fronte del +0,8% del totale imprese.

Fondo di garanzia per le PMI: interventi a favore di imprese femminili

Anno 2000-2017; per 2018: 1 gen. 2018-30 giu. 2018. Bianco dato stimato*. Importi garantiti in milioni di euro



* Valore del 2018 stimato ipotizzando una crescita pari al +18,2% registrato nel I semestre 2018

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le Pari Opportunità

Nel 2017 poco meno della metà (47,2%) dell'importo garantito riguarda microimprese con 377 milioni di euro, seguite da piccole imprese con il 39,5% del totale, pari a 316 milioni di euro, e da medie imprese con il 13,4%, pari a 107 milioni di euro. La quota delle imprese femminili sul totale imprese è pari nell'anno al 6,5% e raddoppia, toccando il 12,2%, per le microimprese; seguono con il 5,5% le piccole imprese ed il minimo del 3,1% si rileva per le medie imprese.

A livello territoriale la metà (52,1%) dell'importo garantito è concentrato in quattro regioni: **Lombardia** con 161 milioni di euro (20,1%), **Veneto** con 101 milioni di euro (12,7%) e **Campania** con 82 milioni di euro (10,3%) e **Lazio** con 723 milioni di euro (9,1%).

Complessivamente nel 2017 l'importo garantito alle imprese femminili cresce del 19,0% tre volte il +6,3% osservato per il totale dell'importo garantito dal Fondo. Nel triennio 2014-2017 l'importo garantito delle imprese femminili cresce del 47,4% a fronte del +46,1% del totale delle imprese.

²¹ Possibilità di prenotare direttamente la garanzia; priorità di istruttoria e di delibera; esenzione dal versamento della commissione una tantum al Fondo; copertura della garanzia fino all'80% sulla maggior parte delle operazioni

Il costo del credito in Italia e nell'Eurozona

Il persistere di una politica monetaria espansiva mantiene sui livelli minimi i tassi di interesse, con benefici sia sul livello dei costi delle imprese indebitate sia sulla spesa pubblica per interessi. Esaminando i parametri che definiscono il costo aziendale del credito, a luglio 2018 il **tasso di interesse sui prestiti pagato dalle società non finanziarie in Italia** per nuove operazioni è pari all'1,48%, di 7 punti base più basso rispetto al valore di un anno prima.

Tasso di interesse* alle imprese nei principali Paesi dell'Eurozona

Luglio del 2017 e del 2018. Tassi %, gap e variazioni in punti base. Nuove operazioni di società non finanziarie

Paese	Luglio 2018	Gap Eurozona-Paese	Luglio 2017	Gap Eurozona-Paese	Var. tasso % in punti base
Spagna	1,83	37	1,94	37	-11
Italia	1,48	2	1,55	-2	-7
Francia	1,44	-2	1,38	-19	-11
Germania	1,19	-27	1,39	-18	-20
Eurozona	1,46	-	1,57		-11

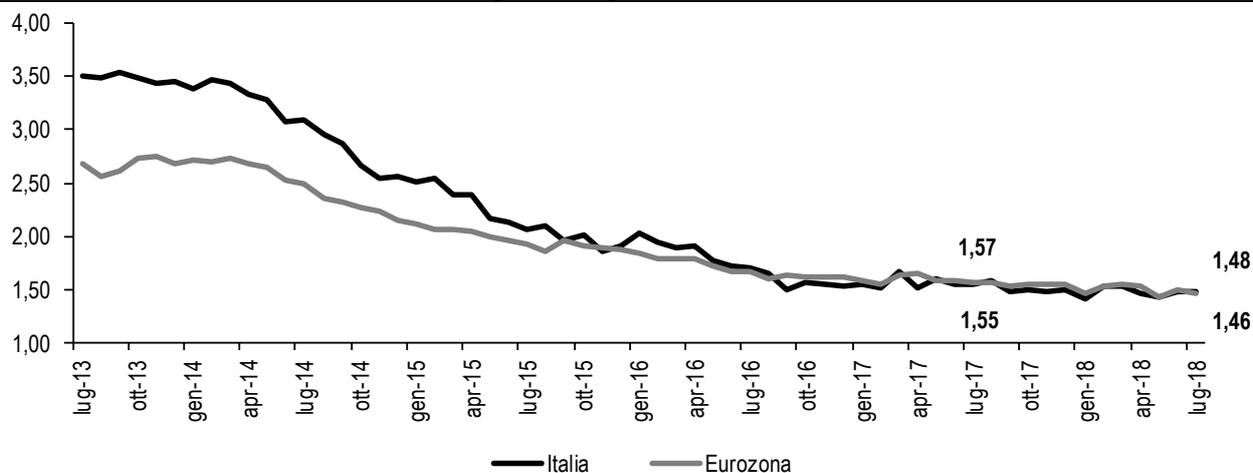
* Per prestiti non c/c. Prestiti diversi da debiti da carte di credito (a saldo e revolving) e da prestiti rotativi e scoperti di conto corrente

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca Centrale Europea

Da agosto 2011 il tasso di interesse pagato dalle imprese italiane è stato più alto di quello registrato in media nell'Eurozona (tranne che a novembre 2015), ma dall'autunno del 2015 i due tassi viaggiano sostanzialmente sugli stessi livelli ed a luglio 2018 il tasso pagato in Italia è di 2 punti base superiore rispetto a quello pagato nell'Eurozona (1,46%).

Tasso di interesse alle società non finanziarie* in Italia e alle imprese nell'Eurozona negli ultimi cinque anni

Luglio 2013-luglio 2018. Tasso %



* Tasso medio per totale nuovi prestiti non c/c. Prestiti diversi da debiti da carte di credito (a saldo e revolving) e da prestiti rotativi e scoperti di conto corrente

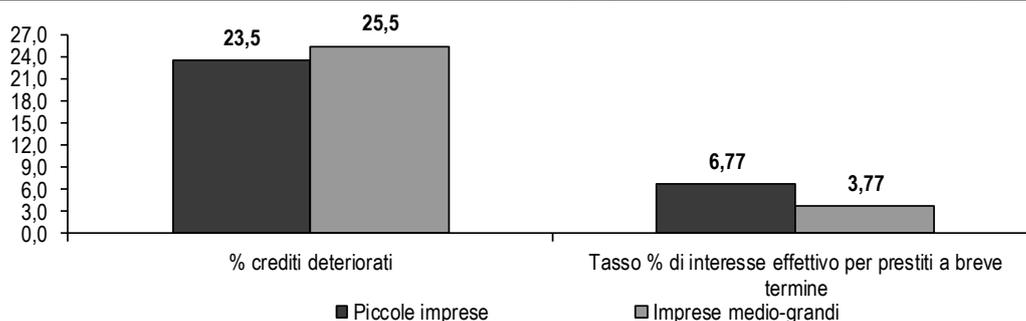
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca Centrale Europea

Costo, qualità e rischiosità del credito: confronto tra piccole e medio-grandi imprese

La controtendenza del trend dei prestiti alle imprese nel segmento di piccola dimensione risente del maggior costo sostenuto e non appare correlata con la qualità del credito: gli ultimi dati (Banca d'Italia, 2018d) indicano che a fine 2017 una piccola impresa italiana paga in media un tasso di interesse effettivo sui prestiti a breve termine pari al 6,77% superiore di 300 punti base rispetto al 3,77% pagato da una impresa medio-grande, ma registra una quota di crediti deteriorati del 23,5%, inferiore di 2,0 punti percentuali rispetto al 25,5% stimato per una impresa medio-grande.

Qualità e costo del credito*: confronto tra imprese piccole ed imprese medio grandi**

Dicembre 2017. % crediti deteriorati sui crediti totali e tassi effettivi % per prestiti a breve termine (rischi autoliquidanti ed a revoca)



* Tassi effettivi su finanziam. per cassa a clienti ordinari segnalati a Centrale dei rischi con a fine trim. somma di accordato o utilizzato segnalate ≥ 75.000 euro. Crediti deteriorati: prestiti con anomalie di rimborso (sofferenze, incagli, pr. ristrutturati scaduti o sconfinanti). Dati di impr. medio-grandi stimati con stock prestiti "vivi" (gli unici disponibili per classe dimensionale)

** Imprese medio-grandi=totale imprese al netto delle imprese piccole (Sas e Snc, soc. semplici, soc. di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti)

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato dati Banca d'Italia

Tassi di interesse a breve termine* per dimensione di impresa** e quota dei crediti deteriorati*** nelle regioni

Dicembre 2017. Tassi e gap in punti base, quote % e gap in punti %. Rischi autoliquidanti e a revoca. In corsivo i dati stimati

Regione	Tasso % di interesse effettivo per prestiti a breve termine						Quota di crediti deteriorati					
	TOTALE	Piccole	Rank	Medio-grandi	Gap piccole/medio-grandi	Rank	TOTALE	Piccole	Rank	Medio-grandi	Gap piccole/medio-grandi	Rank
Abruzzo	5,02	7,96	8	4,70	326	5	29,6	32,0	5	28,9	3,1	1
Basilicata	5,02	8,23	3	4,59	364	2	32,1	29,1	8	33,3	-4,2	16
Calabria	7,00	8,95	1	6,60	235	16	36,9	38,2	1	36,2	2,0	5
Campania	5,07	8,16	4	4,78	338	4	35,8	31,0	7	36,8	-5,8	18
Emilia-Romagna	3,73	6,33	17	3,40	293	11	23,7	19,0	18	24,7	-5,7	17
Friuli Venezia Giulia	3,67	5,99	20	3,36	263	15	18,8	17,7	19	19,1	-1,4	10
Lazio	4,37	6,35	16	4,25	210	18	28,0	24,5	12	28,4	-3,9	15
Liguria	4,59	7,32	11	4,22	310	8	29,6	20,3	15	31,9	-11,6	21
Lombardia	3,60	6,76	14	3,32	344	3	21,6	20,5	14	21,8	-1,3	9
Marche	4,88	7,50	9	4,49	301	9	28,3	25,7	11	29,1	-3,4	13
Molise	6,20	7,46	10	5,91	155	19	38,2	31,7	6	41,9	-10,2	20
Piemonte	3,70	6,60	15	3,38	322	6	18,8	19,4	17	18,6	0,8	7
Prov. Aut. di Bolzano	3,44	4,50	21	3,08	142	21	8,8	9,8	21	8,2	1,6	6
Prov. Aut. di Trento	3,65	6,00	19	3,18	282	13	20,2	22,2	13	19,5	2,7	3
Puglia	5,66	8,13	5	5,27	286	12	29,6	28,0	10	30,2	-2,2	11
Sardegna	6,17	8,82	2	5,69	313	7	40,1	34,7	3	42,3	-7,6	19
Sicilia	6,19	8,01	7	5,82	219	17	34,4	36,1	2	33,7	2,4	4
Toscana	4,20	6,83	13	3,88	295	10	30,7	28,9	9	31,2	-2,3	12
Umbria	4,45	8,11	6	3,99	412	1	32,7	32,1	4	32,9	-0,8	8
Valle d'Aosta	5,81	7,11	12	5,58	153	20	13,1	15,3	20	12,4	2,9	2
Veneto	3,79	6,23	18	3,51	272	14	22,4	19,5	16	23,2	-3,7	14
Nord-Ovest	3,70	6,75	3	3,39	336	1	21,5	20,1	3	21,7	-1,6	1
Nord-Est	3,73	6,00	4	3,41	259	4	21,5	18,2	4	22,4	-4,2	4
Centro	4,40	6,94	2	4,15	279	3	29,3	27,4	2	29,7	-2,3	3
Mezzogiorno	5,54	8,21	1	5,16	305	2	33,9	32,5	1	34,4	-1,9	2
ITALIA	4,09	6,77		3,77	300		25,1	23,5		25,5	-2,0	
Centro-Nord	3,86	6,50		3,56	294		23,6	21,1		24,1	-3,0	

* Tassi effettivi su finanziam. per cassa a clienti ordinari segnalati a Centrale dei rischi con a fine trim. somma di accordato o utilizzato segnalate ≥ 75.000 euro

** Imprese medio-grandi=totale imprese al netto delle imprese piccole (Sas e Snc, soc. semplici, soc. di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti)

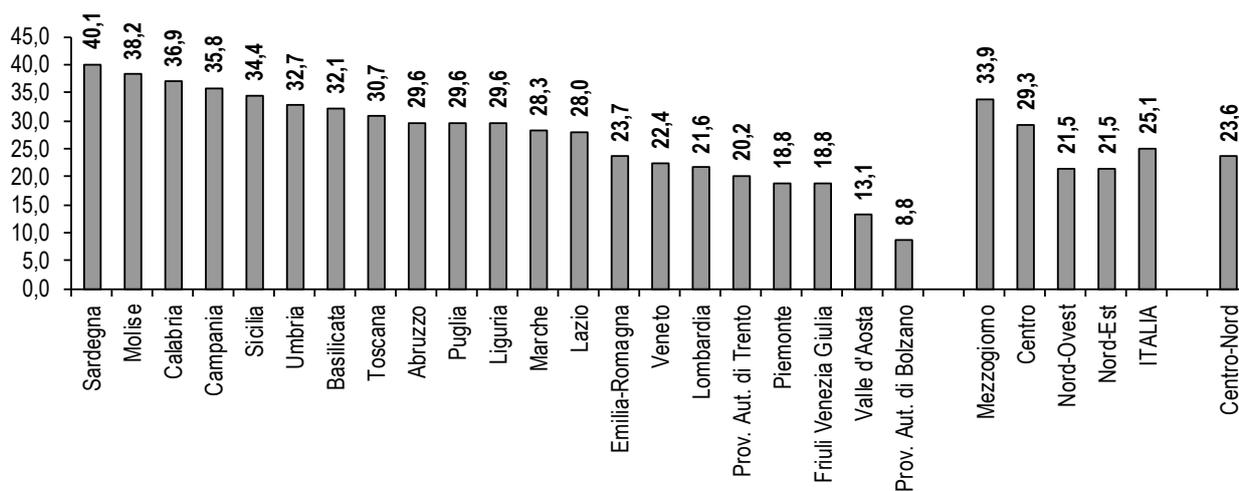
*** Sofferenze, incagli, pr. ristrutturati scaduti o sconfinanti. Dati delle imprese medio-grandi stimati con stock prestiti "vivi" (gli unici disponibili per classe dimensionale)

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

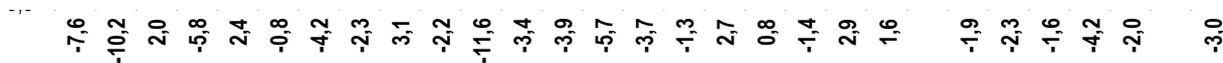
A livello regionale in cinque regioni, tutte del Mezzogiorno, è deteriorato oltre un terzo dei crediti a fronte di una media del 25,1%: **Sardegna** con il 40,1%, **Molise** con il 38,2%, **Calabria** con il 36,9%, **Campania** con il 35,8% e **Sicilia** con il 34,4%.

Nel dettaglio le piccole imprese mostrano una qualità del credito maggiore rispetto alle imprese medio-grandi in quattordici regioni ed in particolare, a fronte di una quota di crediti deteriorati per le piccole imprese inferiore di 2,0 punti percentuali rispetto a quella delle imprese medio-grandi, i gap più alti si rilevano in: **Liguria** con 11,6 punti percentuali, **Molise** con 10,2 punti percentuali, **Sardegna** con 7,6 punti percentuali, **Campania** con 5,8 punti percentuali e **Emilia-Romagna** con 5,7 punti percentuali.

Qualità del credito* delle imprese
Dicembre 2017. % crediti deteriorati sui crediti totali



Gap in punti percentuali tra piccole imprese ed imprese medio-grandi**



* Sofferenze, incagli, pr. ristrutturati scaduti o sconfinanti. Dati delle imprese medio-grandi stimati con stock prestiti "vivi" (gli unici disponibili per classe dimensionale)

** Sas e Snc, soc. semplici, soc. di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti

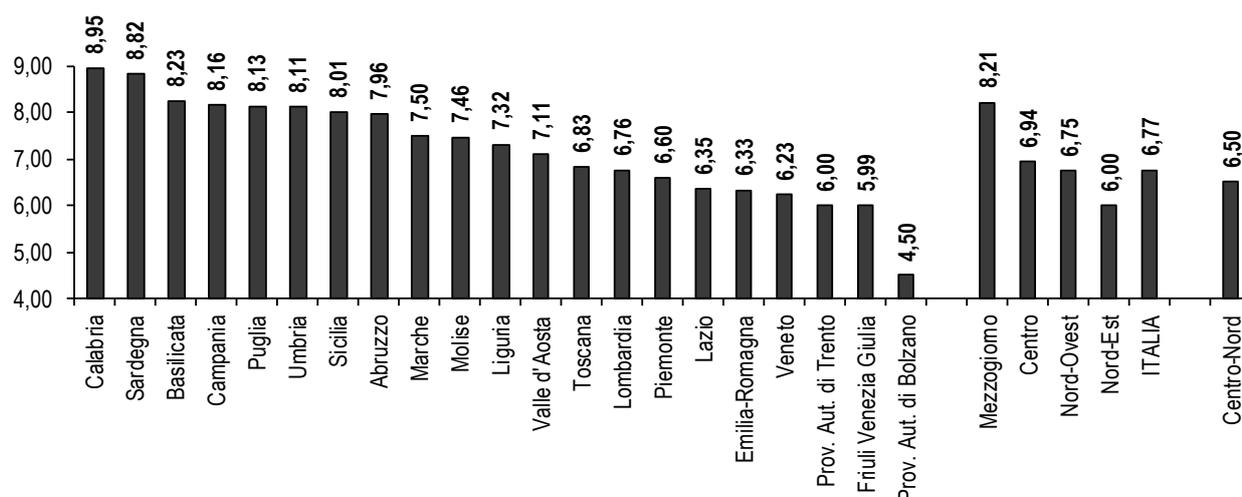
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato dati Banca d'Italia

Per quanto riguarda il costo del credito le piccole imprese, come prima visto, pagano mediamente un tasso del 6,77% ed anche in questo caso si posizionano ai primi posti sei regioni del Mezzogiorno e una del Centro: **Calabria** con un tasso di interesse dell'8,95%, **Sardegna** con l'8,82%, **Basilicata** con l'8,23%, **Campania** con l'8,16%, **Puglia** con l'8,13%, **Umbria** con l'8,11% e **Sicilia** con l'8,01%.

Nel dettaglio le piccole imprese pagano tassi di interessi più alti rispetto alle imprese medio-grandi in tutte le regioni e in particolare si supera la media del gap nazionale di 300 punti base in: **Umbria** con 412 punti base, **Basilicata** con 364 punti base, **Lombardia** con 344 punti base, **Campania** con 338 punti base, **Abruzzo** con 326 punti base, **Piemonte** con 322 punti base, **Sardegna** con 313 punti base, **Liguria** con 310 punti base e **Marche** con 301 punti base. Si osserva inoltre che in Umbria, Lombardia e Piemonte il tasso pagato dalle piccole imprese è doppio rispetto a quello pagato dalle imprese medio-grandi.

Tassi di interesse effettivo a breve termine* per le piccole imprese**

Dicembre 2017. Tassi %



Gap in punti base tra piccole imprese ed imprese medio-grandi

235 313 364 338 286 412 219 326 301 155 310 153 295 344 322 210 293 272 282 263 142 305 279 336 259 300 294

* Tassi effettivi su finanziam. per cassa a favore dei clienti ordinari segnalati alla Centrale dei rischi per i quali alla fine del trim. di riferim. la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalate sia pari o superiore a 75.000 euro

** Sas e Snc, soc. semplici, soc. di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato dati Banca d'Italia

Il calo dei prestiti alle piccole imprese si registra anche in condizioni di minore rischiosità: una analisi di Banca d'Italia (2017) condotta su un campione di circa 400 mila società di capitale che incrocia la dinamica del credito con la classe di rischio²², evidenzia che *“le imprese di minore dimensione incontrano invece ancora vincoli rilevanti nell'accesso al credito, che continua a ridursi anche per quelle con bilanci equilibrati”*.

Dinamica dei prestiti alle imprese per classe di rischio e dimensione

Media 2014-2016 e giugno 2017. Var. % su 12 mesi. Campione: 400 mila imprese (incluse le finanziarie). Sono considerate le cartolarizz.

Classe di rischio	Media 2014-2016				Giugno 2017			
	Micro	Piccole	Medie	Grandi	Micro	Piccole	Medie	Grandi
Sane	-1,6	1,4	1,8	5,4	-2,5	0,3	1,5	3,0
Vulnerabili	-3,0	-1,8	-1,1	-1,1	-4,4	-1,8	1,3	4,5
Rischiose	-4,7	-4,9	-3,2	-7,5	-6,3	-5,7	-4,4	-3,7

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia e Cerved

A giugno 2017, tra le società sane, i prestiti salgono del 3,0% per le grandi imprese e dell'1,5% per le medie mentre ristagna (0,3%) per le piccole e scende del 2,5% per le micro imprese. Inoltre a giugno 2017 si osserva una crescita dei prestiti delle imprese vulnerabili medio-grandi ed in particolare le grandi imprese vulnerabili segnano un aumento sostenuto e pari al 4,5%, superiore al +3,0% delle grandi imprese sane.

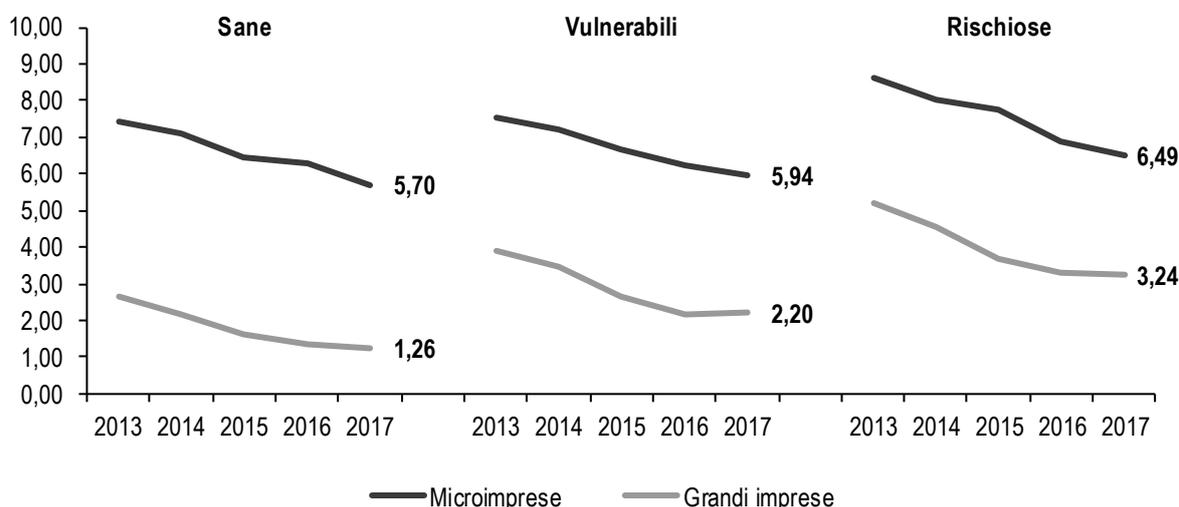
Analisi econometriche pubblicate da Banca d'Italia (Bonaccorsi di Patti E. e Finaldi Russo P., 2017) basate su dati al 2015 evidenziano che il tasso di variazione dei prestiti alle microimprese è stato nettamente inferiore a quello delle altre aziende e che vi è una parte non trascurabile del divario tra microimprese e altre aziende che potrebbe riflettere fattori di offerta *“connessi con una rischiosità aggiuntiva a parità di condizioni di bilancio attribuita dalle banche alle microimprese”* Inoltre *“potrebbero anche incidere fattori dal lato dei costi, che rendono non adeguatamente remunerativo per le banche l'erogazione e la gestione di fidi di importo contenuto”*.

²² Basata su indicatore Cebi-Score di Cerved.

Le piccole imprese, come prima visto, pagano tassi più elevati e il divario non è sempre determinato dalla rischiosità. Il costo del credito resta strutturalmente superiore per le imprese di minor dimensione, spesso giustificato dalla percezione di maggiore rischiosità delle piccole realtà imprenditoriali anche se tecnicamente “sana”²³: nel 2017 una microimpresa sana paga, infatti, un tasso del 5,70% quasi doppio rispetto al 3,24% pagato da una grande impresa rischiosa²⁴.

Tassi di interesse per categoria di rischio*: confronto tra microimprese e grandi imprese**

Anni 2013-2017. Tassi % medi sulle consistenze dei prestiti bancari



NB: Il tasso comprende spese ed oneri accessori ed è ottenuto dalla ponderazione dei tassi riferiti ai prestiti autoliquidanti e a revoca; * Basata sul CeBi-Score4 che analizzando i bilanci dell'impresa definisce "sane" le imprese con punteggio 1 (sicurezza elevata), 2 (sicurezza), 3 (solvibilità elevata) e 4 (solvibilità); "vulnerabili" quelle con punteggio 5 (vulnerabilità) e 6 (vuln. elevata) e "rischiose" quelle con punteggio 7 (rischio), 8 (ris. elevato), 9 (ris. molto elevato) e 10 (ris. massimo); ** Microimprese: meno di 10 add. e fatturato o attivo non superiori a 2 mln di euro. Grandi imprese: almeno 250 add. e fatturato o attivo superiori rispettivamente a 50 e 43 mln di euro

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia e Cerved

²³ Si tratta di imprese che, secondo il master scale del Cerved group rating, rientrano nei 6 profili dell'area "Sicurezza" - che individua aziende grandi (o medio grandi) con eccellente profilo economico-finanziario (o con fondamentali molto solidi) con ottima (o buona o elevata) capacità di onorare impegni finanziari e quindi minimo (o molto basso o basso) rischio di credito - e nei 2 profili dell'area "Solvibilità" - che individua aziende con adeguata capacità di onorare impegni finanziari che potrebbe risentire di cambi gravi ed improvvisi del contesto economico-finanziario e del mercato di riferimento e quindi ha un rischio di credito contenuto o relativamente contenuto (Cerved, 2014).

²⁴ Si tratta di imprese che, secondo il master scale del Cerved group rating, rientrano nei 3 profili dell'area "Rischio" che individua aziende con gravi (o molto gravi o estremamente) problemi che potrebbe non poter onorare impegni finanziari assunti (o che può veder pregiudicata la capacità di onorare impegni finanziari anche nel breve periodo) e quindi il rischio di credito è elevato (o molto elevato o massimo) (Cerved, 2014).

I prestiti all'artigianato a dicembre 2017 per regione e provincia

L'analisi dei **prestiti all'artigianato** - resa possibile grazie alla collaborazione con Artigiancassa, che ha messo a disposizione i dati da fonte Banca d'Italia (Confartigianato, 2018a) - evidenzia a dicembre 2017 uno stock, comprensivo delle sofferenze, concesso al comparto di 38,8 miliardi di euro, con una diminuzione in un anno di 3,3 miliardi, pari al -7,9%; il calo dei prestiti all'artigianato si attenua rispetto alla flessione del 9,0% registrata nel trimestre precedente (settembre 2017), ma si intensifica rispetto al -5,8% osservato un anno prima.

A dicembre 2017 l'artigianato rappresenta il 4,8% del totale dei prestiti alle imprese²⁵, ma nell'ultimo anno il calo di 3,3 miliardi di euro del comparto spiega per il 6,5% della diminuzione complessiva di 51,4 miliardi di euro rilevata per i prestiti al totale delle imprese. In una prospettiva di lungo periodo si osserva che in cinque anni (dicembre 2012-dicembre 2017) i prestiti all'artigianato si sono ridotti complessivamente di un quarto (-26,1%), pari a 13,7 miliardi di euro in meno: il calo è oltre una volta e mezzo quello registrato dal totale imprese (-15,6%).

Prestiti all'artigianato e al totale imprese* a dicembre degli ultimi sei anni

Dicembre degli anni 2012-2017. Stock e var. ass. in milioni di euro, var. % e var. quota artig. in punti %. Al lordo delle sofferenze

Mese	Artigianato			Totale imprese			% artigiano su var. ass. del totale imprese	% artigiano su totale imprese
	Milioni di euro	Var. %	Var. ass.	Milioni di euro	Var. %	Var. ass.		
Dicembre 2012	52.469	-	-	958.304	-	-	-	5,5
Dicembre 2013	48.938	-6,7	-3.531	905.217	-5,5	-53.087	6,7	5,4
Dicembre 2014	47.055	-3,8	-1.882	895.220	-1,1	-9.997	18,8	5,3
Dicembre 2015	44.780	-4,8	-2.275	880.767	-1,6	-14.453	15,7	5,1
Dicembre 2016	42.130	-5,9	-2.651	860.392	-2,3	-20.375	13,0	4,9
Dicembre 2017	38.782	-7,9	-3.347	808.987	-6,0	-51.406	6,5	4,8
Var. cumulata in 5 anni		-26,1	-13.687		-15,6	-149.317		-0,7
Dato cumulato in 5 anni							9,2	

* Compresa le sofferenze, ma esclusi i pronti contro termine concessi a società non finanziarie e famiglie produttrici.

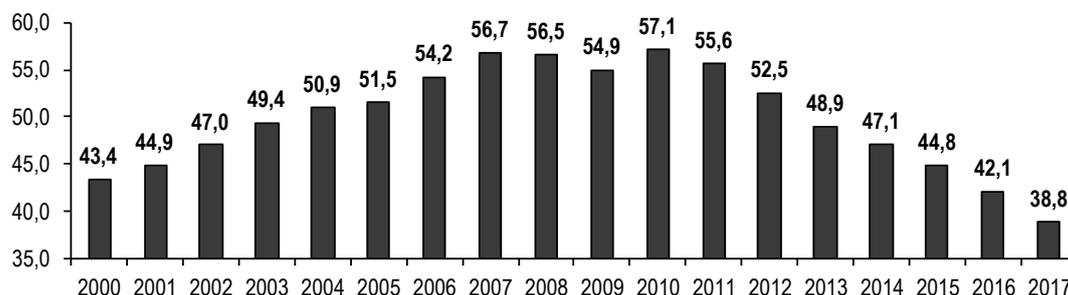
NB: Var. % tendenziali non corrette per cartolarizzazioni e riclassificazioni

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Artigiancassa da fonte Banca d'Italia

L'analisi della serie storica dello stock dei prestiti all'artigianato disponibile dal 2000 evidenzia come il 2017 rappresenti il minimo storico e sia inferiore del 32,0% rispetto al massimo di 57,1 miliardi registrato nel 2010.

Prestiti all'artigianato a dicembre degli anni 2000-2017

Dicembre degli anni 2000-2017. Stock in miliardi di euro. Al lordo delle sofferenze



* Compresa le sofferenze, ma esclusi i pronti contro termine concessi a società non finanziarie e famiglie produttrici

NB: Var. % tendenziali NON corrette per cartolarizzazioni e riclassificazioni

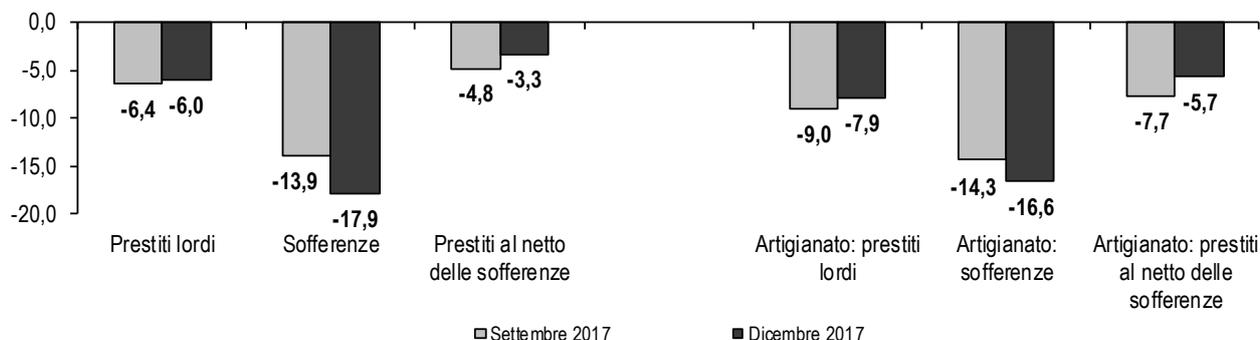
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato dati Banca d'Italia, Artigiancassa da fonte Banca d'Italia e Istat

Sul peggioramento della performance dei prestiti lordi pesa il calo delle sofferenze. Se prendiamo a riferimento le sofferenze per branca di attività (Banca d'Italia, 2018a) e tenuto conto del peso dei

²⁵ Le nostre analisi territoriali considerano i prestiti lordi al totale delle imprese, comprensivi delle sofferenze, ma al netto dei pronti contro termine.

settori in termini di addetti dell'artigianato, si stima che a dicembre 2017 il calo dei prestiti lordi del comparto pari al 7,9% è la composizione di un calo delle sofferenze del 16,6% e di un calo del 5,7% dei prestiti al netto delle sofferenze; sulla base della stessa metodologia a settembre 2017 la riduzione del 9,0% dei prestiti lordi al comparto sottendeva una calo delle sofferenze del 14,3%, minore di quella di dicembre 2018, ed un calo dei prestiti al netto delle sofferenze pari al 7,7%.

Stima della dinamica di prestiti lordi, sofferenze e prestiti al netto delle sofferenze per il totale imprese* e per l'artigianato
30 settembre 2017 e 31 dicembre 2017. Per sofferenze artigianato stima su media ponderata con addetti artigianato (anno 2016)



* Comprese le sofferenze, ma esclusi i pronti contro termine concessi a società non finanziarie e famiglie produttrici

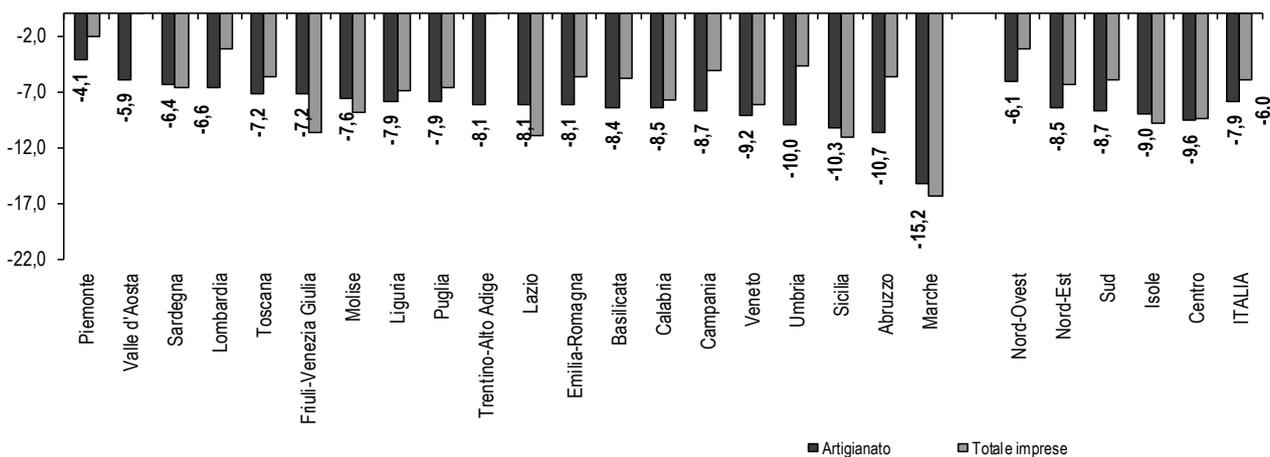
NB: Var. % tendenziali NON corrette per cartolarizzazioni e riclassificazioni

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato dati Banca d'Italia, Artigiancassa da fonte Banca d'Italia e Istat

L'analisi della distribuzione territoriale dei prestiti all'artigianato evidenzia che il **Centro-Nord** assorbe l'83,4% dei prestiti all'artigianato - il 34,1% nel **Nord-Ovest**, il 30,0% nel **Nord-Est** ed il 19,3% nel **Centro** - ed al **Mezzogiorno** va il restante 16,6%.

A dicembre 2017 si osserva un **calo dello stock dei prestiti all'artigianato in tutte le regioni**; da un lato le flessioni meno ampie di riscontrano in **Piemonte** (-4,1%), **Valle d'Aosta** (-5,9%), **Sardegna** (-6,4%) e **Lombardia** (-6,6%) mentre diminuzioni a doppia cifra si osservano per **Marche**²⁶ (-15,2%), **Abruzzo** (-10,7%), **Sicilia** (-10,3%) e **Umbria** (-10,0%).

Dinamica dei prestiti all'artigianato e alle imprese* nelle regioni
Stock al 31 dicembre 2017. Var. % rispetto a dicembre 2016. Al lordo delle sofferenze



* Comprese le sofferenze, ma esclusi i pronti contro termine concessi a società non finanziarie e famiglie produttrici

NB: Var. % tendenziali NON corrette per cartolarizzazioni e riclassificazioni

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato dati Banca d'Italia, Artigiancassa da fonte Banca d'Italia e Istat

²⁶ Va considerato che Umbria, Marche ed Abruzzo sono state interessate da devastanti terremoti ad agosto ed ottobre 2016 i cui [effetti sul sistema produttivo](#) (Confartigianato, 2017e) e la successiva ricostruzione influenzano la domanda di credito.

In sedici regioni su venti il **peso del credito all'artigianato sull'ammontare dei prestiti erogato al totale delle imprese** supera la media (4,8%) con i valori maggiori per: **Molise (9,3%), Marche (8,2%), Umbria (7,4%), Trentino-Alto Adige (7,3%), Sardegna (7,1%) e Basilicata (7,0%)**.

Prestiti alle imprese* e all'artigianato e dinamica nell'ultimo anno nelle regioni

Stock al 31 dicembre 2017 in milioni di euro, incidenze, var. % rispetto a dicembre 2016 e rango. Al lordo delle sofferenze

Regione	Totale imprese	Var. % su dicembre 2016	ARTIGIANATO	% sul totale	Var. ass. su dicembre 2016	Var. % su dicembre 2016	Rank	% su totale imprese	Rank
Abruzzo	13.365	-5,7	817	2,1	-98	-10,7	19	6,1	11
Basilicata	3.464	-5,8	242	0,6	-22	-8,4	13	7,0	6
Calabria	7.404	-7,8	511	1,3	-48	-8,5	14	6,9	7
Campania	35.652	-5,1	912	2,4	-86	-8,7	15	2,6	19
Emilia-Romagna	86.828	-5,6	4.209	10,9	-373	-8,1	10	4,8	17
Friuli Venezia Giulia	15.068	-10,7	893	2,3	-69	-7,2	5	5,9	13
Lazio	83.360	-10,9	1.386	3,6	-123	-8,1	10	1,7	20
Liguria	17.737	-6,9	929	2,4	-79	-7,9	8	5,2	16
Lombardia	223.238	-3,1	8.638	22,3	-613	-6,6	4	3,9	18
Marche	20.409	-16,3	1.677	4,3	-301	-15,2	20	8,2	2
Molise	1.642	-8,9	153	0,4	-13	-7,6	7	9,3	1
Piemonte	55.277	-2,1	3.537	9,1	-152	-4,1	1	6,4	9
Puglia	24.661	-6,7	1.527	3,9	-131	-7,9	8	6,2	10
Sardegna	11.178	-6,7	790	2,0	-54	-6,4	3	7,1	5
Sicilia	24.521	-11,1	1.473	3,8	-168	-10,3	18	6,0	12
Toscana	61.724	-5,6	3.531	9,1	-274	-7,2	5	5,7	14
Trentino-Alto Adige	27.576	0,1	2.005	5,2	-177	-8,1	10	7,3	4
Umbria	12.230	-4,7	903	2,3	-100	-10,0	17	7,4	3
Valle d'Aosta	1.672	11,0	114	0,3	-7	-5,9	2	6,8	8
Veneto	81.980	-8,1	4.536	11,7	-458	-9,2	16	5,5	15
Nord-Ovest	297.925	-3,1	13.217	34,1	-852	-6,1	1	4,4	4
Nord-Est	211.452	-6,3	11.643	30,0	-1.077	-8,5	2	5,5	2
Centro	177.723	-9,4	7.497	19,3	-798	-9,6	5	4,2	5
Sud	86.187	-6,0	4.162	10,7	-398	-8,7	3	4,8	3
Isole	35.699	-9,8	2.263	5,8	-223	-9,0	4	6,3	1
Mezzogiorno	121.887	-7,1	6.425	16,6	-621	-8,8	2	5,3	1
Centro-Nord	687.100	-5,8	32.358	83,4	-2.727	-7,8	1	4,7	2
ITALIA	808.987	-6,0	38.782	100,0	-3.347	-7,9		4,8	

* Comprese le sofferenze, ma esclusi i pronti contro termine concessi a società non finanziarie e famiglie produttrici

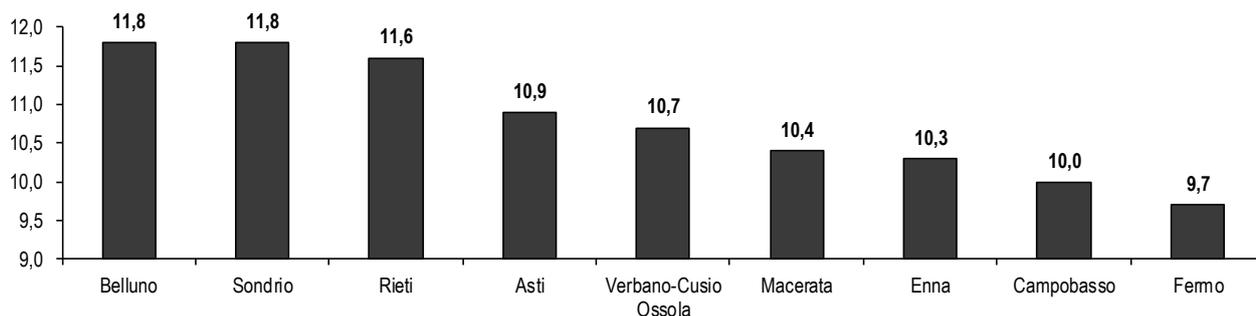
NB: Var. % tendenziali NON corrette per cartolarizzazioni e riclassificazioni

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia e Artigianocassa da fonte Banca d'Italia

Focalizzando l'attenzione sui dati provinciali²⁷ si rileva che in nove province il peso del credito all'artigianato sull'ammontare dei prestiti erogato al totale delle imprese è più che doppio rispetto alla media nazionale del 4,8%: **Belluno e Sondrio** (entrambi a 11,8%), **Rieti** (11,6%), **Asti** (10,9%), **Verbano-Cusio Ossola** (10,7%), **Macerata** (10,4%), **Enna** (10,3%), **Campobasso** (10,0%) e **Fermo** (9,7%).

²⁷ Per la rilevazione a dicembre 2017 per la Sardegna vengono proposti i dati con il nuovo assetto provinciale successivo alla creazione della nuova provincia del Sud Sardegna e di conseguenza non è possibile calcolare le variazioni tendenziali dei dati delle province sarde. Ulteriori approfondimenti nella [nota Istat relativa a "Nuovo assetto territoriale della Sardegna"](#) (ISTAT, 2018).

Le 9 province con peso dei prestiti all'artigianato sui prestiti al totale imprese più che doppio rispetto alla media
31 dicembre 2017. Incidenze %, società non finanziarie e famiglie produttrici al lordo delle sofferenze. Media nazionale: 4,8%

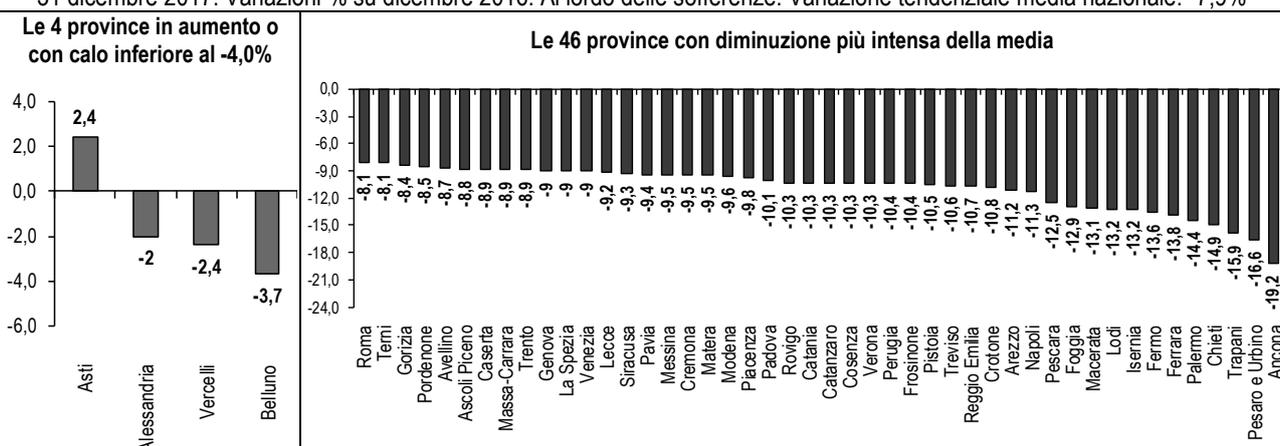


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato dati Banca d'Italia e Artigiancassa da fonte Banca d'Italia

Anche a livello provinciale si registra una flessione generalizzata dei prestiti all'artigianato con il solo aumento di **Asti** (+2,4%); i cali meno intensi sono quelli di **Alessandria** (-2,0%), **Vercelli** (-2,4%) e **Belluno** (-3,7%). All'opposto in quarantasei province si registra una diminuzione superiore alla media del -7,9% e le flessioni più intense sono quelle registrate ad **Ancona** (-19,2%), **Pesaro e Urbino** (-16,6%), **Trapani** (-15,9%), **Chieti** (-14,9%) e **Palermo** (-14,4%).

Province con i cali dei prestiti all'artigianato meno intensi e quelle con i cali superiori alla media

31 dicembre 2017. Variazioni % su dicembre 2016. Al lordo delle sofferenze. Variazione tendenziale media nazionale: -7,9%



NB: Variazioni % tendenziali NON corrette per cartolarizzazioni e riclassificazioni. Per la rilevazione a dicembre 2017 per la Sardegna vengono proposti i dati con il nuovo assetto provinciale successivo alla creazione della nuova provincia del Sud Sardegna e di conseguenza non è possibile calcolare le variazioni tendenziali dei dati delle province sarde.

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato dati Banca d'Italia e Artigiancassa da fonte Banca d'Italia

Segue la tabella con la consistenza e la dinamica tendenziale del credito all'artigianato a dicembre 2017 per provincia e la sua incidenza sui prestiti al totale delle imprese del territorio.

Prestiti all'artigianato nelle province

Stock al 31 dicembre 2017 in milioni di euro, composizione, incidenze, var. su dicembre 2016 e ranghi. Al lordo delle sofferenze

Provincia	Mln di euro	%	Rank	Incid. su prestiti a imprese*	Rank	Var. % su dic. 2016	Rank	Provincia	Mln di euro	%	Rank	Incid. su prestiti a imprese*	Rank	Var. % su dic. 2016	Rank
Agrigento	100	0,3	83	6,6	49	-5,9	28	Milano	1.500	3,9	2	1,4	105	-4,1	5
Alessandria	367	0,9	39	6,4	53	-2,0	2	Modena	610	1,6	18	4,1	94	-9,6	75
Ancona	438	1,1	27	6,9	44	-19,2	102	Monza e Brianza	707	1,8	16	5,6	69	-5,4	21
Arezzo	398	1,0	33	7,7	23	-11,2	89	Napoli	348	0,9	39	1,7	104	-11,3	90
Ascoli Piceno	208	0,5	64	7,5	31	-8,8	62	Novara	263	0,7	46	6,0	62	-5,2	16
Asti	271	0,7	46	10,9	6	2,4	1	Nuoro	117	0,3	83	11,2	5	-	-
Avellino	84	0,2	97	3,7	101	-8,7	61	Oristano	73	0,2	97	9,3	13	-	-
Bari	613	1,6	18	5,5	72	-7,4	48	Padova	1.013	2,6	6	6,4	53	-10,1	77
Barletta-A.T.	206	0,5	64	9,6	11	-5,2	16	Palermo	245	0,6	53	4,0	95	-14,4	98
Belluno	214	0,6	53	11,8	2	-3,7	4	Parma	468	1,2	25	5,1	80	-6,3	35
Benevento	46	0,1	103	3,8	99	-5,0	13	Pavia	399	1,0	33	7,7	23	-9,4	71
Bergamo	1.217	3,1	4	5,8	64	-7,3	46	Perugia	732	1,9	15	7,4	34	-10,4	83
Biella	128	0,3	83	5,6	69	-5,1	14	Pesaro e Urbino	421	1,1	27	7,7	23	-16,6	101
Bologna	806	2,1	10	3,9	98	-7,1	43	Pescara	198	0,5	64	5,7	66	-12,5	91
Bolzano	1.113	2,9	5	7,5	31	-7,4	48	Piacenza	286	0,7	46	6,6	49	-9,8	76
Brescia	1.674	4,3	1	5,5	72	-6,7	37	Pisa	439	1,1	27	7,2	37	-6,5	36
Brindisi	118	0,3	83	7,6	28	-5,7	24	Pistoia	335	0,9	39	7,0	40	-10,5	85
Cagliari	172	0,4	72	3,7	101	-	-	Pordenone	234	0,6	53	5,7	66	-8,5	60
Caltanissetta	69	0,2	97	6,3	56	-6,1	31	Potenza	148	0,4	72	7,3	35	-7,7	54
Campobasso	118	0,3	83	10,0	10	-5,8	26	Prato	232	0,6	53	4,7	86	-4,2	7
Caserta	99	0,3	83	2,4	103	-8,9	63	Ragusa	238	0,6	53	8,5	18	-7,4	48
Catania	307	0,8	44	5,2	78	-10,3	78	Ravenna	372	1,0	33	4,2	93	-5,4	21
Catanzaro	94	0,2	97	5,0	83	-10,3	78	Reggio Calabria	136	0,4	72	8,5	18	-4,1	5
Chieti	222	0,6	53	5,5	72	-14,9	99	Reggio Emilia	528	1,4	22	4,4	91	-10,7	87
Como	609	1,6	18	7,7	23	-6,1	31	Rieti	63	0,2	97	11,6	4	-4,6	9
Cosenza	199	0,5	64	7,3	35	-10,3	78	Rimini	377	1,0	33	6,2	58	-5,3	19
Cremona	428	1,1	27	6,3	56	-9,5	72	Roma	828	2,1	10	1,1	106	-8,1	57
Crotone	42	0,1	103	5,4	75	-10,8	88	Rovigo	237	0,6	53	8,4	20	-10,3	78
Cuneo	919	2,4	7	9,0	14	-5,1	14	Salerno	335	0,9	39	4,6	87	-6,1	31
Enna	51	0,1	103	10,2	9	-4,7	10	Sassari	289	0,7	46	15,6	1	-	-
Fermo	215	0,6	53	9,6	11	-13,6	96	Savona	252	0,7	46	8,0	21	-6,8	38
Ferrara	220	0,6	53	6,9	44	-13,8	97	Siena	369	1,0	33	5,4	75	-5,9	28
Firenze	796	2,1	10	4,4	91	-7,0	41	Siracusa	123	0,3	83	5,9	63	-9,3	70
Foggia	173	0,4	72	4,6	87	-12,9	92	Sondrio	307	0,8	44	11,7	3	-5,3	19
Forlì-Cesena	542	1,4	22	6,1	61	-7,4	48	Sud Sardegna	139	0,4	72	-	-	-	-
Frosinone	144	0,4	72	4,6	87	-10,4	83	Taranto	135	0,3	83	5,6	69	-6,1	31
Genova	433	1,1	27	4,0	95	-9,0	66	Teramo	220	0,6	53	5,7	66	-7,5	52
Gorizia	97	0,3	83	7,0	40	-8,4	59	Terni	171	0,4	72	7,1	38	-8,1	57
Grosseto	226	0,6	53	6,7	46	-4,9	12	Torino	1.308	3,4	3	5,0	83	-4,8	11
Imperia	133	0,3	83	8,6	17	-5,2	16	Trapani	138	0,4	72	6,5	51	-15,9	100
Isernia	35	0,1	103	7,5	31	-13,2	94	Trento	892	2,3	8	7,0	40	-8,9	63
La Spezia	111	0,3	83	5,1	80	-9,0	66	Treviso	815	2,1	10	5,3	77	-10,6	86
L'Aquila	177	0,5	64	8,9	15	-7,0	41	Trieste	99	0,3	83	4,0	95	-4,3	8
Latina	146	0,4	72	3,8	99	-7,9	56	Udine	464	1,2	25	6,2	58	-6,8	38
Lecce	282	0,7	46	7,6	28	-9,2	69	Valle d'Aosta	114	0,3	83	7,7	23	-5,9	28
Lecco	421	1,1	27	8,0	21	-5,8	26	Varese	642	1,7	17	7,0	40	-7,2	44
Livorno	253	0,7	46	5,8	64	-5,7	24	Venezia	623	1,6	18	5,1	80	-9,0	66
Lodi	199	0,5	64	6,7	46	-13,2	94	Verbanò-C.O.	136	0,4	72	10,8	7	-7,6	53
Lucca	349	0,9	39	5,2	78	-5,6	23	Vercelli	145	0,4	72	7,1	38	-2,4	3
Macerata	396	1,0	33	10,5	8	-13,1	93	Verona	794	2,0	14	4,5	90	-10,3	78
Mantova	535	1,4	22	6,2	58	-7,3	46	Vibo Valentia	39	0,1	103	7,6	28	-7,2	44
Massa-Carrara	133	0,3	83	6,4	53	-8,9	63	Vicenza	840	2,2	9	4,9	85	-6,8	38
Matera	93	0,2	97	6,5	51	-9,5	72	Viterbo	205	0,5	64	8,7	16	-7,7	54
Messina	201	0,5	64	6,7	46	-9,5	72	ITALIA	38.782	100,0		4,8		-7,9	

* Concessi a società non finanziarie e famiglie produttrici

NB: Variazioni % tendenziali NON corrette per cartolarizzazioni e riclassificazioni. Per la rilevazione a dicembre 2017 per la Sardegna vengono proposti i dati con il nuovo assetto provinciale successivo alla creazione della nuova provincia del Sud Sardegna e di conseguenza non è possibile calcolare le variazioni tendenziali dei dati delle province sarde.

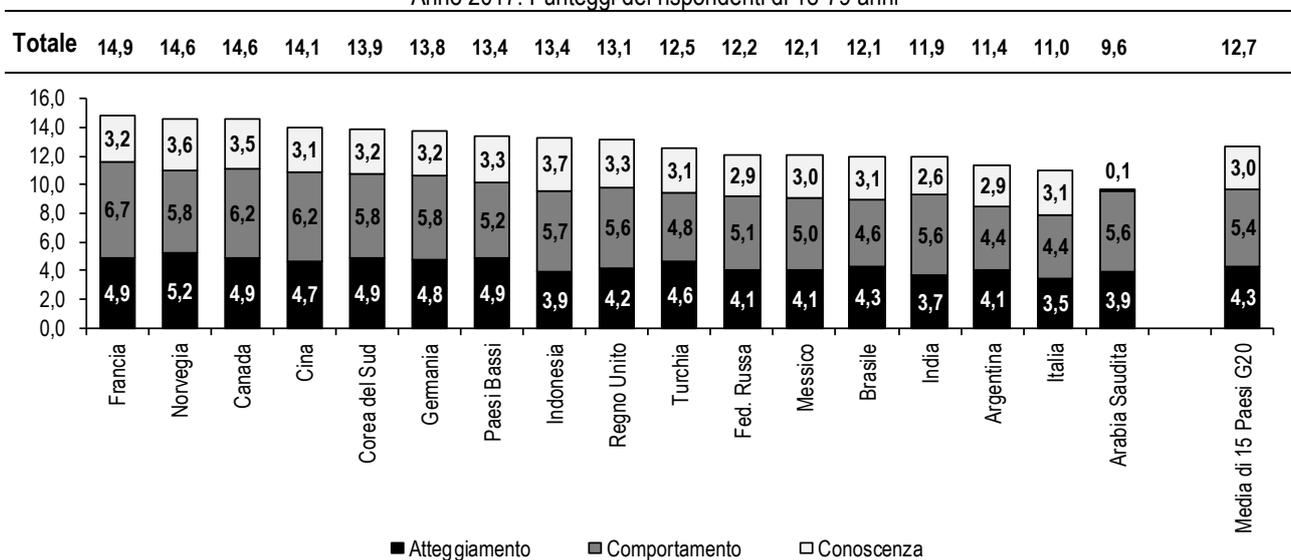
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia e Artigianocassa da fonte Banca d'Italia

La consapevolezza e l'educazione finanziaria

La rilevazione sulla competenza finanziaria ha evidenziato che *“la crescente complessità delle scelte finanziarie che i cittadini devono compiere nel corso della loro vita richiede livelli di alfabetizzazione finanziaria spesso superiori a quelli attualmente disponibili in larghi strati della popolazione. Recenti rilevazioni documentano come il livello di cultura finanziaria degli italiani sia tra i più bassi riscontrati nelle economie avanzate per adulti e studenti”* (Banca d'Italia, Consob, COVIP, IVASS, Museo del Risparmio, Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio e Fondazione Rosselli, 2017). A dimostrazione di ciò, nel confronto (Ocse, 2017) **tra diciassette Paesi industrializzati - quindici²⁸ membri del G20 e Norvegia e Paesi Bassi - l'Italia è penultima per competenza finanziaria con 11,0 punti su 21 totali assegnabili** e precede solo l'Arabia Saudita (9,6 punti). Nel dettaglio il nostro Paese è ultimo per Atteggiamento²⁹ (3,5 punti) e Comportamento (4,4 punti, stesso valore dell'Argentina), ma sale al nono posto per Conoscenza. Va inoltre segnalato che la Francia è prima con 14,9 punti e la Germania è sesta con 13,8 punti.

Competenza finanziaria in alcuni Paesi G20, Norvegia e Paesi Bassi per ambito

Anno 2017. Punteggi dei rispondenti di 18-79 anni



NB: Il punteggio massimo è di 21 punti e l'ambito Comportamento assegna fino a 9 punti, l'ambito Conoscenza fino a 7 punti e l'ambito Atteggiamento fino a 5 punti

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato dati Ocse

Analizzando i dati di genere per l'Italia e Francia e Germania, gli unici principali Paesi europei presi in esame dal confronto internazionale, disponibili per i rispondenti che hanno ottenuto una valutazione sufficiente, va premesso che l'Italia è ultima in tutti gli ambiti per il totale dei rispondenti e che le donne si mostrano sufficientemente competenti, nell'ordine, per atteggiamento (45%), conoscenza (30%) e comportamento (26%). Nel dettaglio in Italia l'ambito in cui le donne mostrano una performance peggiore rispetto agli uomini è quello della conoscenza con un gap di 5 punti percentuali, segue il comportamento con un gap di 2 punti mentre per l'atteggiamento non si evidenzia un gap.

²⁸ Non sono considerati Australia, Giappone, Stati Uniti d'America, Sudafrica e l'Ue.

²⁹ Per Conoscenza si valuta il possesso di concetti finanziari di base e la capacità di applicare semplici calcoli matematici; per Comportamento si valutano le modalità di gestione del denaro e la gestione dei vincoli di liquidità in relazione ai consumi e per Atteggiamento si valuta l'atteggiamento dei rispondenti nei confronti del denaro e la pianificazione per il futuro.

Nel confronto con la media Paesi G20³⁰ la performance peggiore si rileva per il comportamento, ambito in cui un quarto delle donne italiane (26%) ottiene una valutazione sufficiente, valore dimezzato rispetto al 51% della media Paesi G20 (gap di 25 punti percentuali); per la conoscenza il 30% dell'Italia è inferiore di 13 punti rispetto al 43% delle media Paesi G20 mentre per l'atteggiamento si rileva il gap minore di 5 punti con l'Italia al 45% e la media Paesi G20 al 50%.

Quota di rispondenti con valutazione sufficiente per ambito nei principali Paesi Ue e media Paesi G20*

Anno 2017. Composizione dei rispondenti di 18-79 anni (media ponderata)

Paese	TOTALE	Donne	Gap donne Paesi G20-Paese	Uomini	Gap Donne-uomini
Conoscenza (punteggio minimo di 5)					
Francia	59	54	11	66	-12
Germania	59	49	6	72	-23
Italia	32	30	-13	35	-5
Media Paesi G20	48	43	0	54	-11
Comportamento (punteggio minimo di 6)					
Francia	85	85	34	85	0
Germania	59	56	5	62	-6
Italia	27	26	-25	28	-2
Media Paesi G20	52	51	0	54	-3
Atteggiamento (punteggio minimo di 3)					
Francia	52	56	6	48	8
Germania	54	58	8	49	9
Italia	45	45	-5	45	0
Media Paesi G20	48	50	0	46	4

* Comprende sempre 15 Paesi (Argentina, Brasile, Canada, Cina, Francia, Germania, India, Indonesia, Italia, Corea del Sud, Messico, Fed. Russa, Turchia, Regno Unito e Arabia Saudita), per l'ambito Conoscenza sale a 16 includendo il Sudafrica e per l'ambito Atteggiamento sale a 17 includendo Sudafrica e Giappone

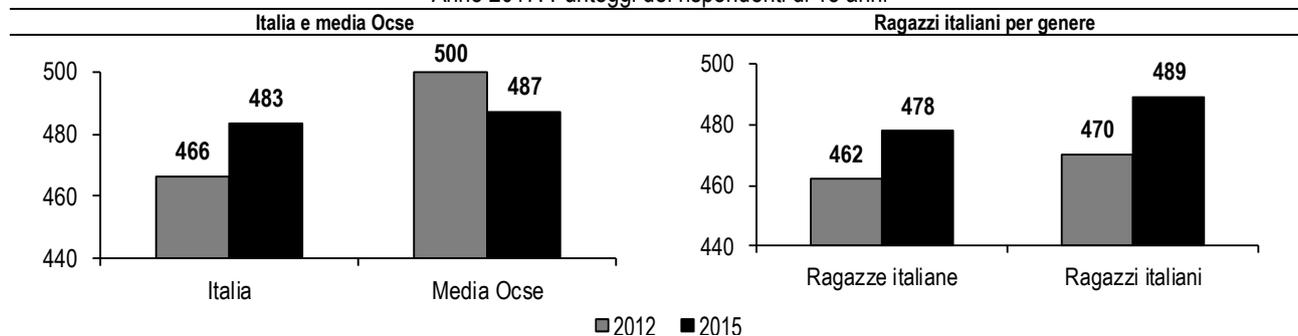
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato dati Ocse

L'Ocse auspica il miglioramento dell'educazione finanziaria mediante rilevazioni dei fabbisogni dei cittadini ed interventi formativi specifici. È in quest'ottica Il Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria - istituito in attuazione della legge n. 15/2017, recante "Disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio" - promuove la prima edizione del "Mese dell'Educazione Finanziaria" dall' 1 al 31 ottobre 2018.

In Italia cresce il livello di conoscenza finanziaria dei giovani: gli ultimi dati della rilevazione condotta nel 2015 sul livello di educazione finanziaria dei ragazzi di 15 anni nell'ambito del programma PISA dell'Ocse indicano per l'Italia un miglioramento rispetto alla precedente rilevazione (483 vs. 466) che la porta quasi al livello della media Ocse che, al contrario, è in peggioramento (487 vs. 500). L'analisi per genere dei dati italiani vede un miglioramento generalizzato anche se le ragazze a registrano un punteggio (478) inferiore rispetto ai ragazzi (489).

Livello di educazione finanziaria del totale ragazzi e dei ragazzi per genere: Italia e media Ocse

Anno 2017. Punteggi dei rispondenti di 15 anni



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato dati Ocse

³⁰ Comprende sempre 15 Paesi (Argentina, Brasile, Canada, Cina, Francia, Germania, India, Indonesia, Italia, Corea del Sud, Messico, Fed. Russa, Turchia, Regno Unito e Arabia Saudita) e per l'ambito Conoscenza sale a 16 includendo il Sudafrica e per l'ambito Atteggiamento sale a 17 includendo Sudafrica e Giappone

LA PRESENZA FEMMINILE NELLE REALTÀ ARTIGIANE A METÀ 2018

Il trend delle titolari di imprese individuali artigiane

L'analisi dell'evoluzione delle persone con cariche nell'artigianato nel lungo periodo evidenzia un trend positivo delle **donne titolari in imprese individuali artigiane**³¹ che registrano in dieci anni una crescita complessiva del 2,5%: le 182.251 donne artigiane titolari di imprese individuali del II trimestre 2018 rappresentano il picco massimo del decennio e superano il precedente picco del II trimestre 2012.

Consistenza e dinamica delle donne titolari di imprese individuali artigiane per regione al II trimestre degli anni 2008-2018
Il trimestre degli anni 2008-2018. Valori assoluti e variazioni % tendenziali e cumulate. Indice Il trimestre 2008=100

Regione	Il trim. 2008	Il trim. 2009	Il trim. 2010	Il trim. 2011	Il trim. 2012	Il trim. 2013	Il trim. 2014	Il trim. 2015	Il trim. 2016	Il trim. 2017	Il trim. 2018	Var. % ultimo anno (Il tr.2017- Il tr. 2018)	Var. % 10 anni (Il tr.2008- Il tr. 2018)
Abruzzo	5.782	5.812	5.896	5.908	5.897	5.793	5.723	5.640	5.645	5.618	5.586	-0,6	-3,4
Basilicata	1.709	1.698	1.713	1.699	1.676	1.652	1.586	1.544	1.548	1.535	1.537	0,1	-10,1
Calabria	5.482	5.472	5.439	5.398	5.383	5.297	5.214	5.155	5.133	5.167	5.158	-0,2	-5,9
Campania	10.478	10.252	10.193	10.263	10.186	10.205	10.043	9.861	9.833	9.837	9.835	0,0	-6,1
Emilia-Romagna	16.006	15.954	15.902	16.198	16.283	16.297	16.393	16.384	16.499	16.688	16.866	1,1	5,4
Friuli V.G.	3.756	3.742	3.843	3.940	3.999	4.026	4.016	4.111	4.205	4.272	4.392	2,8	16,9
Lazio	13.624	13.937	14.012	14.179	14.288	14.132	14.034	13.987	13.883	13.892	13.917	0,2	2,2
Liguria	5.338	5.360	5.422	5.468	5.506	5.426	5.369	5.389	5.391	5.408	5.464	1,0	2,4
Lombardia	29.078	29.217	29.448	30.008	30.261	30.255	30.394	30.745	31.044	31.443	31.761	1,0	9,2
Marche	6.752	6.762	6.738	6.762	6.846	6.830	6.787	6.754	6.700	6.613	6.599	-0,2	-2,3
Molise	1.101	1.103	1.100	1.111	1.115	1.097	1.063	1.093	1.083	1.112	1.102	-0,9	0,1
Piemonte	15.883	16.258	16.458	16.592	16.553	16.419	16.332	16.469	16.710	16.847	16.863	0,1	6,2
Puglia	10.205	10.129	10.084	10.094	10.034	9.954	9.882	9.811	9.752	9.683	9.640	-0,4	-5,5
Sardegna	5.713	5.765	5.632	5.504	5.400	5.262	5.134	5.064	5.034	5.016	5.004	-0,2	-12,4
Sicilia	11.400	11.163	11.137	10.845	10.802	10.646	10.463	10.239	10.129	10.086	10.093	0,1	-11,5
Toscana	13.524	13.743	14.040	14.317	14.554	14.593	14.759	15.062	15.248	15.324	15.415	0,6	14,0
Umbria	3.256	3.195	3.184	3.196	3.200	3.155	3.140	3.113	3.146	3.068	3.059	-0,3	-6,1
Trentino-Alto Adige	2.555	2.587	2.658	2.725	2.814	2.846	2.866	2.924	2.977	3.003	3.039	1,2	18,9
P. A. Bolzano	1.220	1.250	1.259	1.300	1.358	1.394	1.411	1.468	1.505	1.513	1.548	2,3	26,9
P. A. Trento	1.335	1.337	1.399	1.425	1.456	1.452	1.455	1.456	1.472	1.490	1.491	0,1	11,7
Valle d'Aosta	455	455	459	475	489	495	480	481	487	482	498	3,3	9,5
Veneto	15.647	15.678	15.877	16.070	16.062	15.965	15.978	16.140	16.264	16.388	16.423	0,2	5,0
Nord-Ovest	50.754	51.290	51.787	52.543	52.809	52.595	52.575	53.084	53.632	54.180	54.586	0,7	7,6
Nord-Est	37.964	37.961	38.280	38.933	39.158	39.134	39.253	39.559	39.945	40.351	40.720	0,9	7,3
Centro	37.156	37.637	37.974	38.454	38.888	38.710	38.720	38.916	38.977	38.897	38.990	0,2	4,9
Mezzogiorno	51.870	51.394	51.194	50.822	50.493	49.906	49.108	48.407	48.157	48.054	47.955	-0,2	-7,5
Centro-Nord	125.874	126.888	128.041	129.930	130.855	130.439	130.548	131.559	132.554	133.428	134.296	0,7	6,7
ITALIA	177.744	178.282	179.235	180.752	181.348	180.345	179.656	179.966	180.711	181.482	182.251	0,4	2,5
Il trim. 2008=100	100,0	100,3	100,8	101,7	102,0	101,5	101,1	101,3	101,7	102,1	102,5		
Var. % tend. Italia	0,4	0,3	0,5	0,8	0,3	-0,6	-0,4	0,2	0,4	0,4	0,4		

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Negli ultimi dieci anni la ripartizione in cui si registra la maggiore crescita di donne titolari di imprese individuali artigiane è il **Nord-Ovest**, con un aumento del 7,6%, seguito dal **Nord-Est** con il 7,3% e dal **Centro** con il 4,9% mentre è in controtendenza il **Mezzogiorno** con il -7,5%. Il

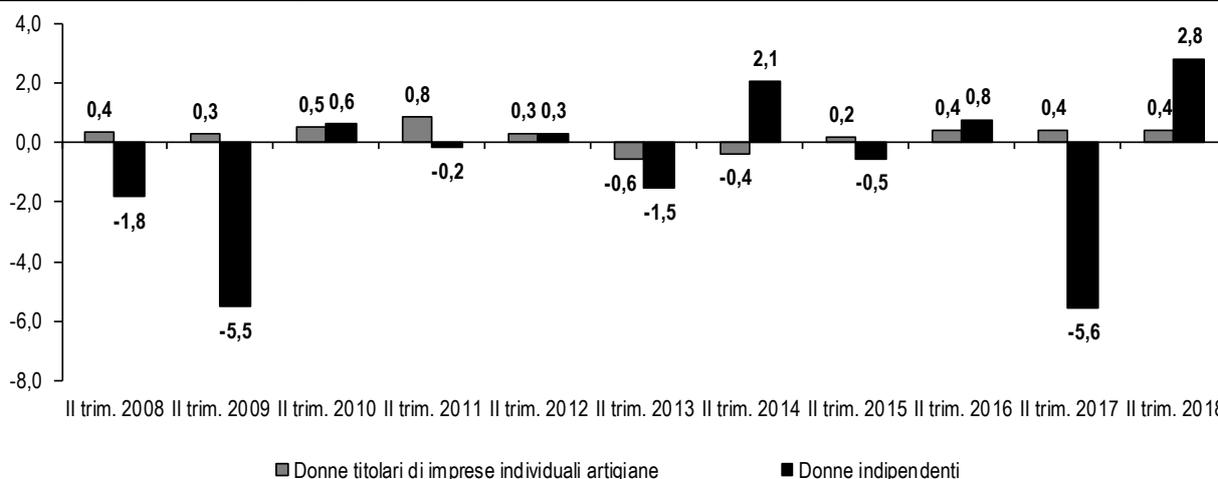
³¹ *Ditta individuale: due tipologie di imprese (non di capitale) con una persona fisica come titolare: l'impresa familiare e l'impresa individuale (al cui interno si colloca la quasi totalità dei coltivatori diretti, degli imprenditori agricoli non coltivatori diretti, dei piccoli imprenditori non coltivatori diretti e degli artigiani) (fonte Unioncamere-Infocamere, 2008).*

dettaglio regionale evidenzia al Nord la significativa crescita del 26,9% registrata nella **Provincia Autonoma di Bolzano** e del 16,9% nel **Friuli Venezia Giulia**, al Centro spicca la **Toscana** che segna una crescita del 14,0% mentre nel Mezzogiorno tutte le regioni ad eccezione del **Molise** (+0,1%) mostrano un calo delle titolari artigiane di imprese individuali e in particolare in **Sardegna** e **Sicilia** si osservano le flessioni più rilevanti pari rispettivamente al -12,4% ed al -11,5%.

Al II trimestre 2018 le titolari di imprese individuali artigiane registrano una crescita dello 0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quarto aumento consecutivo positivo dopo le due diminuzioni del 2013 e del 2014, dinamica meno intensa rispetto al +2,8% delle occupate indipendenti, un rimbalzo dopo che nel 2017 hanno registrato la diminuzione più intensa del decennio (-5,6%).

Dinamica tendenziale delle donne titolari di imprese individuali artigiane e delle donne indipendenti

Il trimestre degli anni 2008-2018. Variazioni % tendenziali. Donne indipendenti 15 anni e oltre

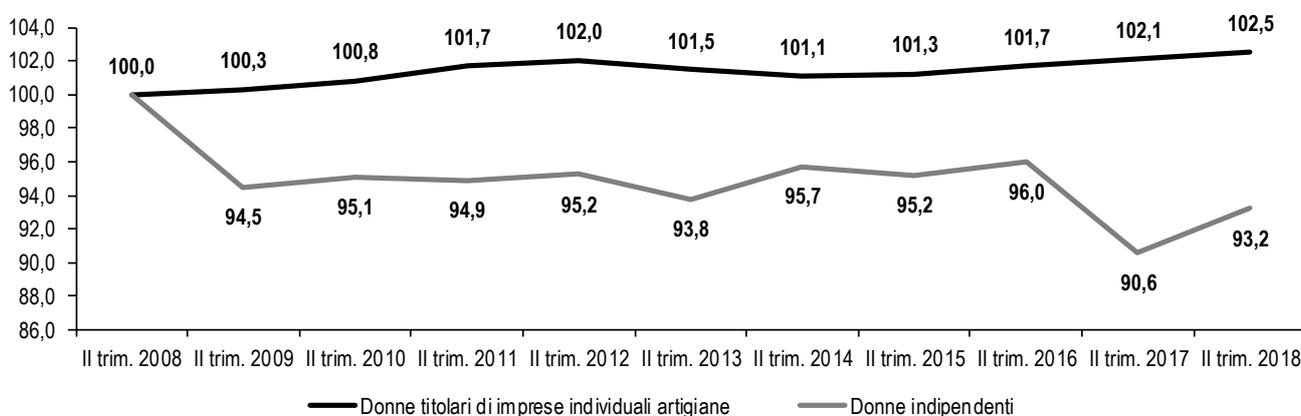


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Unioncamere-Infocamere

Nei dieci anni tra il II trimestre 2008 ed il II trimestre 2018 le donne indipendenti registrano una flessione complessiva del 6,8%, a fronte di una crescita del totale delle occupate del 6,3%; al contrario nel periodo in esame le donne titolari di imprese individuali artigiane sono in controtendenza ed aumentano, come visto prima, del 2,5%.

Dinamica di lungo periodo delle donne titolari di imprese individuali artigiane e delle donne indipendenti

Il trimestre degli anni 2008-2018. Indice, Il trimestre 2008=100. Indipendenti 15 anni e oltre



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Unioncamere-Infocamere

Donne con cariche nelle imprese artigiane e lavoro indipendente

Al II trimestre 2018 le donne che ricoprono cariche imprenditoriali³² nelle imprese artigiane³³ sono 352.991 e diminuiscono in un anno dello 0,5%.

Donne con cariche nelle imprese artigiane per regione

Il trimestre 2018. Valori assoluti, incidenze, variazioni % su stesso periodo 2017 e rango

Regione	Donne con cariche nelle imprese artigiane	Distribuzione sul territorio	Rank	Variazione % su II trim. 2017	Rank	Donne con cariche nelle imprese artigiane/ persone con cariche nelle imprese artigiane	Rank
Abruzzo	9.153	2,6	12	-0,9	14	24,4	1
Basilicata	2.475	0,7	18	0,1	3	19,6	18
Calabria	8.104	2,3	15	-0,9	14	20,5	13
Campania	16.121	4,6	7	-0,9	14	19,8	17
Emilia-Romagna	37.149	10,5	2	-0,5	6	22,0	6
Friuli Venezia Giulia	8.302	2,4	14	0,8	2	22,8	4
Lazio	21.982	6,2	6	-0,7	12	19,9	16
Liguria	11.195	3,2	11	-0,6	8	20,5	13
Lombardia	66.899	19,0	1	0,0	4	21,1	10
Marche	14.174	4,0	10	-0,7	12	23,3	3
Molise	1.721	0,5	19	-1,3	19	21,7	7
Piemonte	32.419	9,2	4	-0,6	8	21,6	8
Puglia	14.784	4,2	9	-1,0	17	18,4	20
Sardegna	9.104	2,6	12	-1,2	18	20,7	11
Sicilia	16.400	4,6	7	-0,4	5	18,5	19
Toscana	31.256	8,9	5	-0,6	8	22,7	5
Trentino-Alto Adige	7.226	2,0	16	-0,5	6	20,6	12
Umbria	6.616	1,9	17	-1,9	20	23,7	2
Valle d'Aosta	909	0,3	20	1,1	1	20,0	15
Veneto	37.002	10,5	2	-0,6	8	21,6	8
Nord-Ovest	111.422	31,6	1	-0,3	1	21,1	3
Nord-Est	89.679	25,4	2	-0,4	2	21,8	2
Centro	74.028	21,0	4	-0,7	3	22,0	1
Mezzogiorno	77.862	22,1	3	-0,8	4	19,8	4
ITALIA	352.991	100,0		-0,5		21,2	
<i>Centro-Nord</i>	<i>275.129</i>	<i>77,9</i>		<i>-0,4</i>		<i>21,6</i>	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

L'area geografica che rileva la maggiore presenza di imprenditrici artigiane è il **Nord-Ovest** (31,6%); seguono il **Nord-Est** (25,4%), il **Mezzogiorno** (22,1%) ed il **Centro** (21,0%). A livello regionale spicca la **Lombardia** che si attesta su una quota del 19,0%, pari a 66.899 imprenditrici artigiane; seguono a distanza, con quote superiori al 10,0%, l'**Emilia-Romagna** ed il **Veneto** (entrambe al 10,5%) che contano rispettivamente 37.149 e 37.002 donne artigiane con cariche imprenditoriali.

A livello di dinamica le imprenditrici artigiane aumentano solo in **Valle d'Aosta** (+1,1%), **Friuli Venezia Giulia** (+0,8%) e **Basilicata** (+0,1%) e sono stabili in **Lombardia**; inoltre nelle altre due

³² Titolare, socio e altre cariche (inclusi gli amministratori).

³³ "Impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Infatti, tale legge dà una definizione diversa e più ampia di quella prevista dal Codice Civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa. Le imprese che risultino iscritte negli Albi Provinciali previsti dalla legge sono, per definizione, artigiane - anche se possono adottare diverse forme giuridiche, accanto a quella più frequente di impresa individuale: ad esempio, quella abbastanza frequente di società in nome collettivo - e, in base alla legge istitutiva del Registro delle Imprese, vengono "annotate" nella sezione speciale" (fonte Unioncamere-Infocamere, 2008).

regioni con la maggior presenza di imprenditrici si rileva una flessione in linea con quella nazionale in **Emilia-Romagna** (-0,5%) e lievemente più intensa nel **Veneto** (-0,6%).

Le imprenditrici artigiane rappresentano un quinto (21,2%) degli imprenditori artigiani italiani. In particolare, si rileva una più alta incidenza nel **Centro** (22,0%) e nel **Nord-Est** (21,8%), seguiti da **Nord-Ovest** (21,1%) e **Mezzogiorno** (19,8%). A livello regionale la maggiore presenza di donne è il 24,4% osservato in **Abruzzo**; con valori non distanti seguono l'**Umbria** con il 23,7%, le **Marche** con il 23,3%, il **Friuli Venezia Giulia** con il 22,8% e la **Toscana** con il 22,7%.

Considerando le cariche imprenditoriali ricoperte dalle donne nelle imprese artigiane si osserva che **al II trimestre 2018** la metà (51,6%, pari a 182.252 unità) **delle imprenditrici artigiane** ricopre la carica di **titolare** con alcune specificità a livello territoriale. In modo particolare nel **Mezzogiorno** le titolari rappresentano il 61,6% delle imprenditrici artigiane, registrando un valore di gran lunga superiore alla media nazionale; seguono a distanza il **Centro** (52,7%), il **Nord-Ovest** (49,0%) ed il **Nord-Est** (45,4%). Tra le regioni spiccano otto regioni dove la quota di donne titolari è maggiore del 60% delle imprenditrici artigiane del territorio: **Puglia** (65,2%), **Molise** (64,0%), **Calabria** (63,6%), **Lazio** (63,3%), **Basilicata** (62,1%), **Sicilia** (61,5%) ed **Abruzzo** e **Campania** (entrambe con il 61,0%). Con riferimento alle altre cariche si evidenzia che il 24,3% (85.635 unità) delle imprenditrici artigiane che ricopre il ruolo di **socio** mentre il rimanente 24,1% (85.104 unità) riveste **altre cariche imprenditoriali** che comprendono anche gli amministratori.

L'analisi della dinamica al II trimestre 2018 evidenzia una generale e diffusa diminuzione delle imprenditrici artigiane rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In particolare, la flessione dello 0,5% registrata a livello nazionale è determinata principalmente dal consistente calo delle donne che rivestono la carica di **socio** (-2,8%): anche le artigiane che ricoprono le **altre cariche imprenditoriali** sono in flessione (-0,2%) mentre per le **titolari** si rileva una crescita (+0,4%).

Cariche ricoperte dalle donne nelle imprese artigiane per regione

Il trimestre 2018. Valori assoluti, incidenze e rango, variazioni % su stesso periodo 2017

Regione	Titolare				Socio				Altre cariche				TOTALE	
	Il trim. 2018	% su tot. cariche	Rank	Var. % su Il tr. 2017	Il trim. 2018	% su tot. cariche	Rank	Var. % su Il tr. 2017	Il trim. 2018	% su tot. cariche	Rank	Var. % su Il tr. 2017	Il trim. 2018	Var. % su Il tr. 2017
Abruzzo	5.586	61,0	7	-0,6	1.668	18,2	14	-3,4	1.899	20,7	10	0,3	9.153	-0,9
Basilicata	1.537	62,1	5	0,1	518	20,9	12	-0,6	420	17,0	19	1,0	2.475	0,1
Calabria	5.158	63,6	3	-0,2	1.469	18,1	15	-4,1	1.477	18,2	16	0,1	8.104	-0,9
Campania	9.835	61,0	7	0,0	3.632	22,5	9	-3,2	2.654	16,5	20	-0,8	16.121	-0,9
Emilia-Romagna	16.866	45,4	18	1,1	7.910	21,3	11	-3,4	12.373	33,3	1	-0,7	37.149	-0,5
Friuli V. G.	4.392	52,9	11	2,8	1.364	16,4	20	-0,9	2.546	30,7	2	-1,6	8.302	0,8
Lazio	13.918	63,3	4	0,2	3.879	17,6	16	-4,3	4.185	19,0	15	-0,2	21.982	-0,7
Liguria	5.464	48,8	14	1,0	3.108	27,8	5	-3,4	2.623	23,4	7	-0,7	11.195	-0,6
Lombardia	31.761	47,5	15	1,0	14.598	21,8	10	-1,8	20.540	30,7	2	-0,4	66.899	0,0
Marche	6.599	46,6	16	-0,2	4.560	32,2	4	-2,9	3.015	21,3	8	1,7	14.174	-0,7
Molise	1.102	64,0	2	-0,9	288	16,7	19	-2,7	331	19,2	12	-1,2	1.721	-1,3
Piemonte	16.863	52,0	12	0,1	7.874	24,3	8	-2,1	7.682	23,7	5	-0,6	32.419	-0,6
Puglia	9.640	65,2	1	-0,4	2.504	16,9	18	-3,3	2.640	17,9	18	-1,0	14.784	-1,0
Sardegna	5.004	55,0	9	-0,2	1.834	20,1	13	-3,7	2.266	24,9	4	-1,3	9.104	-1,2
Sicilia	10.093	61,5	6	0,1	2.876	17,5	17	-1,8	3.431	20,9	9	-0,4	16.400	-0,4
Toscana	15.415	49,3	13	0,6	8.441	27,0	6	-3,4	7.400	23,7	5	0,4	31.256	-0,6
Trentino-A. A.	3.039	42,1	20	1,2	2.807	38,8	1	-2,1	1.380	19,1	13	-0,9	7.226	-0,5
Umbria	3.059	46,2	17	-0,3	2.212	33,4	3	-4,8	1.345	20,3	11	-0,4	6.616	-1,9
Valle d'Aosta	498	54,8	10	3,3	237	26,1	7	-0,8	174	19,1	13	-2,2	909	1,1
Veneto	16.423	44,4	19	0,2	13.856	37,4	2	-2,7	6.723	18,2	16	1,8	37.002	-0,6
Nord-Ovest	54.586	49,0	3	0,7	25.817	23,2	3	-2,1	31.019	27,8	1	-0,5	111.422	-0,3
Nord-Est	40.720	45,4	4	0,9	25.937	28,9	1	-2,7	23.022	25,7	2	-0,1	89.679	-0,4
Centro	38.991	52,7	2	0,2	19.092	25,8	2	-3,6	15.945	21,5	3	0,4	74.028	-0,7
Mezzogiorno	47.955	61,6	1	-0,2	14.789	19,0	4	-3,0	15.118	19,4	4	-0,6	77.862	-0,8
ITALIA	182.252	51,6	0,4	0,4	85.635	24,3	-2,8	-2,8	85.104	24,1	-0,2	-0,2	352.991	-0,5
Centro-Nord	134.297	48,8		0,7	70.846	25,8		-2,7	69.986	25,4		-0,2	275.129	-0,4

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

L'artigianato ed il lavoro autonomo rappresentano un importante catalizzatore di occupazione femminile: **al II trimestre 2018 in Italia si contano 1.708.119 mila donne indipendenti**, il 17,2% dell'occupazione femminile e, in particolare, nel **Mezzogiorno** la quota di lavoro indipendente raggiunge il 19,3%; seguono il **Centro** (18,0%), il **Nord-Ovest** (16,1%) ed il **Nord-Est** (15,8%).

A livello di dinamica, considerando le principali regioni con oltre 30 mila occupate indipendenti, risultano in crescita **Piemonte** (+17,2%, con 20.031 unità in più, la crescita assoluta maggiore), **Calabria** (+15,9%), **Sicilia** (+15,1%) e **Liguria** (+13,2%).

Donne e lavoro autonomo in Italia

Il trimestre 2018. Valori assoluti, variazioni % su stesso periodo 2017 e incidenze e ranghi. 15 anni e oltre

Regione	Donne indipendenti	Var. ass. su II trim. 2017	Var. % su II trim. 2017	Rank	Donne occupate	% donne indipendenti su donne occupate	Rank
Abruzzo	41.615	796	2,0	10	195.100	21,3	4
Basilicata	15.825	-560	-3,4	16	67.528	23,4	1
Calabria	45.397	6.216	15,9	2	203.603	22,3	2
Campania	119.046	10.076	9,2	5	609.984	19,5	8
Emilia-Romagna	148.718	690	0,5	11	917.008	16,2	16
Friuli Venezia Giulia	39.011	2.264	6,2	8	228.785	17,1	11
Lazio	195.804	12.660	6,9	7	1.069.645	18,3	9
Liguria	55.902	6.507	13,2	4	266.580	21,0	5
Lombardia	293.254	-12.413	-4,1	18	1.955.004	15,0	19
Marche	45.099	-1.384	-3,0	15	274.996	16,4	15
Molise	9.120	-3.308	-26,6	21	41.208	22,1	3
Piemonte	136.354	20.031	17,2	1	797.113	17,1	11
Prov. Aut. di Bolzano	17.003	61	0,4	12	114.337	14,9	20
Prov. Aut. di Trento	13.652	-2.382	-14,9	20	104.241	13,1	21
Puglia	79.728	3.423	4,5	9	466.038	17,1	11
Sardegna	39.564	-1.180	-2,9	14	253.141	15,6	17
Sicilia	102.624	13.453	15,1	3	512.132	20,0	7
Toscana	130.321	-3.717	-2,8	13	737.491	17,7	10
Umbria	32.993	2.156	7,0	6	158.239	20,9	6
Valle d'Aosta	4.244	-429	-9,2	19	25.012	17,0	14
Veneto	142.847	-5.874	-3,9	17	923.217	15,5	18
Nord-Ovest	489.753	13.695	2,9	2	3.043.709	16,1	3
Nord-Est	361.231	-5.241	-1,4	4	2.287.588	15,8	4
Centro	404.217	9.716	2,5	3	2.240.371	18,0	2
Mezzogiorno	452.918	28.914	6,8	1	2.348.734	19,3	1
ITALIA	1.708.119	47.084	2,8		9.920.402	17,2	
<i>Centro-Nord</i>	<i>1.255.201</i>	<i>18.170</i>	<i>1,5</i>		<i>7.571.668</i>	<i>16,6</i>	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Con riferimento al profilo professionale si osserva che oltre i tre quarti (78,0%) delle donne indipendenti è costituito da **lavoratrici autonome**³⁴ distinguibili in **lavoratrici in proprio**³⁵, che rappresentano quasi la metà (48,0%) delle donne indipendenti, ed in **libere professioniste**³⁶, che ne

³⁴ "La persona fisica la cui attività professionale contribuisce alla realizzazione dell'opera senza vincolo di subordinazione e può essere un libero professionista o un lavoratore in proprio" (Istat, 2014).

³⁵ "Chi gestisce un'azienda agricola, una piccola azienda industriale o commerciale, una bottega artigiana, un negozio o un esercizio pubblico, partecipandovi col proprio lavoro manuale. Rientrano in tale categoria anche i coltivatori diretti, i mezzadri e simili, chi lavora nel proprio domicilio direttamente per conto dei consumatori e non su commissione di imprese. Il lavoratore in proprio può avere dei dipendenti o può non averne. Ciò che lo contraddistingue da un imprenditore è il fatto di essere coinvolto direttamente nel processo produttivo e questo aspetto è prevalente rispetto alla gestione dell'attività" (Istat, 2014).

³⁶ "Chi esercita in conto proprio una professione o arte liberale nella quale predomina il lavoro o lo sforzo intellettuale. In questo contesto, il libero professionista può essere iscritto ad un albo professionale o può non esserlo" (Istat, 2014).

rappresentano il 30,0%. Per completare il quadro sul lavoro autonomo si rileva che poco meno di un decimo (9,5%) delle occupate indipendenti è **coadiuvante familiare**³⁷, l'8,5% è **collaboratore**³⁸, il 3,6% è **imprenditrice con dipendenti**³⁹ ed il restante 0,4% è **socio di cooperativa**⁴⁰.

Donne indipendenti per profilo professionale

Il trimestre 2018. Valori assoluti, incidenze e variazioni % su stesso periodo 2017; 15 anni e oltre

Profilo professionale	Donne occupate indipendenti	% su donne indipendenti	Var. % su Il trim. 2017	Occupati indipendenti	% donne su occupati indipendenti
IMPRENDITORE	60.752	3,6	14,8	291.668	20,8
Libero professionista (a)	512.999	30,0	4,8	1.445.680	35,5
<i>Libero professionista senza dipendenti</i>	465.172	27,2	5,6	1.237.996	37,6
<i>Libero professionista con dipendenti</i>	47.828	2,8	-2,7	207.684	23,0
Lavoratore in proprio (b)	819.492	48,0	5,0	3.083.696	26,6
<i>Lavoratore in proprio senza dipendenti</i>	587.960	34,4	10,3	2.181.967	26,9
<i>Lavoratore in proprio con dipendenti</i>	231.531	13,6	-6,4	901.728	25,7
LAVORATORE AUTONOMO (a+b)	1.332.491	78,0	4,9	4.529.376	29,4
Coadiuvante familiare	162.419	9,5	-6,1	282.213	57,6
Socio cooperativa	6.482	0,4	-25,6	27.045	24,0
Collaboratore	145.975	8,5	-6,8	262.630	55,6
TOTALE INDIPENDENTI	1.708.119	100,0	2,8	5.392.931	31,7

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

³⁷ "Chi collabora con un familiare che svolge un'attività in conto proprio, senza avere un rapporto di lavoro regolato da un contratto" (Istat, 2014).

³⁸ "Lavoro riconducibile a uno o più progetti specifici o programmi di lavoro o fasi di esso. Le caratteristiche di questo tipo di contratto sono l'autonomia del collaboratore, il coordinamento con il committente e l'irrilevanza del tempo impiegato per l'esecuzione della prestazione. Il lavoratore può svolgere la propria attività per più committenti (salvo diversa previsione del contratto individuale)". Sono lavori a collaborazione coordinata e continuativa (con o senza progetto) e lavori a prestazione d'opera occasionale (Istat, 2014).

³⁹ "Chi gestisce in proprio un'impresa nella quale impiega personale dipendente. L'imprenditore ha, dunque, almeno un dipendente ed il suo lavoro prevalente è quello di organizzazione e gestione dell'attività dell'impresa". Nel dettaglio titolari, soci e amministratori che partecipano attivamente nella gestione dell'impresa e "L'amministratore di una società di capitali è considerato imprenditore se ne è stato il fondatore. Nelle società di persone è imprenditore colui/colei che ha avuto l'idea di costituire l'impresa o ne è il principale amministratore" (Istat, 2014).

⁴⁰ "Chi è membro attivo di una cooperativa di produzione di beni e/o di prestazione di servizi indipendentemente dalla specie di attività in cui la cooperativa è operante, cioè colui che come corrispettivo dell'opera prestata non percepisce una remunerazione regolata da contratti di lavoro ma un compenso proporzionato alla prestazione e/o una quota parte degli utili di impresa" (Istat, 2014).

Le titolari di imprese individuali artigiane

In linea con le precedenti edizioni dell'Osservatorio, in questo paragrafo focalizziamo l'analisi sulle **donne titolari d'impresa di imprese individuali artigiane**, esaminandone la consistenza e la dinamica su base territoriale e per macrosettore economico.

A metà 2018 si contano 182.251 donne titolari di imprese individuali artigiane che rappresentano il 21,6% del totale delle donne titolari delle imprese individuali in Italia. La ripartizione geografica che rileva la più alta incidenza è il **Nord-Ovest**, dove sono artigiane il 29,0% delle donne titolari di imprese individuali; seguono il **Nord-Est** (27,2%), il **Centro** (22,4%) ed il **Mezzogiorno** con la quota più bassa pari al 14,5%.

A livello regionale spicca la **Lombardia** con un'incidenza del 32,4% seguita da otto regioni con quote superiori ad un quarto: l'**Emilia-Romagna** (29,1%), il **Friuli Venezia Giulia** (27,4%), il **Veneto** (26,7%), le **Marche** (25,9%), il **Piemonte** e la **Toscana** (entrambi con il 25,9%) e la **Valle d'Aosta** (25,4%). All'opposto, le incidenze più basse si osservano nelle regioni del Mezzogiorno: **Campania** (11,4%), **Basilicata** (12,3%), **Sicilia** (13,1%), **Molise** (14,5%) e **Puglia** (15,4%).

Le donne titolari di imprese individuali artigiane per regione

Il trimestre 2018. Valori assoluti, incidenze, rango e variazione % su Il trimestre 2017

Regione	Donne titolari imprese individuali artigiane	%	Donne titolari impr. individuali artigiane/donne titolari totale imprese individuali	Rank	Var. % donne titolari imprese individuali artigiane	Rank	Var. % donne titolari imprese individuali NON artigiane	Var. % donne titolari imprese individuali TOTALI	Rank
Abruzzo	5.586	3,1	20,9	11	-0,6	19	-0,4	-0,4	10
Basilicata	1.537	0,8	12,3	19	0,1	10	-0,5	-0,4	10
Calabria	5.158	2,8	16,0	15	-0,2	14	-0,4	-0,4	10
Campania	9.835	5,4	11,4	20	0,0	13	0,5	0,5	2
Emilia-Romagna	16.866	9,3	29,1	2	1,1	4	-1,0	-0,4	10
Friuli Venezia Giulia	4.392	2,4	27,4	3	2,8	2	-1,6	-0,4	10
Lazio	13.917	7,6	18,8	14	0,2	8	-0,2	-0,1	6
Liguria	5.464	3,0	23,6	9	1,0	5	-0,1	0,2	4
Lombardia	31.761	17,4	32,4	1	1,0	5	-0,2	0,2	4
Marche	6.599	3,6	25,9	5	-0,2	14	-2,3	-1,8	19
Molise	1.102	0,6	14,5	17	-0,9	20	-2,2	-2,0	20
Piemonte	16.863	9,3	25,9	5	0,1	10	-1,5	-1,1	17
Puglia	9.640	5,3	15,4	16	-0,4	18	-1,3	-1,2	18
Sardegna	5.004	2,7	19,7	13	-0,2	14	-1,1	-0,9	16
Sicilia	10.093	5,5	13,1	18	0,1	10	0,9	0,8	1
Toscana	15.415	8,5	25,9	5	0,6	7	-0,6	-0,3	8
Trentino-Alto Adige	3.039	1,7	21,8	10	1,2	3	-0,5	-0,2	7
Umbria	3.059	1,7	20,5	12	-0,3	17	-0,7	-0,7	15
Valle d'Aosta	498	0,3	25,4	8	3,3	1	-0,7	0,3	3
Veneto	16.423	9,0	26,7	4	0,2	8	-0,5	-0,3	8
Nord-Ovest	54.586	30,0	29,0	1	0,7	2	-0,6	-0,2	2
Nord-Est	40.720	22,3	27,2	2	0,9	1	-0,8	-0,4	3
Centro	38.990	21,4	22,4	3	0,2	3	-0,7	-0,5	4
Mezzogiorno	47.955	26,3	14,5	4	-0,2	4	-0,1	-0,1	1
ITALIA	182.251	100,0	21,6		0,4		-0,5	-0,3	
<i>Centro-Nord</i>	<i>134.296</i>	<i>73,7</i>	<i>26,3</i>		<i>0,7</i>		<i>-0,7</i>	<i>-0,4</i>	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Al II trimestre 2018 il totale delle titolari di imprese individuali – artigiane e non – registrano, a livello nazionale, una diminuzione dello 0,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con le titolari artigiane che registrano un aumento in controtendenza dello 0,4% e le titolari non artigiane che diminuiscono dello 0,5%.

Approfondendo la dinamica delle donne titolari di imprese individuali artigiane a livello territoriale si rileva che l'aumento è trainato dal **Nord-Est** e dal **Nord-Ovest** che crescono rispettivamente

dello 0,9% e dello 0,7%, segue il **Centro** con il +0,2% mentre il **Mezzogiorno** registra un lieve calo dello 0,2%. Nel dettaglio si registra una crescita delle titolari di imprese individuali artigiane in dodici regioni tra cui spicca la Valle d'Aosta con il +3,3% seguita da cinque regioni in cui l'aumento è più che doppio rispetto alla media nazionale: **Friuli Venezia Giulia** (+2,8%), **Trentino-Alto Adige** (+1,2%), **Emilia-Romagna** (+1,1%) e **Liguria** e **Lombardia** (entrambe con il +1,0%). All'opposto le diminuzioni più significative si registrano in **Molise** (-0,9%), **Abruzzo** (-0,6%) e **Puglia** (-0,4%).

Al fine di analizzare la distribuzione delle donne titolari di imprese individuali artigiane per attività economica abbiamo considerato le sezioni di attività economica della Classificazione Ateco 2007, aggregandole in cinque macrosettori: **Manifatturiero**⁴¹, **Costruzioni**⁴², **Servizi alle imprese**⁴³, **Servizi alle persone**⁴⁴ ed **Altre attività**⁴⁵.

Le donne titolari di imprese individuali artigiane per macrosettore economico e regione

Il trimestre 2018. Valori assoluti e incidenze. Classificazione Ateco 2007

Regione	Manifatturiero (Sezione C)		Costruzioni (Sezione F)		Servizi alle imprese (Sez. H+J+K+L+M+N)		Servizi alle persone (Sez. G+I+P+Q+R+S+T)		Altre attività (Sez. A+B+D+E+n.c.)		TOTALE ECONOMIA	
	Donne titolari imprese individ. artigiane	% su totale economia										
Abruzzo	1.239	22,2	195	3,5	639	11,4	3.493	62,5	20	0,4	5.586	100,0
Basilicata	386	25,1	18	1,2	156	10,1	976	63,5	1	0,1	1.537	100,0
Calabria	1.246	24,2	200	3,9	448	8,7	3.232	62,7	32	0,6	5.158	100,0
Campania	2.508	25,5	454	4,6	920	9,4	5.932	60,3	21	0,2	9.835	100,0
Emilia-Romagna	3.959	23,5	921	5,5	2.698	16,0	9.233	54,7	55	0,3	16.866	100,0
Friuli V.G.	684	15,6	150	3,4	582	13,3	2.968	67,6	8	0,2	4.392	100,0
Lazio	2.361	17,0	446	3,2	1.974	14,2	9.102	65,4	34	0,2	13.917	100,0
Liguria	901	16,5	306	5,6	977	17,9	3.274	59,9	6	0,1	5.464	100,0
Lombardia	6.359	20,0	1.379	4,3	5.339	16,8	18.620	58,6	64	0,2	31.761	100,0
Marche	2.059	31,2	207	3,1	763	11,6	3.556	53,9	14	0,2	6.599	100,0
Molise	227	20,6	22	2,0	108	9,8	745	67,6	0	0,0	1.102	100,0
Piemonte	3.343	19,8	759	4,5	2.781	16,5	9.931	58,9	49	0,3	16.863	100,0
Puglia	2.216	23,0	186	1,9	771	8,0	6.441	66,8	26	0,3	9.640	100,0
Sardegna	1.085	21,7	243	4,9	820	16,4	2.837	56,7	19	0,4	5.004	100,0
Sicilia	2.818	27,9	333	3,3	976	9,7	5.902	58,5	64	0,6	10.093	100,0
Toscana	5.657	36,7	667	4,3	1.811	11,7	7.202	46,7	78	0,5	15.415	100,0
Trentino-A.A.	485	16,0	55	1,8	517	17,0	1.973	64,9	9	0,3	3.039	100,0
Umbria	926	30,3	95	3,1	296	9,7	1.736	56,8	6	0,2	3.059	100,0
Valle d'Aosta	65	13,1	16	3,2	91	18,3	325	65,3	1	0,2	498	100,0
Veneto	3.865	23,5	485	3,0	1.798	10,9	10.222	62,2	53	0,3	16.423	100,0
Nord-Ovest	10.668	19,5	2.460	4,5	9.188	16,8	32.150	58,9	120	0,2	54.586	100,0
Nord-Est	8.993	22,1	1.611	4,0	5.595	13,7	24.396	59,9	125	0,3	40.720	100,0
Centro	11.003	28,2	1.415	3,6	4.844	12,4	21.596	55,4	132	0,3	38.990	100,0
Mezzogiorno	11.725	24,5	1.651	3,4	4.838	10,1	29.558	61,6	183	0,4	47.955	100,0
ITALIA	42.389	23,3	7.137	3,9	24.465	13,4	107.700	59,1	560	0,3	182.251	100,0
Centro-Nord	30.664	22,8	5.486	4,1	19.627	14,6	78.142	58,2	377	0,3	134.296	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

⁴¹ Sezione C-Attività manifatturiere della Classificazione Ateco 2007.

⁴² Sezione F-Costruzioni.

⁴³ Sezioni: H-Trasporto e magazzinaggio, J-Servizi di informazione e comunicazione, K-Attività finanziarie e assicurative, L-Attività immobiliari, M-Attività professionali, scientifiche e tecniche e N-Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese.

⁴⁴ Sezioni: G-Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto e moto, I-Attività dei servizi alloggio e ristorazione, P-Istruzione, Q-Sanità e assistenza sociale, R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, S-Altre attività di servizi, T-Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione dei beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze.

⁴⁵ Sezioni: A-Agricoltura, silvicoltura pesca, B-Estrazione di minerali da cave e miniere, D-Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata ed E-Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento e le Imprese non classificate (n.c.).

Dall'analisi si evidenzia che oltre la metà delle donne titolari di imprese individuali artigiane (59,1%, pari a 107.700 unità) è impiegata nel macrosettore dei **Servizi alle persone** e una quota rilevante è attiva nel **Manifatturiero** dove ne lavora circa un quarto (23,3%, pari a 42.389 unità): complessivamente in questi due macrosettori si concentra l'82,4% delle donne titolari di imprese individuali artigiane, pari a 150.089 donne. Infine, si osserva una più contenuta presenza nelle attività dei **Servizi alle imprese** e nelle **Costruzioni**, dove la quota di donne titolari di imprese individuali artigiane è pari rispettivamente al 13,4% (24.465 unità) e al 3,9% (7.137 unità); mentre sono soltanto 560 quelle operanti nelle **Altre Attività**, pari allo 0,3% del totale.

Per quanto riguarda la dinamica delle titolari di imprese individuali artigiane, a fronte di un aumento tendenziale dello 0,4% nel II trimestre 2018, l'analisi per i principali settori indica la crescita più intensa e pari al +2,0% nei **Servizi alle imprese** (474 unità in più), seguiti dai **Servizi alle persone** – il macrosettore più rappresentativo – in crescita dello 0,9% (977 unità in più); al contrario le **Costruzioni** mostrano la flessione più intensa e pari al -2,0% (149 unità in meno) ed il **Manifatturiero** registra una diminuzione dell'1,2% (510 titolari unità in meno).

Dinamica delle titolari di imprese individuali artigiane per macrosettore economico e regione

Il trimestre 2018. Variazioni assolute e relative su stesso periodo del 2017. Classificazione Ateco 2007

Regione	Manifatturiero (Sezione C)		Costruzioni (Sezione F)		Servizi alle imprese (Sez. H+J+K+L+M+N)		Servizi alle persone (Sez. G+I+P+Q+R+S+T)		Altre attività (Sez. A+B+D+E+n.c.)		TOTALE ECONOMIA	
	Var. ass. donne titolari imprese indiv. art.	Var. %	Var. ass. donne titolari imprese indiv. art.	Var. %	Var. ass. donne titolari imprese indiv. art.	Var. %	Var. ass. donne titolari imprese indiv. art.	Var. %	Var. ass. donne titolari imprese indiv. art.	Var. %	Var. ass. donne titolari imprese indiv. art.	Var. %
Abruzzo	-49	-3,7	0	0,0	-1	-0,2	23	0,7	0	0,0	-27	-0,5
Basilicata	-8	-2,0	-2	-10,0	-1	-0,6	-1	-0,1	-1	-50,0	-13	-0,8
Calabria	-26	-2,0	6	3,1	6	1,4	42	1,3	6	24,0	34	0,7
Campania	-54	-2,1	-21	-4,2	12	1,4	71	1,2	-4	-13,8	4	0,0
Emilia-R.	-11	-0,3	-41	-4,2	58	2,2	180	2,0	3	5,3	189	1,1
Friuli V. G.	-10	-1,5	-5	-3,3	8	1,4	76	2,7	-2	-20,0	67	1,6
Lazio	-14	-0,6	4	0,9	-25	-1,3	43	0,5	1	3,0	9	0,1
Liguria	-4	-0,4	-16	-5,0	-2	-0,2	39	1,2	0	0,0	17	0,3
Lombardia	-64	-1,0	1	0,1	190	3,8	274	1,5	-2	-2,9	399	1,3
Marche	-84	-3,8	-15	-6,5	16	2,2	-4	-0,1	0	0,0	-87	-1,3
Molise	8	3,6	-3	-14,3	-5	-4,1	29	4,1	0	0,0	29	2,7
Piemonte	-4	-0,1	-28	-3,4	69	2,6	108	1,1	-8	-14,5	137	0,8
Puglia	-124	-5,1	-16	-7,0	-10	-1,3	82	1,3	-1	-3,6	-69	-0,7
Sardegna	-11	-1,0	-21	-7,4	-1	-0,1	17	0,6	-2	-9,1	-18	-0,4
Sicilia	-46	-1,6	-23	-6,3	2	0,2	23	0,4	1	1,5	-43	-0,4
Toscana	-59	-1,0	-14	-2,0	83	5,0	65	0,9	1	1,3	76	0,5
Trentino-A. A.	-12	-2,4	-8	-10,4	-6	-1,2	53	2,8	-1	-9,1	26	0,9
Umbria	-41	-4,2	6	6,7	-17	-5,6	-26	-1,5	0	0,0	-78	-2,5
Valle d'Aosta	0	0,0	-2	-12,5	-6	-6,6	1	0,3	2	-	-5	-1,0
Veneto	-44	-1,1	-27	-5,2	40	2,4	157	1,6	-2	-3,4	124	0,8
Nord-Ovest	-72	-0,7	-45	-1,8	251	2,9	422	1,3	-8	-6,1	548	1,0
Nord-Est	-77	-0,8	-81	-4,7	100	1,9	466	2,0	-2	-1,5	406	1,0
Centro	-198	-1,7	-19	-1,3	57	1,2	78	0,4	2	1,5	-80	-0,2
Mezzogiorno	-310	-2,5	-80	-4,4	2	0,0	286	1,0	-1	-0,5	-103	-0,2
ITALIA	-657	-1,5	-225	-3,0	410	1,7	1.252	1,2	-9	-1,5	771	0,4

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

I dati provinciali dell'artigianato al femminile

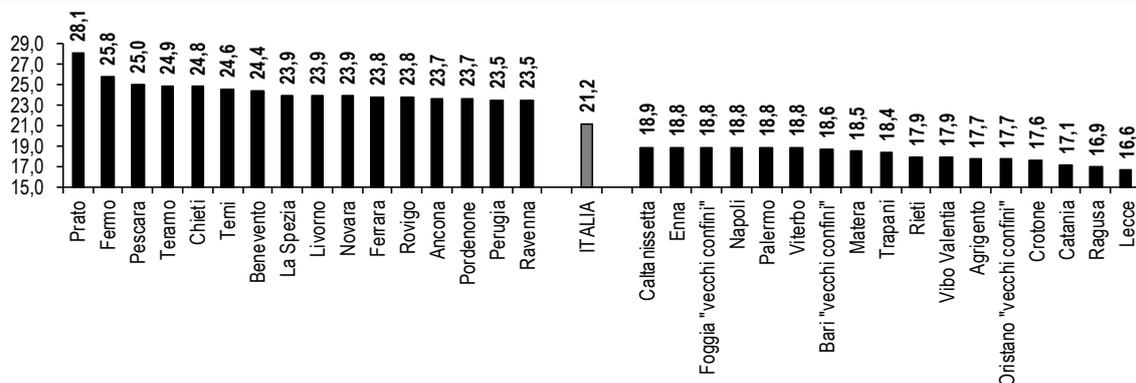
In questa sezione conclusiva del Rapporto sono riportati i dati provinciali sull'imprenditoria artigiana femminile al II trimestre 2018.

Le imprenditrici artigiane per provincia

Come precedentemente evidenziato, al II trimestre 2018 le donne con cariche imprenditoriali nelle imprese artigiane sono 352.991 e in tre province si superano le 10.000 unità: **Milano** conta 18.019 imprenditrici (il 5,1% del totale), **Torino** ne conta 16.033 (4,5%), e **Roma** ne conta 14.909 (il 4,2%).

In cinquantuno province su centocinque⁴⁶ si supera l'incidenza media delle donne con cariche nelle imprese artigiane sul totale degli imprenditori delle imprese artigiane (21,2%): primeggia **Prato** (28,1%), seguita da **Fermo** (25,8%), **Pescara** (25,0%), **Teramo** (24,9%), **Chieti** (24,8%), **Terni** (24,6%), **Benevento** (24,4%) e **La Spezia, Livorno e Novara** (tutte con il 23,9%).

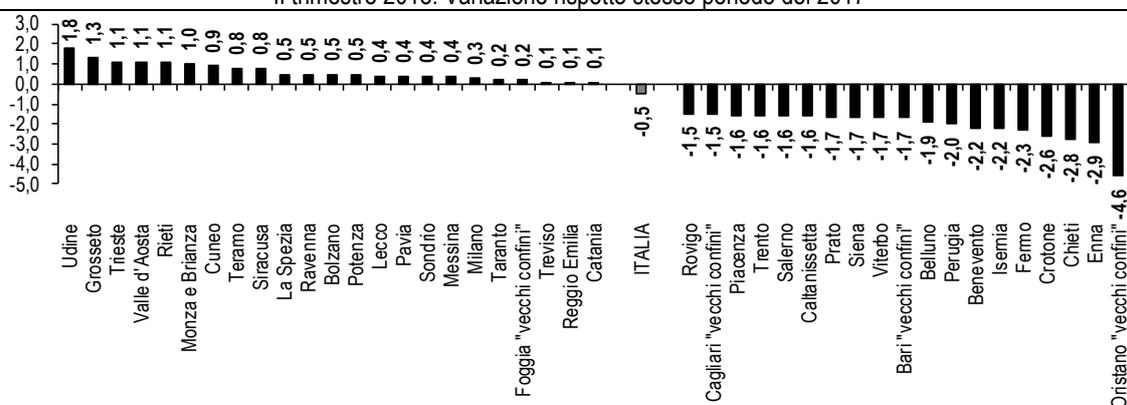
Incidenza donne con cariche nelle imprese artigiane sul totale imprenditori artigiani: prime ed ultime 15 province
Il trimestre 2018. Incidenze %



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Per quanto riguarda le dinamiche ventitre province mostrano un aumento di imprenditrici artigiane in controtendenza con il calo nazionale; le crescite maggiori sono quelle di **Udine** (+1,8%), **Grosseto** (+1,3%), **Trieste, Valle d'Aosta e Rieti** (tutte con il +1,1%) e **Monza e Brianza** (+1,0%).

Dinamica donne con cariche nelle imprese artigiane: le 23 province che crescono e le 19 con cali tripli rispetto la media
Il trimestre 2018. Variazione rispetto stesso periodo del 2017



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

⁴⁶ Le province di Bari, Foggia sono nei confini precedenti all'istituzione di Barletta-Andria-Trani mentre le province di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari sono nei confini precedenti all'istituzione di Carbonia-Iglesias, Medio-Campidano, Ogliastra ed Olbia-Tempio e, più recentemente, all'istituzione del Sud Sardegna e della città metropolitana di Cagliari.

Donne con cariche nelle imprese artigiane per provincia 1/2

Il trimestre 2018. Valori assoluti, incidenze, variazioni % su stesso periodo 2017 e rango

Regione	Donne con cariche nelle imprese artigiane	Distribuzione sul territorio	Rank	Variazione % su Il trim. 2017	Rank	Donne con cariche nelle imprese artigiane/ persone con cariche nelle imprese artigiane	Rank
Agrigento	1.301	0,4	78	-0,8	64	17,7	100
Alessandria	3.235	0,9	35	-0,7	59	22,8	23
Ancona	3.648	1,0	28	-0,8	64	23,7	13
Arezzo	3.243	0,9	35	-0,6	48	23,3	17
Ascoli Piceno	1.777	0,5	68	-0,2	31	23,3	17
Asti	1.560	0,4	78	-0,8	64	19,9	77
Avellino	1.773	0,5	68	-1,4	86	21,8	42
Bari "vecchi confini"	6.087	1,7	15	-1,7	93	18,6	95
Belluno	1.264	0,4	78	-1,9	97	19,4	83
Benevento	1.335	0,4	78	-2,2	99	24,4	7
Bergamo	7.972	2,3	6	-0,8	64	20,1	72
Biella	1.444	0,4	78	-1,2	79	22,2	36
Bologna	7.957	2,3	6	-0,6	48	22,8	23
Bolzano	3.800	1,1	25	0,5	10	20,9	59
Brescia	9.722	2,8	4	-0,1	26	21,1	54
Brindisi	1.553	0,4	78	-0,9	68	19,0	87
Cagliari "vecchi confini"	3.745	1,1	25	-1,5	87	21,9	40
Caltanissetta	805	0,2	97	-1,6	89	18,9	89
Campobasso	1.228	0,3	93	-0,9	68	21,4	49
Caserta	2.434	0,7	49	-0,3	34	20,1	72
Catania	3.312	0,9	35	0,1	21	17,1	103
Catanzaro	1.556	0,4	78	-0,2	31	20,7	63
Chieti	2.554	0,7	49	-2,8	103	24,8	5
Como	4.544	1,3	21	0,0	24	21,5	48
Cosenza	2.884	0,8	44	-0,6	48	20,8	61
Cremona	2.371	0,7	49	-1,0	73	21,0	58
Crotone	598	0,2	97	-2,6	102	17,6	102
Cuneo	4.937	1,4	20	0,9	7	20,5	67
Enna	662	0,2	97	-2,9	104	18,8	90
Fermo	2.208	0,6	60	-2,3	101	25,8	2
Ferrara	2.635	0,7	49	-0,5	42	23,8	11
Firenze	8.467	2,4	5	-0,1	26	22,5	26
Foggia "vecchi confini"	2.024	0,6	60	0,2	19	18,8	90
Forlì-Cesena	3.774	1,1	25	-0,4	38	22,5	26
Frosinone	2.382	0,7	49	-0,3	34	23,1	20
Genova	5.597	1,6	16	-1,1	75	19,8	79
Gorizia	742	0,2	97	-0,3	34	23,1	20
Grosseto	1.691	0,5	68	1,3	2	22,4	29
Imperia	1.653	0,5	68	-0,6	48	19,2	85
Isernia	493	0,1	105	-2,2	99	22,5	26
La Spezia	1.593	0,5	68	0,5	10	23,9	8
L'Aquila	1.884	0,5	68	-1,1	75	22,4	29
Latina	2.249	0,6	60	-1,1	75	21,2	52
Lecce	3.319	0,9	35	-1,2	79	16,6	105
Lecco	2.615	0,7	49	0,4	14	21,7	43
Livorno	2.144	0,6	60	-0,6	48	23,9	8
Lodi	1.328	0,4	78	-0,5	42	20,0	75
Lucca	2.935	0,8	44	-0,4	38	19,8	79
Macerata	3.109	0,9	35	-0,5	42	22,3	31
Mantova	3.375	1,0	28	-0,9	68	22,0	38
Massa-Carrara	1.410	0,4	78	-0,6	48	20,8	61
Matera	770	0,2	97	-0,6	48	18,5	96
Messina	2.632	0,7	49	0,4	14	19,9	77
Milano	18.019	5,1	1	0,3	18	21,1	54

NB: Le province di Bari, Foggia sono nei confini precedenti all'istituzione di Barletta-Andria-Trani mentre le province di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari sono nei confini precedenti all'istituzione di Carbonia-Iglesias, Medio-Campidano, Ogliastra ed Olbia-Tempio e, più recentemente, all'istituzione del Sud Sardegna e della città metropolitana di Cagliari

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Donne con cariche nelle imprese artigiane per provincia 2/2

Il trimestre 2018. Valori assoluti, incidenze, variazioni % su stesso periodo 2017 e rango

Regione	Donne con cariche nelle imprese artigiane	Distribuzione sul territorio	Rank	Variazione % su II trim. 2017	Rank	Donne con cariche nelle imprese artigiane/ persone con cariche nelle imprese artigiane	Rank
Modena	6.508	1,8	12	-1,2	79	23,2	19
Monza e Brianza	5.824	1,6	16	1,0	6	19,8	79
Napoli	6.295	1,8	12	-0,2	31	18,8	90
Novara	2.798	0,8	44	-0,6	48	23,9	8
Nuoro "vecchi confini"	1.517	0,4	78	-0,5	42	19,3	84
Oristano "vecchi confini"	618	0,2	97	-4,6	105	17,7	100
Padova	7.490	2,1	8	-1,0	73	21,7	43
Palermo	3.207	0,9	35	-0,3	34	18,8	90
Parma	3.496	1,0	28	-0,1	26	21,7	43
Pavia	3.492	1,0	28	0,4	14	20,4	68
Perugia	5.133	1,5	18	-2,0	98	23,5	15
Pesaro e Urbino	3.432	1,0	28	0,0	24	22,3	31
Pescara	2.255	0,6	60	-0,5	42	25,0	3
Piacenza	2.104	0,6	60	-1,6	89	20,3	69
Pisa	3.117	0,9	35	-1,2	79	22,3	31
Pistoia	2.653	0,8	44	-0,1	26	22,3	31
Pordenone	2.347	0,7	49	-0,7	59	23,7	13
Potenza	1.705	0,5	68	0,5	10	20,1	72
Prato	3.613	1,0	28	-1,7	93	28,1	1
Ragusa	1.348	0,4	78	-0,7	59	16,9	104
Ravenna	3.271	0,9	35	0,5	10	23,5	15
Reggio Calabria	2.534	0,7	49	-1,2	79	21,7	43
Reggio Emilia	4.642	1,3	21	0,1	21	19,0	87
Rieti	744	0,2	97	1,1	3	17,9	98
Rimini	2.762	0,8	44	-0,6	48	21,1	54
Roma	14.909	4,2	3	-0,7	59	19,5	82
Rovigo	1.957	0,6	60	-1,5	87	23,8	11
Salerno	4.284	1,2	23	-1,6	89	19,1	86
Sassari "vecchi confini"	3.224	0,9	35	-0,6	48	20,7	63
Savona	2.352	0,7	49	-0,4	38	21,1	54
Siena	1.983	0,6	60	-1,7	93	21,9	40
Siracusa	1.507	0,4	78	0,8	8	20,7	63
Sondrio	1.244	0,4	78	0,4	14	20,3	69
Taranto	1.801	0,5	68	0,2	19	20,9	59
Teramo	2.460	0,7	49	0,8	8	24,9	4
Terni	1.483	0,4	78	-1,3	84	24,6	6
Torino	16.033	4,5	2	-0,9	68	21,4	49
Trapani	1.626	0,5	68	-1,3	84	18,4	97
Trento	3.426	1,0	28	-1,6	89	20,3	69
Treviso	6.870	1,9	10	0,1	21	22,1	37
Trieste	1.112	0,3	93	1,1	3	21,6	47
Udine	4.101	1,2	23	1,8	1	22,7	25
Valle d'Aosta	909	0,3	93	1,1	3	20,0	75
Varese	6.393	1,8	12	-0,6	48	23,0	22
Venezia	5.379	1,5	18	-0,4	38	21,2	52
Verbania	1.166	0,3	93	-0,9	68	21,3	51
Vercelli	1.246	0,4	78	-0,5	42	22,0	38
Verona	6.723	1,9	10	-0,1	26	20,6	66
Vibo Valentia	532	0,2	97	-0,7	59	17,9	98
Vicenza	7.319	2,1	8	-1,1	75	22,3	31
Viterbo	1.698	0,5	68	-1,7	93	18,8	90
ITALIA	352.991	100,0		-0,5		21,2	

NB: Le province di Bari, Foggia sono nei confini precedenti all'istituzione di Barletta-Andria-Trani mentre le province di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari sono nei confini precedenti all'istituzione di Carbonia-Iglesias, Medio-Campidano, Ogliastra ed Olbia-Tempio e, più recentemente, all'istituzione del Sud Sardegna e della città metropolitana di Cagliari

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

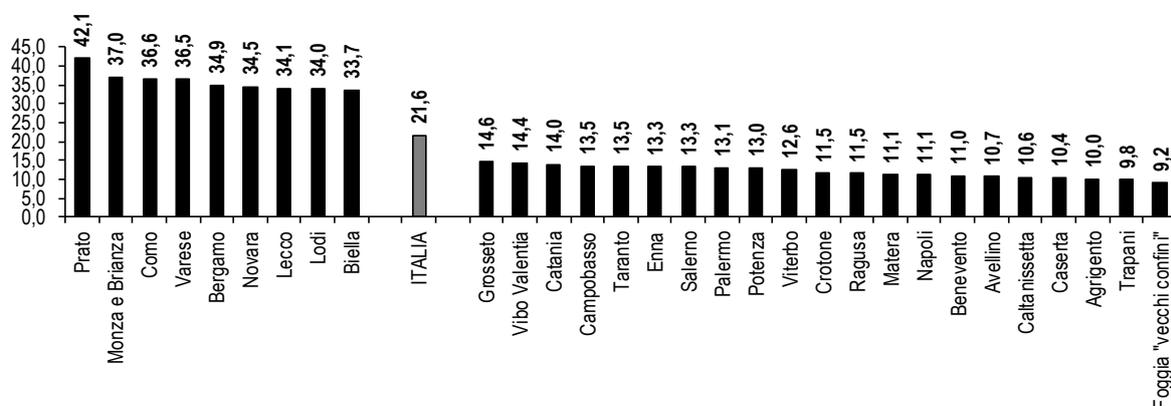
Le titolari di imprese individuali artigiane per provincia

Come già evidenziato, al II trimestre 2018 si contano 182.251 donne titolari di imprese individuali artigiane che rappresentano il 21,6% delle titolari del totale delle imprese individuali.

Il dettaglio territoriale mostra che in quaranta province su centocinque opera nell'artigianato oltre una titolare di imprese individuali su quattro e, tra queste, in nove province operano nell'artigianato oltre un terzo delle donne titolari, si tratta di: **Prato** con il 42,1%, **Monza e Brianza** con il 37,0%, **Como** con il 36,6%, **Varese** con il 36,5%, **Bergamo** con il 34,9%, **Novara** con il 34,5%, **Lecco** con il 34,1%, **Lodi** con il 34,0% e **Biella** con il 33,7%.

All'opposto, le ultime undici province con le più basse quote di donne titolari di imprese individuali artigiane sono tutte del Mezzogiorno. Molto ampio il range dell'incidenza: il valore massimo del 42,1% di **Prato** è quattro volte e mezzo quello minimo, pari al 9,2%, rilevato a **Foggia "vecchi confini"**.

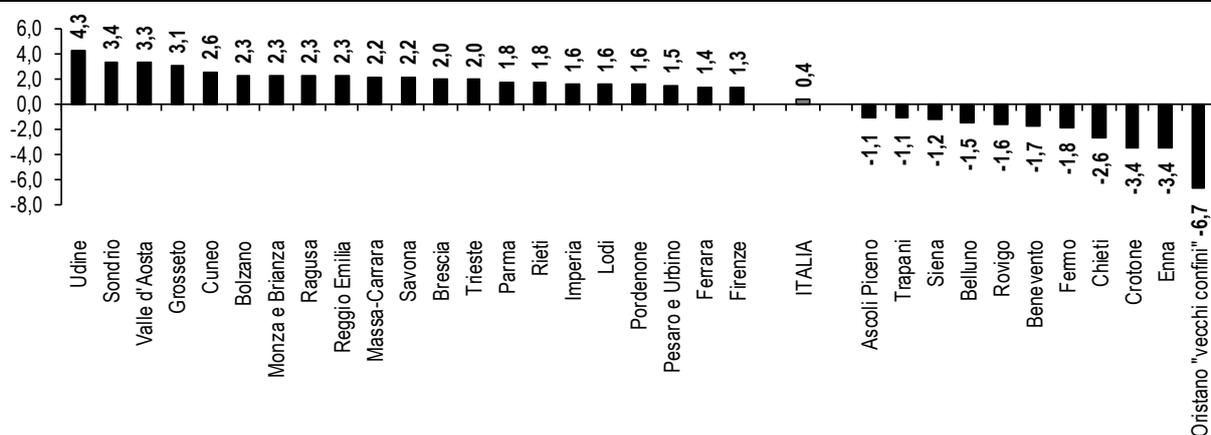
Incidenza donne titolari impr. indiv. artigiane su donne titolari impr. ind.: prov. con quota > un terzo e prov. con quota <15%
Il trimestre 2018. Incidenze %



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Al II trimestre 2018, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, le titolari artigiane di imprese individuali crescono in sessantacinque province su centocinque. In particolare in ventuno di queste si registrano aumenti quattro volte superiori rispetto alla media (+0,4%). Le crescite maggiori sono quelle di **Udine** (4,3%), **Sondrio** (3,4%), **Valle d'Aosta** (3,3%) e **Grosseto** (3,1%) mentre le flessioni più intense sono quelle di **Oristano "vecchi confini"** (-6,7%), **Enna** e **Crotone** (entrambe con il -3,4%) e **Chieti** (-2,6%).

Dinamica donne titolari imprese individuali artigiane: le 19 province quattro volte sopra la media e le ultime 20 (<-1,0%)
Il trimestre 2018. Variazione rispetto stesso periodo del 2017



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Le donne titolari di imprese individuali artigiane per provincia 1/2

Il trimestre 2018. Valori assoluti, incidenze, rango e variazione % su Il trimestre 2017

Regione	Donne titolari imprese individuali artigiane	%	Donne titolari impr. individuali artigiane/ donne titolari totale imprese individuali	Rank	Var. % donne titolari imprese individuali artigiane	Rank	Var. % donne titolari imprese individuali NON artigiane	Var. % donne titolari imprese individuali TOTALI	Rank
Agrigento	774	0,4	10,0	103	-0,8	88	0,2	0,1	33
Alessandria	1.655	0,9	23,6	52	0,5	43	-2,6	-1,9	94
Ancona	1.692	0,9	24,5	43	-0,6	82	-2,3	-1,9	94
Arezzo	1.435	0,8	25,2	40	-0,3	75	-1,8	-1,5	88
Ascoli Piceno	887	0,5	24,3	46	-1,1	95	-2,2	-1,9	94
Asti	813	0,4	19,7	66	0,9	26	-1,8	-1,3	82
Avellino	1.080	0,6	10,7	100	0,4	49	0,2	0,2	24
Bari "vecchi confini"	3.753	2,1	17,4	74	-0,9	90	-2,5	-2,2	98
Belluno	535	0,3	24,1	47	-1,5	98	-3,3	-2,8	103
Benevento	894	0,5	11,0	99	-1,7	100	1,7	1,3	5
Bergamo	3.744	2,1	34,9	5	0,5	43	-0,1	0,1	33
Biella	735	0,4	33,7	9	0,0	66	-0,7	-0,5	62
Bologna	3.703	2,0	32,0	12	1,0	23	-1,1	-0,4	57
Bolzano	1.548	0,8	19,7	66	2,3	6	-0,1	0,3	21
Brescia	4.269	2,3	28,8	24	2,0	12	-0,9	-0,1	37
Brindisi	1.016	0,6	16,8	76	-0,7	86	0,0	-0,1	37
Cagliari "vecchi confini"	2.037	1,1	20,5	63	0,6	40	-1,3	-0,9	75
Caltanissetta	452	0,2	10,6	101	0,2	56	0,2	0,2	24
Campobasso	777	0,4	13,5	88	-0,9	90	-2,4	-2,2	98
Caserta	1.601	0,9	10,4	102	0,4	49	-0,4	-0,3	49
Catania	2.263	1,2	14,0	87	0,9	26	0,6	0,6	16
Catanzaro	991	0,5	17,2	75	1,2	22	-0,7	-0,4	57
Chieti	1.639	0,9	16,5	78	-2,6	102	-0,7	-1,0	78
Como	1.877	1,0	36,6	3	0,8	30	1,2	1,0	7
Cosenza	1.869	1,0	16,6	77	0,1	62	-0,9	-0,8	73
Cremona	1.142	0,6	30,4	18	0,2	56	-0,4	-0,2	44
Crotone	372	0,2	11,5	95	-3,4	103	0,0	-0,4	57
Cuneo	2.401	1,3	20,1	65	2,6	5	-2,3	-1,4	85
Enna	456	0,3	13,3	90	-3,4	103	2,2	1,4	3
Fermo	1.063	0,6	32,0	12	-1,8	101	-4,0	-3,3	105
Ferrara	1.342	0,7	25,6	34	1,4	20	-2,3	-1,4	85
Firenze	4.309	2,4	31,9	14	1,3	21	-0,3	0,2	24
Foggia "vecchi confini"	1.375	0,8	9,2	105	0,4	49	-1,3	-1,2	81
Forlì-Cesena	1.652	0,9	30,8	16	0,7	33	-2,1	-1,3	82
Frosinone	1.518	0,8	17,6	72	0,7	33	-0,9	-0,6	65
Genova	2.614	1,4	25,4	37	0,7	33	-0,6	-0,3	49
Gorizia	445	0,2	28,0	26	0,7	33	-0,4	-0,1	37
Grosseto	852	0,5	14,6	85	3,1	4	-0,3	0,2	24
Imperia	900	0,5	20,9	60	1,6	16	0,6	0,8	14
Isernia	325	0,2	17,9	71	-0,9	90	-1,6	-1,5	88
La Spezia	791	0,4	23,8	49	0,0	66	1,2	0,9	10
L'Aquila	1.098	0,6	22,5	55	0,5	43	-0,6	-0,3	49
Latina	1.405	0,8	16,3	80	0,0	66	-3,3	-2,8	103
Lecce	2.326	1,3	20,5	63	-0,1	72	-0,8	-0,7	69
Lecco	1.012	0,6	34,1	7	0,5	43	-0,5	-0,2	44
Livorno	1.122	0,6	19,7	66	1,0	23	-1,1	-0,7	69
Lodi	650	0,4	34,0	8	1,6	16	0,6	0,9	10
Lucca	1.282	0,7	23,1	54	-0,4	79	-0,3	-0,3	49
Macerata	1.574	0,9	25,5	35	0,3	55	-2,4	-1,7	92
Mantova	1.720	0,9	30,6	17	0,2	56	-0,8	-0,5	62
Massa-Carrara	663	0,4	21,7	58	2,2	10	-0,9	-0,3	49
Matera	483	0,3	11,1	97	0,4	49	-0,1	0,0	35
Messina	1.621	0,9	17,6	72	-0,7	86	2,2	1,7	1
Milano	9.269	5,1	32,4	10	0,7	33	0,7	0,7	15

NB: Le province di Bari, Foggia sono nei confini precedenti all'istituzione di Barletta-Andria-Trani mentre le province di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari sono nei confini precedenti all'istituzione di Carbonia-Iglesias, Medio-Campidano, Ogliastra ed Olbia-Tempio e, più recentemente, all'istituzione del Sud Sardegna e della città metropolitana di Cagliari

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Le donne titolari di imprese individuali artigiane per provincia 2/2

Il trimestre 2018. Valori assoluti, incidenze, rango e variazione % su Il trimestre 2017

Regione	Donne titolari imprese individuali artigiane	%	Donne titolari impr. individuali artigiane/ donne titolari totale imprese individuali	Rank	Var. % donne titolari imprese individuali artigiane	Rank	Var. % donne titolari imprese individuali NON artigiane	Var. % donne titolari impr. individuali TOTALI	Rank
Modena	2.778	1,5	30,3	19	0,9	26	0,4	0,5	19
Monza e Brianza	2.614	1,4	37,0	2	2,3	6	0,8	1,4	3
Napoli	3.758	2,1	11,1	97	0,6	40	0,9	0,9	10
Novara	1.540	0,8	34,5	6	-0,9	90	-1,9	-1,5	88
Nuoro "vecchi confini"	864	0,5	16,0	82	0,2	56	1,1	1,0	7
Oristano "vecchi confini"	361	0,2	16,1	81	-6,7	105	-0,3	-1,4	85
Padova	3.245	1,8	26,5	31	0,9	26	-0,9	-0,4	57
Palermo	1.992	1,1	13,1	92	0,6	40	1,8	1,7	1
Parma	1.517	0,8	25,9	33	1,8	14	0,2	0,6	16
Pavia	2.066	1,1	29,7	20	0,7	33	-3,6	-2,3	100
Perugia	2.360	1,3	21,0	59	-0,3	75	-0,7	-0,6	65
Pesaro e Urbino	1.383	0,8	25,4	37	1,5	19	-1,3	-0,6	65
Pescara	1.374	0,8	24,1	47	0,4	49	0,1	0,2	24
Piacenza	1.055	0,6	24,8	41	-0,3	75	-3,0	-2,3	100
Pisa	1.454	0,8	23,7	51	0,8	30	-0,4	-0,1	37
Pistoia	1.305	0,7	29,0	23	0,2	56	-0,7	-0,4	57
Pordenone	1.133	0,6	28,3	25	1,6	16	-2,4	-1,3	82
Potenza	1.054	0,6	13,0	93	0,0	66	-0,7	-0,6	65
Prato	2.164	1,2	42,1	1	-0,4	79	-0,2	-0,3	49
Ragusa	671	0,4	11,5	95	2,3	6	-0,5	-0,2	44
Ravenna	1.529	0,8	29,3	21	0,5	43	-2,3	-1,5	88
Reggio Calabria	1.584	0,9	16,4	79	-0,4	79	0,6	0,4	20
Reggio Emilia	2.062	1,1	32,4	10	2,3	6	0,4	1,0	7
Rieti	450	0,2	15,8	83	1,8	14	-1,5	-1,0	78
Rimini	1.228	0,7	24,5	43	0,7	33	-0,9	-0,5	62
Roma	9.602	5,3	20,7	61	0,1	62	0,7	0,6	16
Rovigo	1.068	0,6	23,2	53	-1,6	99	0,2	-0,2	44
Salerno	2.502	1,4	13,3	90	-0,9	90	0,3	0,2	24
Sassari "vecchi confini"	1.742	1,0	22,2	57	-0,1	72	-2,6	-2,1	97
Savona	1.159	0,6	22,3	56	2,2	10	-0,4	0,2	24
Siena	829	0,5	19,0	70	-1,2	97	-0,9	-0,9	75
Siracusa	1.023	0,6	15,2	84	0,2	56	0,3	0,3	21
Sondrio	522	0,3	20,6	62	3,4	2	-2,0	-0,9	75
Taranto	1.170	0,6	13,5	88	-0,3	75	0,0	-0,1	37
Teramo	1.475	0,8	23,8	49	0,0	66	-0,1	-0,1	37
Terni	699	0,4	19,1	69	-0,1	72	-0,9	-0,7	69
Torino	8.415	4,6	27,5	29	-0,6	82	-0,8	-0,7	69
Trapani	841	0,5	9,8	104	-1,1	95	0,3	0,2	24
Trento	1.491	0,8	24,5	43	0,1	62	-1,1	-0,8	73
Treviso	2.836	1,6	25,5	35	1,0	23	-0,6	-0,2	44
Trieste	730	0,4	29,3	21	2,0	12	-2,2	-1,0	78
Udine	2.084	1,1	26,2	32	4,3	1	-1,2	0,2	24
Valle d'Aosta	498	0,3	25,4	37	3,3	3	-0,7	0,3	21
Varese	2.876	1,6	36,5	4	0,8	30	1,4	1,2	6
Venezia	2.322	1,3	24,7	42	0,1	62	-0,2	-0,1	37
Verbania	568	0,3	27,7	28	0,0	66	1,2	0,9	10
Vercelli	736	0,4	27,2	30	0,4	49	-3,3	-2,3	100
Verona	3.422	1,9	27,8	27	0,5	43	-0,5	-0,3	49
Vibo Valentia	342	0,2	14,4	86	-0,6	82	-1,9	-1,7	92
Vicenza	2.995	1,6	31,3	15	-0,6	82	-0,1	-0,3	49
Viterbo	942	0,5	12,6	94	-0,8	88	0,1	0,0	35
ITALIA	182.251	100,0	21,6		0,4		-0,5	-0,3	

NB: Le province di Bari, Foggia sono nei confini precedenti all'istituzione di Barletta-Andria-Trani mentre le province di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari sono nei confini precedenti all'istituzione di Carbonia-Iglesias, Medio-Campidano, Ogliastra ed Olbia-Tempio e, più recentemente, all'istituzione del Sud Sardegna e della città metropolitana di Cagliari

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Consistenza e dinamica delle donne titolari di imprese individuali artigiane per macrosettore economico e provincia

Come evidenziato in precedenza, i **Servizi alle persone** ed il **Manifatturiero** sono i **due macrosettori più rappresentativi dell'imprenditorialità artigiana femminile**, assorbendo complessivamente l'82,4% delle donne titolari di imprese individuali artigiane.

Nei **Servizi alle persone** si concentrano donne titolari di imprese individuali artigiane con quote superiori alla media (59,1%) in settantadue province su centocinque ed in ventitre province si superano i due terzi del totale delle titolari in esame: **Sondrio** (75,3%), **Latina** (72,1%), **Cremona** (71,8%), **Gorizia** (71,2%), **Belluno** (71,0%), **Frosinone** (70,7%), **Brindisi** (70,1%), **Provincia Autonoma di Trento** (69,6%), **Isernia** (69,5%), **Foggia "vecchi confini"** (68,8%), **Viterbo** (68,4%), **Rieti** (68,2%), **Taranto** e **Udine** (entrambe con il 68,1%), **Benevento** (68,0%), **Piacenza** (67,5%), **Cosenza** (67,2%), **Terni** (67,0%), **Agrigento**, **Campobasso** (entrambe con il 66,8%) e **Pordenone**, **Siena** e **Verona** (tute con il 66,7%).

Nel **Manifatturiero** si contano trentasei province che registrano incidenze superiori alla media (23,3%); **Prato** primeggia con una quota del 73,2% staccano nettamente le successive quattro province **Firenze** (44,0%), **Fermo** (43,7%), **Arezzo** (36,2%) e **Macerata** (33,5%), tutte con una quota superiore ad un terzo.

Per quanto riguarda la dinamica al II trimestre 2018, l'aumento medio dello 0,9% delle donne titolari di imprese individuali artigiane nei **Servizi alle persone** viene supportato dalla crescita di cinquantuno province, tra cui spiccano ventiquattro con aumenti più che doppi rispetto alla media: **Udine** (+4,6%), **Valle d'Aosta** (+4,2%), **Monza e Brianza** (+3,6%), **Catanzaro** (+3,2%), **Ragusa** (+3,0%), **Brescia** e **Ravenna** (entrambe con il +2,8%), **Caserta** (+2,7%), **Savona** (+2,6%), **Provincia Autonoma di Bolzano** (+2,5%), **Catania** e **Cuneo** (entrambe con il +2,4%), **Pesaro e Urbino** (+2,1%), **Napoli** e **Rieti** (entrambe con il +2,0%) e **Firenze**, **Reggio Emilia**, **Nuoro "vecchi confini"**, **Siracusa**, **Bologna**, **Grosseto**, **La Spezia**, **Imperia** e **Trieste** (tutte con il +1,9%). All'opposto i cali più intensi superiori al -1,0% si segnalano a: **Oristano "vecchi confini"** (-6,5%), **Vibo Valentia** (-3,2%), **Chieti** (-2,7%), **Siena** (-1,8%), **Agrigento** (-1,7%), **Enna** (-1,3%), **Viterbo** (-1,2%) e **Brindisi** (-1,1%).

Nel **Manifatturiero** le titolari di imprese individuali artigiane, a fronte di una flessione media dell'1,2%, sono in controtendenza in trenta province e in dodici di queste la crescita è pari almeno al 2%: **Sondrio** (20,0%), **Gorizia** (8,3%), **Asti** (4,7%), **Reggio Emilia** (4,3%), **Pistoia** e **Pordenone** (entrambe con il +3,6%), **Parma** (3,2%), **Udine** (3,1%), **Cagliari "vecchi confini"** (2,6%), **Alessandria** e **Provincia Autonoma di Trento** (entrambe con il +2,4%) e **Verona** (2,3%).

Al contrario i cali più intensi e superiori al -5,0% si osservano a **Crotone** (-8,9%), **Belluno** (-7,0%), **Bari "vecchi confini"** (-6,6%), **Taranto** (-6,3%), **La Spezia** (-6,0%), **Enna** e **Valle d'Aosta** (entrambe con il -5,8%), **Catanzaro** (-5,5%) e **Oristano "vecchi confini"** (-5,3%).

Consistenza e dinamica donne titolari di imprese individuali artigiane per macrosettore economico e provincia 1/2

Il trimestre 2018. Valori assoluti e incidenze su totale economia, variazioni % su stesso periodo 2017. Classificazione Ateco 2007

Provincia	Manifatturiero (Sezione C)			Costruzioni (Sezione F)			Servizi alle imprese (Sez. H+J+K+L+M+N)			Servizi alle persone (Sez. G+H+P+Q+R+S+T)			Altre attività (Sezioni A+B+D+E+n.c.)			TOTALE ECONOMIA	
	Donne titolari imp. ind. artig.	% su totale prov.	Var.% su Il trim. 2017	Donne titolari imp. ind. artig.	% su totale prov.	Var.% su Il trim. 2017	Donne titolari imp. ind. artig.	% su totale prov.	Var.% su Il trim. 2017	Donne titolari imp. ind. artig.	% su totale prov.	Var.% su Il trim. 2017	Donne titolari imp. ind. artig.	% su totale prov.	Var.% su Il trim. 2017	Donne titolari imp. ind. artig.	Var.% su Il trim. 2017
Agrigento	194	25,1	0,5	13	1,7	8,3	44	5,7	2,3	517	66,8	-1,7	6	0,8	0,0	774	-0,8
Alessandria	347	21,0	2,4	81	4,9	-10,0	208	12,6	4,0	1.015	61,3	0,2	4	0,2	-20,0	1.655	0,5
Ancona	460	27,2	-3,6	57	3,4	0,0	213	12,6	-0,9	957	56,6	0,8	5	0,3	0,0	1.692	-0,6
Arezzo	520	36,2	-1,3	48	3,3	4,3	91	6,3	-1,1	772	53,8	0,3	4	0,3	-20,0	1.435	-0,3
Ascoli Piceno	205	23,1	-4,2	22	2,5	-12,0	120	13,5	0,0	538	60,7	0,4	2	0,2	0,0	887	-1,1
Asti	178	21,9	4,7	32	3,9	-11,1	122	15,0	1,7	472	58,1	0,0	9	1,1	12,5	813	0,9
Avellino	234	21,7	-3,3	32	3,0	14,3	106	9,8	3,9	706	65,4	0,7	2	0,2	-33,3	1.080	0,4
Bari "v. conf."	964	25,7	-6,6	40	1,1	-20,0	293	7,8	1,7	2.449	65,3	1,6	7	0,2	0,0	3.753	-0,9
Belluno	93	17,4	-7,0	9	1,7	0,0	49	9,2	-3,9	380	71,0	0,3	4	0,7	0,0	535	-1,5
Benevento	185	20,7	-4,1	41	4,6	2,5	55	6,2	-5,2	608	68,0	-1,0	5	0,6	25,0	894	-1,7
Bergamo	742	19,8	-2,1	127	3,4	-2,3	481	12,8	4,8	2.388	63,8	0,5	6	0,2	20,0	3.744	0,5
Biella	148	20,1	0,7	14	1,9	0,0	88	12,0	1,1	483	65,7	-0,4	2	0,3	0,0	735	0,0
Bologna	767	20,7	0,9	239	6,5	0,4	903	24,4	-0,7	1.787	48,3	1,9	7	0,2	-12,5	3.703	1,0
Bolzano	270	17,4	0,7	32	2,1	0,0	303	19,6	3,4	935	60,4	2,5	8	0,5	0,0	1.548	2,3
Brescia	947	22,2	-0,1	189	4,4	1,1	453	10,6	1,6	2.671	62,6	2,8	9	0,2	0,0	4.269	2,0
Brindisi	186	18,3	-1,1	31	3,1	0,0	86	8,5	3,6	712	70,1	-1,1	1	0,1	0,0	1.016	-0,7
Cagliari "v.c."	396	19,4	2,6	70	3,4	-5,4	343	16,8	-2,0	1.225	60,1	1,2	3	0,1	-25,0	2.037	0,6
Caltanissetta	107	23,7	-3,6	12	2,7	20,0	47	10,4	4,4	283	62,6	0,4	3	0,7	0,0	452	0,2
Campobasso	160	20,6	-1,8	17	2,2	30,8	81	10,4	-5,8	519	66,8	-0,4	0	0,0	-100,0	777	-0,9
Caserta	384	24,0	-2,3	44	2,7	-10,2	126	7,9	-2,3	1.042	65,1	2,7	5	0,3	-37,5	1.601	0,4
Catania	747	33,0	0,0	91	4,0	1,1	235	10,4	-2,5	1.172	51,8	2,4	18	0,8	-10,0	2.263	0,9
Catanzaro	223	22,5	-5,5	52	5,2	8,3	102	10,3	1,0	608	61,4	3,2	6	0,6	20,0	991	1,2
Chieti	337	20,6	-1,5	61	3,7	1,7	171	10,4	-5,0	1.061	64,7	-2,7	9	0,5	-10,0	1.639	-2,6
Como	373	19,9	0,8	105	5,6	1,0	338	18,0	0,6	1.059	56,4	0,9	2	0,1	0,0	1.877	0,8
Cosenza	419	22,4	-2,8	48	2,6	0,0	138	7,4	-1,4	1.256	67,2	1,3	8	0,4	-11,1	1.869	0,1
Cremona	177	15,5	-3,3	21	1,8	-12,5	123	10,8	2,5	820	71,8	1,0	1	0,1	0,0	1.142	0,2
Crotone	102	27,4	-8,9	35	9,4	-2,8	32	8,6	-5,9	198	53,2	-0,5	5	1,3	25,0	372	-3,4
Cuneo	428	17,8	1,7	82	3,4	0,0	285	11,9	4,0	1.594	66,4	2,4	12	0,5	71,4	2.401	2,6
Enna	97	21,3	-5,8	10	2,2	-9,1	45	9,9	-10,0	298	65,4	-1,3	6	1,3	0,0	456	-3,4
Fermo	465	43,7	-3,5	24	2,3	-14,3	109	10,3	-2,7	464	43,7	1,3	1	0,1	-50,0	1.063	-1,8
Ferrara	235	17,5	1,3	68	5,1	0,0	141	10,5	5,2	891	66,4	1,0	7	0,5	-12,5	1.342	1,4
Firenze	1.895	44,0	-0,9	177	4,1	4,1	641	14,9	6,1	1.590	36,9	1,9	6	0,1	-14,3	4.309	1,3
Foggia "v.c."	278	20,2	1,5	33	2,4	-17,5	105	7,6	6,1	946	68,8	0,3	13	0,9	-7,1	1.375	0,4
Forlì-Cesena	395	23,9	-2,5	87	5,3	2,4	176	10,7	6,0	988	59,8	0,8	6	0,4	20,0	1.652	0,7
Frosinone	288	19,0	-2,7	35	2,3	-16,7	115	7,6	12,7	1.073	70,7	1,3	7	0,5	-12,5	1.518	0,7
Genova	470	18,0	-2,9	134	5,1	2,3	515	19,7	0,8	1.492	57,1	1,6	3	0,1	0,0	2.614	0,7
Gonizia	52	11,7	8,3	23	5,2	9,5	51	11,5	-1,9	317	71,2	-0,6	2	0,4	0,0	445	0,7
Grosseto	137	16,1	1,5	37	4,3	-2,6	103	12,1	7,3	538	63,1	1,9	37	4,3	27,6	852	3,1
Imperia	120	13,3	-2,4	71	7,9	0,0	158	17,6	3,9	549	61,0	1,9	2	0,2	100,0	900	1,6
Isernia	67	20,6	-4,3	5	1,5	0,0	27	8,3	-10,0	226	69,5	1,3	0	0,0	-	325	-0,9
La Spezia	126	15,9	-6,0	53	6,7	0,0	133	16,8	0,0	478	60,4	1,9	1	0,1	-50,0	791	0,0
L'Aquila	210	19,1	-0,9	66	6,0	-8,3	139	12,7	1,5	682	62,1	1,8	1	0,1	-50,0	1.098	0,5
Latina	229	16,3	-3,8	34	2,4	0,0	123	8,8	-3,9	1.013	72,1	1,4	6	0,4	0,0	1.405	0,0
Lecce	564	24,2	0,9	52	2,2	-10,3	171	7,4	1,8	1.537	66,1	-0,3	2	0,1	0,0	2.326	-0,1
Lecco	182	18,0	-0,5	30	3,0	-3,2	206	20,4	5,1	592	58,5	-0,5	2	0,2	0,0	1.012	0,5
Livorno	197	17,6	1,5	49	4,4	-9,3	199	17,7	1,0	675	60,2	1,5	2	0,2	100,0	1.122	1,0
Lodi	88	13,5	1,1	33	5,1	13,8	108	16,6	0,0	420	64,6	1,7	1	0,2	-66,7	650	1,6
Lucca	278	21,7	-1,1	86	6,7	-1,1	156	12,2	0,0	760	59,3	0,1	2	0,2	-50,0	1.282	-0,4
Macerata	528	33,5	-2,4	52	3,3	2,0	181	11,5	2,3	813	51,7	1,6	0	0,0	-	1.574	0,3
Mantova	474	27,6	-2,5	58	3,4	-4,9	161	9,4	8,1	1.021	59,4	0,7	6	0,3	0,0	1.720	0,2
Massa-Carrara	117	17,6	-0,8	62	9,4	0,0	100	15,1	9,9	383	57,8	1,6	1	0,2	0,0	663	2,2
Matera	124	25,7	0,0	4	0,8	0,0	49	10,1	-5,8	306	63,4	1,7	0	0,0	-	483	0,4
Messina	410	25,3	-1,7	52	3,2	-10,3	159	9,8	-3,6	995	61,4	0,7	5	0,3	0,0	1.621	-0,7
Milano	1.891	20,4	-0,4	407	4,4	3,0	2.132	23,0	1,9	4.824	52,0	0,6	15	0,2	-16,7	9.269	0,7
Modena	868	31,2	1,2	177	6,4	-2,7	445	16,0	3,2	1.283	46,2	0,6	5	0,2	-16,7	2.778	0,9

NB: Le province di Bari, Foggia sono nei confini precedenti all'istituzione di Barletta-Andria-Trani mentre le province di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari sono nei confini precedenti all'istituzione di Carbonia-Iglesias, Medio-Campidano, Ogliastra ed Olbia-Tempio e, più recentemente, all'istituzione del Sud Sardegna e della città metropolitana di Cagliari

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Consistenza e dinamica donne titolari di imprese individuali artigiane per macrosettore economico e provincia 2/2

Il trimestre 2018. Valori assoluti e incidenze su totale economia, variazioni % su stesso periodo 2017. Classificazione Ateco 2007

Provincia	Manifatturiero (Sezione C)			Costruzioni (Sezione F)			Servizi alle imprese (Sez. H+J+K+L+M+N)			Servizi alle persone (Sez. G+H+P+Q+R+S+T)			Altre attività (Sezioni A+B+D+E+n.c.)			TOTALE ECONOMIA	
	Donne titolari imp. ind. artig.	% su totale prov.	Var.% su Il trim. 2017	Donne titolari imp. ind. artig.	% su totale prov.	Var.% su Il trim. 2017	Donne titolari imp. ind. artig.	% su totale prov.	Var.% su Il trim. 2017	Donne titolari imp. ind. artig.	% su totale prov.	Var.% su Il trim. 2017	Donne titolari imp. ind. artig.	% su totale prov.	Var.% su Il trim. 2017	Donne titolari imp. ind. artig.	Var.% su Il trim. 2017
Monza e Brianza	515	19,7	-3,7	151	5,8	2,0	559	21,4	5,3	1.382	52,9	3,6	7	0,3	0,0	2.614	2,3
Napoli	1.121	29,8	-2,6	267	7,1	-5,3	382	10,2	8,8	1.984	52,8	2,0	4	0,1	0,0	3.758	0,6
Novara	318	20,6	-1,9	73	4,7	-2,7	246	16,0	-1,2	900	58,4	-0,4	3	0,2	50,0	1.540	-0,9
Nuoro "v.c."	252	29,2	-2,7	31	3,6	0,0	102	11,8	0,0	473	54,7	1,9	6	0,7	0,0	864	0,2
Oristano "v.c."	89	24,7	-5,3	8	2,2	-11,1	31	8,6	-11,4	231	64,0	-6,5	2	0,6	0,0	361	-6,7
Padova	911	28,1	0,2	100	3,1	-2,0	355	10,9	5,7	1.871	57,7	0,5	8	0,2	-11,1	3.245	0,9
Palermo	614	30,8	0,7	57	2,9	-8,1	213	10,7	3,9	1.095	55,0	0,5	13	0,7	0,0	1.992	0,6
Parma	323	21,3	3,2	42	2,8	-6,7	278	18,3	1,8	857	56,5	1,7	17	1,1	6,3	1.517	1,8
Pavia	387	18,7	-1,8	101	4,9	6,3	279	13,5	4,9	1.289	62,4	0,3	10	0,5	-9,1	2.066	0,7
Perugia	787	33,3	-0,8	75	3,2	-1,3	225	9,5	0,4	1.268	53,7	0,0	5	0,2	-28,6	2.360	-0,3
Pesaro e Urbino	401	29,0	1,5	52	3,8	-7,1	140	10,1	3,7	784	56,7	2,1	6	0,4	-25,0	1.383	1,5
Pescara	287	20,9	-1,0	34	2,5	3,0	168	12,2	5,7	883	64,3	-0,2	2	0,1	100,0	1.374	0,4
Piacenza	158	15,0	-1,3	52	4,9	-3,7	128	12,1	1,6	712	67,5	0,0	5	0,5	-16,7	1.055	-0,3
Pisa	320	22,0	-1,2	77	5,3	-3,8	202	13,9	5,2	851	58,5	1,1	4	0,3	0,0	1.454	0,8
Pistoia	434	33,3	3,6	70	5,4	-7,9	120	9,2	-1,6	675	51,7	-0,6	6	0,5	-14,3	1.305	0,2
Pordenone	201	17,7	3,6	29	2,6	7,4	145	12,8	3,6	756	66,7	0,5	2	0,2	0,0	1.133	1,6
Potenza	262	24,9	-2,6	14	1,3	0,0	107	10,2	2,9	670	63,6	0,6	1	0,1	0,0	1.054	0,0
Prato	1.583	73,2	-0,7	38	1,8	2,7	133	6,1	-0,7	405	18,7	1,3	5	0,2	-37,5	2.164	-0,4
Ragusa	156	23,2	0,0	13	1,9	0,0	56	8,3	3,7	444	66,2	3,0	2	0,3	0,0	671	2,3
Ravenna	276	18,1	-4,8	103	6,7	2,0	165	10,8	-4,1	984	64,4	2,8	1	0,1	0,0	1.529	0,5
Reggio Calabria	417	26,3	-2,6	52	3,3	-7,1	146	9,2	6,6	960	60,6	-0,1	9	0,6	0,0	1.584	-0,4
Reggio Emilia	678	32,9	4,3	100	4,8	-1,0	301	14,6	0,7	977	47,4	1,9	6	0,3	0,0	2.062	2,3
Rieti	81	18,0	-1,2	11	2,4	-15,4	50	11,1	11,1	307	68,2	2,0	1	0,2	0,0	450	1,8
Rimini	259	21,1	-1,1	53	4,3	-1,9	161	13,1	3,9	754	61,4	1,3	1	0,1	-75,0	1.228	0,7
Roma	1.588	16,5	-3,5	348	3,6	0,9	1.589	16,5	0,8	6.065	63,2	0,9	12	0,1	-7,7	9.602	0,1
Rovigo	328	30,7	-4,1	36	3,4	-5,3	75	7,0	-5,1	623	58,3	0,5	6	0,6	0,0	1.068	-1,6
Salerno	584	23,3	-2,8	70	2,8	-11,4	251	10,0	-1,6	1.592	63,6	0,6	5	0,2	-16,7	2.502	-0,9
Sassari "v.c."	348	20,0	-1,1	134	7,7	-8,8	344	19,7	0,3	908	52,1	1,7	8	0,5	0,0	1.742	-0,1
Savona	185	16,0	0,0	48	4,1	0,0	171	14,8	3,6	755	65,1	2,6	0	0,0	-	1.159	2,2
Siena	176	21,2	-1,1	23	2,8	-4,2	66	8,0	3,1	553	66,7	-1,8	11	1,3	10,0	829	-1,2
Siracusa	272	26,6	-3,5	65	6,4	0,0	97	9,5	1,0	586	57,3	1,9	3	0,3	0,0	1.023	0,2
Sondrio	60	11,5	20,0	12	2,3	-7,7	55	10,5	1,9	393	75,3	1,8	2	0,4	0,0	522	3,4
Taranto	224	19,1	-6,3	30	2,6	-9,1	116	9,9	9,4	797	68,1	0,5	3	0,3	0,0	1.170	-0,3
Teramo	405	27,5	-4,0	34	2,3	6,3	161	10,9	-0,6	867	58,8	1,6	8	0,5	33,3	1.475	0,0
Termini	139	19,9	-4,8	20	2,9	5,3	71	10,2	12,7	468	67,0	-0,8	1	0,1	-	699	-0,1
Torino	1.691	20,1	-0,2	433	5,1	-4,8	1.668	19,8	0,2	4.609	54,8	-0,5	14	0,2	-26,3	8.415	-0,6
Trapani	221	26,3	-1,8	20	2,4	-9,1	80	9,5	2,6	512	60,9	-0,8	8	1,0	-11,1	841	-1,1
Trento	215	14,4	2,4	23	1,5	-37,8	214	14,4	0,5	1.038	69,6	1,0	1	0,1	-50,0	1.491	0,1
Treviso	741	26,1	-0,8	68	2,4	6,3	262	9,2	5,2	1.761	62,1	1,0	4	0,1	33,3	2.836	1,0
Trieste	95	13,0	0,0	33	4,5	3,1	127	17,4	3,3	475	65,1	1,9	0	0,0	-	730	2,0
Udine	336	16,1	3,1	65	3,1	-3,0	259	12,4	5,7	1.420	68,1	4,6	4	0,2	0,0	2.084	4,3
Valle d'Aosta	65	13,1	-5,8	16	3,2	14,3	91	18,3	7,1	325	65,3	4,2	1	0,2	-50,0	498	3,3
Varese	523	18,2	1,0	145	5,0	-5,8	444	15,4	-0,4	1.761	61,2	1,7	3	0,1	50,0	2.876	0,8
Venezia	576	24,8	-4,0	77	3,3	0,0	282	12,1	5,2	1.381	59,5	1,0	6	0,3	0,0	2.322	0,1
Verbania	98	17,3	0,0	23	4,0	-4,2	71	12,5	6,0	373	65,7	-0,8	3	0,5	0,0	568	0,0
Vercelli	135	18,3	0,7	21	2,9	-8,7	93	12,6	3,3	485	65,9	0,0	2	0,3	100,0	736	0,4
Verona	590	17,2	2,3	122	3,6	-0,8	415	12,1	3,2	2.283	66,7	-0,2	12	0,4	-20,0	3.422	0,5
Vibo Valentia	85	24,9	-2,3	13	3,8	0,0	30	8,8	30,4	210	61,4	-3,2	4	1,2	0,0	342	-0,6
Vicenza	626	20,9	-3,7	73	2,4	-3,9	360	12,0	3,4	1.923	64,2	-0,1	13	0,4	-7,1	2.995	-0,6
Viterbo	175	18,6	-4,9	18	1,9	0,0	97	10,3	7,8	644	68,4	-1,2	8	0,8	33,3	942	-0,8
ITALIA	42.389	23,3	-1,2	7.137	3,9	-2,0	24.465	13,4	2,0	107.700	59,1	0,9	560	0,3	-3,9	182.251	0,4

NB: Le province di Bari, Foggia sono nei confini precedenti all'istituzione di Barletta-Andria-Trani mentre le province di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari sono nei confini precedenti all'istituzione di Carbonia-Iglesias, Medio-Campidano, Ogliastra ed Olbia-Tempio e, più recentemente, all'istituzione del Sud Sardegna e della città metropolitana di Cagliari

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Nota metodologica – Il valore aggiunto al femminile

La stima del valore aggiunto prodotto dalle imprese femminili si basa sul valore aggiunto per addetto, desunto dai conti nazionali, applicato agli addetti delle imprese femminili stimati sulla base della quota di imprese femminili e di un fattore correttivo relativo alla dimensione media per macrosettore.

La stima del valore aggiunto delle dipendenti nelle imprese maschili tiene conto del numero di dipendenti - risultanti da una elaborazione che tiene conto del fattore correttivo prima citato -, del relativo valore aggiunto per addetto corretto con il gap di reddito e considerando la quota di redditi da lavoro sul valore aggiunto per macrosettore.

$$\underline{VA_{tot} = VA_x + VA_y}$$

VA_{tot} = Valore aggiunto stimato prodotto dalle imprese femminili e dalle dipendenti nelle imprese maschili operanti in tutti i settori al netto delle sezioni Ateco 2007 A, T, U, X

i = settore $i = B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S$ (sezioni Ateco 2007)

VA_x = somma del valore aggiunto prodotto dalle imprese femminili per ogni settore i -esimo (VA_{xi})

VA_y = somma del valore aggiunto prodotto dalle dipendenti nelle imprese maschili per ogni settore i -esimo (VA_{yi})

a = quota percentuale di imprese femminili attive sul totale delle imprese attive (imprese attive al 31.12.2017, Unioncamere-Infocamere)

b = occupati (anno 2017, Istat-Conti nazionali)

c = dipendenti maschi nelle imprese attive (anno 2016, Istat-Asia)

d = dipendenti femmine nelle imprese attive (anno 2016, Istat-Asia)

m = dipendenti totali nelle imprese attive (anno 2016, Istat-Asia)

va = valore aggiunto (anno 2017, prezzi correnti, Istat-Conti nazionali)

e = redditi interni da lavoro dipendente (anno 2017, prezzi correnti, Istat-Conti nazionali)

f_v = numero imprese attive (anno 2016, Istat-Asia) $v = 0-9, 10-49, 50-249, 250$ e più (classe dimensionale in termini di numero di addetti)

g_v = numero addetti delle imprese attive (anno 2016, valori medi annui, Istat-Asia)

h_v = numero indipendenti delle imprese attive (anno 2016, valori medi annui, Istat-Asia)

z = fattore correttivo dimensione media = j_1 / j_2

j_k = proxy dimensione media $k=1 \rightarrow$ imprese attive femminili $k=2 \rightarrow$ imprese attive totali

j_k = somma di $(g_v / f_v \cdot h_v) /$ somma di h_v con $v = 0-9, 10-49, 50-249, 250$ e più

l = gap di reddito in percentuale (anno 2014, Istat, 2017)

$$VA_{xi} = (va / b) \cdot [(a \cdot z / 100) \cdot b]$$

dove:

(va / b) = valore aggiunto per occupato

$(a \cdot z / 100)$ = correzione quota di imprese femminili attive sul totale delle imprese attive mediante il fattore correttivo della dimensione media

$[(a \cdot z / 100) \cdot b]$ = stima degli addetti nelle imprese femminili

$VA_{yi} = [(m - (a \cdot z / 100 \cdot m)) \cdot (d / (c + d)) \cdot (va / b)] - \{ [(m - (a \cdot z / 100 \cdot m)) \cdot (d / (c + d)) \cdot (va / b)] \cdot (e / va) \} + \{ [(m - (a \cdot z / 100 \cdot m)) \cdot (d / (c + d)) \cdot (va / b)] \cdot (e / va) \cdot (1 - l) \}$

dove

$(a \cdot z / 100 \cdot m)$ = stima totale dipendenti in imprese femminili tenendo conto della correzione della quota di imprese femminili attive sul totale delle imprese attive mediante il fattore correttivo della dimensione media

$(m - (a \cdot z / 100 \cdot m))$ = stima totale dipendenti in imprese maschili, considerata la relativa dimensione media

$(d / (c+d))$ = quota dipendenti femmine sul totale dipendenti (maschi + femmine)

(va / b) = valore aggiunto per occupato

$[(m - (a \cdot z / 100 \cdot m)) \cdot (d / (c+d)) \cdot (va / b)]$ = stima valore aggiunto prodotto dalle dipendenti nelle imprese maschili, considerata la relativa dimensione media e senza correzione per il gap di reddito

(e / va) = quota di redditi interni da lavoro dipendente sul valore aggiunto

$\{ [(m - (a \cdot z / 100 \cdot m)) \cdot (d / (c+d)) \cdot (va / b)] \cdot (e / va) \}$ = stima dei redditi prodotti dalle dipendenti nelle imprese maschili, considerata la relativa dimensione media e senza correzione per il gap di reddito

$\{ [(m - (a \cdot z / 100 \cdot m)) \cdot (d / (c+d)) \cdot (va / b)] \cdot (e / va) \cdot (1-l) \}$ = stima dei redditi prodotti dalle dipendenti nelle imprese maschili con correzione per dimensione media e per il gap di reddito

FONTI DATI E BIBLIOGRAFIA

- BANCA D'ITALIA (2017), Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 2. 24 novembre
- BANCA D'ITALIA, COMMISSIONE NAZIONALE PER LE SOCIETÀ E LA BORSA, COMMISSIONE DI VIGILANZA SUI FONDI PENSIONE E ISTITUTO PER LA VIGILANZA SULLE ASSICURAZIONI, MUSEO DEL RISPARMIO, FONDAZIONE PER L'EDUCAZIONE FINANZIARIA E AL RISPARMIO E FONDAZIONE ROSSELLI (2017), Rilevazione sulle iniziative di educazione finanziaria in Italia nel triennio 2012-14
- BANCA D'ITALIA (2018), Bollettino Economico n. 3. 13 luglio
- BANCA D'ITALIA (2018a), Banche e moneta: serie nazionali. Maggio 2018. 10 luglio
- BANCA D'ITALIA (2018d), L'economia delle regioni italiane nel 2017, n.22, Rapporto annuale. 12 luglio
- BANCA D'ITALIA (2018e), Relazione annuale sul 2017 e relativa appendice. 29 maggio
- BANCA D'ITALIA (2018f), Base dati statistica
- BONACCORSI DI PATTI E. E FINALDI RUSSO P. (2017), Fragilità finanziaria delle imprese e allocazione del credito, Questioni di Economia e Finanza, Occasional papers, Numero 371 - Febbraio
- CESARONI F. M., LOTTI F., MISTRULLI P. E. (2013), Female firms and banks' lending behavior: what happened during the great recession?, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza n. 177
- CERVED (2014), Cerved rating agency. Metodologia di rating
- COMMISSIONE EUROPEA (2018), Barcelona objectives
- CONFARTIGIANATO (2017), Imprese e lavoro delle donne nella ripresa 2017. 14° Osservatorio Donne impresa sull'imprenditoria femminile artigiane
- CONFARTIGIANATO (2017e), Nei 140 comuni colpiti dal sisma un addetto su quattro (25,9%) lavora nelle imprese artigiane. Per la ricostruzione risorse per 6,6 miliardi di euro nel quadriennio 2016-2019, News dell'8 novembre
- CONFARTIGIANATO (2018a), Trend del credito alle imprese artigiane a dicembre 2017
- CONFARTIGIANATO (2018), Virtù e fortuna. Piccole imprese nell'era delle trasformazioni. 13° Rapporto annuale
- EUROSTAT (2018), Statistic database
- INPS (2018), Rendiconto generale. Anno 2017
- INPS (2018a), Osservatori statistici. Prestazioni pensionistiche e beneficiari del sistema pensionistico italiano. Beneficiari totali.
- ISTAT (2009), Classificazione internazionale della spesa pubblica per funzione (Cofog), maggio
- ISTAT (2014), 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. Guida alla compilazione del Foglio di Famiglia in forma completa
- ISTAT (2017), Indagine conoscitiva sulle politiche in materia di parità tra donne e uomini - Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica Giorgio Alleva
- ISTAT (2017a), L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia. Anno scolastico 2014/2015
- ISTAT (2017b), Rapporto Bes 2017: il benessere equo e sostenibile in Italia
- ISTAT (2017c), Schema di decreto ministeriale recante Individuazione degli indicatori di benessere equo e sostenibile (Atto n. 428). V Commissione "Bilancio, tesoro e programmazione" della Camera dei Deputati. Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica Giorgio Alleva. 1 agosto
- ISTAT (2018), Codici statistici delle unità amministrative territoriali: comuni, città metropolitane, province e regioni. Nuovo assetto territoriale della Sardegna
- ISTAT (2018a), Aggiornamento indicatori Bes
- ISTAT (2018b), Gli indicatori del benessere equo e sostenibile dei territori
- ISTAT (2018c), I.stat, il datawarehouse dell'Istat

ISTAT (2018d), Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo. Vari anni
ISTAT (2018e), Rilevazione sulle forze di lavoro - dati familiari: media 2017
LOTTI F. (2012), [L'accesso al credito, presentazione del 7 marzo 2012 in Banca d'Italia al convegno "Le donne e l'economia italiana"](#)
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2017), Il benessere equo e sostenibile nel processo decisionale. Allegato al Documento di Economia e Finanza 2017. 11 aprile
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2018), Documento di Economia e Finanza 2018
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2018a), Indicatori di benessere equo e sostenibile. Allegato al Documento di Economia e Finanza 2018
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2018b), Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Report nazionale 2017 e report nazionale gennaio-giugno 2018
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE-SOGEI (2018), Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2018. Rapporto n. 19. Dati aggiornati a luglio 2018: Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato
OCSE (2017), G20/OECD INFE report on adult financial literacy in G20 countries
OCSE (2017a), Entrepreneurship at a glance, 2016
OCSE (2018), Program for International Student Assessment (PISA), 2012 and 2015 Financial Literacy Assessments. PISA data explorer
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (2018), Sezione speciale “Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le pari opportunità” del Fondo di Garanzia per le PMI. Descrizione della Sezione e Relazione con dati al 30 Giugno 2018. Dipartimento per le pari opportunità
SENATO (2018), “Zero/sei – Obiettivi, monitoraggio e valutazione”, Documento di valutazione n.9
UNIONCAMERE-INFOCAMERE (2008), Glossario di alcuni termini usati nelle pubblicazioni di Movimprese
UNIONCAMERE-INFOCAMERE (2018), Movimprese vari trimestri

OSSERVATORI CONFARTIGIANATO DONNE IMPRESA DELL'UFFICIO STUDI

- 2017 Imprese e lavoro delle donne nella ripresa 2017
- 2016 Più velocità alla crescita con più impresa e lavoro delle donne
- 2015 All'alba della ripresa
- 2014 Imprese delle donne e conciliazione ai tempi della crisi del welfare
- 2013 Pink economy
- 2012 In viaggio fuori dalla crisi
- 2011 Donne che resistono
- 2010 Il rosa dopo la tempesta
- 2009 Imprenditrici tra crisi e ripresa
- 2008 Donne, mercato, democrazia e welfare nell'era della globalizzazione



CONFARTIGIANATO DONNE IMPRESA
VIA S. GIOVANNI IN LATERANO, 152 - 00184 ROMA
TEL. 06 70374301 - FAX 06 77079987
WWW.DONNEIMPRESA.CONFARTIGIANATO.IT
E-MAIL: DONNEIMPRESA@CONFARTIGIANATO.IT